Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

288ª seduta pubblica
martedì 24 novembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-95

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 97-140

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA MORTE DI CINQUE MILITARI IN UN INCIDENTE AEREO

PRESIDENTE . . . . . 1, 2, 3 e *passim*
PINOTTI *(PD)* 2
DIVINA *(LNP)* 2, 3
TOFANI *(PdL)* 3
LANNUTTI *(IdV)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

* CASTRO *(PdL)*, *relatore* 4

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 6

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167:

SALTAMARTINI *(PdL)*, *relatore* 6
GHEDINI *(PD)*, *relatrice di minoranza* 9
INCOSTANTE *(PD)* *relatrice di minoranza* . . *Pag.* 11
LI GOTTI *(IdV)* 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 16

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167:

* ICHINO *(PD)* 16, 51, 52
GIULIANO *(PdL)* 18, 55
GIAMBRONE *(IdV)* . . . . . 19, 44, 47 e *passim*
SPADONI URBANI *(PdL)* 20
LANNUTTI *(IdV)* 21
VALLI *(LNP)* 24
PARDI *(IdV)* 25
MARAVENTANO *(LNP)* 27
NEROZZI *(PD)* 28, 43, 47
PICHETTO FRATIN *(PdL)* 31
CASTRO *(PdL)*, *relatore* 33
SALTAMARTINI *(PdL)*, *relatore* . . . 34, 52, 55 e *passim*
GHEDINI *(PD)*, *relatrice di minoranza* 35, 46
INCOSTANTE *(PD)*, *relatrice di minoranza* . . . 36, 42, 43 e *passim*
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* . . . . . 37, 40, 42 e *passim*
CARLINO *(IdV)* . . . . . 40, 41, 50 e *passim*
TREU *(PD)* 41
ROILO *(PD)* 42
BLAZINA *(PD)* 48
THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)* . . . 52, 56, 58
DELLA MONICA *(PD)* 52
DIVINA *(LNP)* 55
QUAGLIARIELLO *(PdL)* 59, 60
VACCARI *(LNP)* 60

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 42, 43, 44 e *passim*

Disegni di legge (1883, 1884 e 1870) fatti propri da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 60
GIAMBRONE *(IdV)* 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SUL PREANNUNZIATO AUMENTO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI PER I LAVORATORI PARASUBORDINATI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 60
* ICHINO *(PD)* 60, 61

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 61
BAIO *(PD)* 61

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2009 . . 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1167

Proposta di questione pregiudiziale 63
Ordini del giorno 67
Articolo 1 ed emendamenti 71
Articolo 2 ed emendamenti 74, 76
Articolo 2-*bis*, emendamenti e ordine del giorno 79, 80
Articolo 2-*ter* ed emendamento 82, 83
Articolo 2-*quater* ed emendamenti 83, 84
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite 85
Articolo 4 ed emendamenti 85, 86
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 88
Articolo 4-*bis* ed emendamenti 91, 92
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4-*bis* 94
Articolo 4-*ter* 95

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 97

CONGEDI E MISSIONI 107

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 107

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 107
Presentazione di relazioni 108

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 108
Trasmissione di atti e documenti 109

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 110
Ordinanze relative a conflitto di attribuzione. 111

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 111

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Mozioni, nuovo testo 111
Mozioni 115
Interpellanze 118
Interrogazioni 119
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 139

AVVISO DI RETTIFICA 140

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 19 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla morte di cinque militari in un incidente aereo

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* A nome dell'intero Senato, manifesta all'Aeronautica militare e ai familiari delle vittime il più vivo cordoglio e una sincera partecipazione al lutto per il tragico incidente avvenuto ieri a Pisa, dove un aereo da trasporto dell'Aeronautica militare è precipitato nel corso di una missione di addestramento, causando la morte di cinque militari. *(Generali applausi. L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

PINOTTI *(PD)*. Il Gruppo del Partito Democratico si associa al cordoglio espresso dalla Presidenza del Senato per il grave incidente che ha provocato la morte di cinque militari, auspicando che la Commissione di-

fesa segua con sempre maggiore attenzione e rigore il lavoro delle Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DIVINA *(LNP)*. A nome del Gruppo, esprime vicinanza alle famiglie delle vittime e all'Aeronautica militare, da sempre impegnata a difesa della sicurezza nazionale e in numerose missioni umanitarie in tutte le parti del mondo. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

TOFANI *(PdL)*. Il Gruppo del Popolo della Libertà si unisce al cordoglio manifestato dalla Presidenza all'Aeronautica militare e alle famiglie dei cinque militari che hanno perso la vita nel servire lo Stato. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Musi).*

LANNUTTI *(IdV)*. Il Gruppo dell'Italia dei Valori si associa al dolore che ha colpito l'Aeronautica militare a causa del tragico incidente avvenuto ieri. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Discussione del disegno di legge:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

CASTRO, *relatore*. L'approfondito esame svolto in Commissione ha consentito di predisporre un provvedimento organico, in grado di incidere positivamente sulla crisi economica in atto. Di particolare rilievo appare la riforma del processo del lavoro, volta ad adeguare la strumentazione giudiziaria italiana ai migliori standard internazionali e fondata sulla valorizzazione degli istituti della conciliazione e dell'arbitrato quali strumenti per rafforzare il ruolo e l'autonomia delle parti contrattuali e sociali. Allo stesso tempo, il disegno di legge provvede a riformare il settore dei servizi ispettivi, valorizzando il momento repressivo e sanzionatorio, ma rafforzando anche quello collaborativo e cooperativo, così da consentire alle aziende che abbiano commesso un errore in buona fede di rimediarvi tempestivamente. Pienamente condivisibili sono inoltre la reintroduzione dell'istituto dello *staff leasing*, il quale consentirà, specie alle aziende di più piccole dimensioni, di accedere a grandi e qualificati strumenti di gestione a costi contenuti, così come i numerosi interventi migliorativi in materia previdenziale. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Montegranaro, in provincia di Ascoli Piceno, presenti in tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

SALTAMARTINI, *relatore*. Il disegno di legge si caratterizza per alcuni interventi normativi particolarmente incisivi in materia di pubblico impiego, a cominciare dalla nuova disciplina in materia di mobilità del personale e di conferimento di incarichi e di attribuzione di funzioni dirigenziali, nonché dalla previsione della totale trasparenza dei dati relativi ai dirigenti della pubblica amministrazione – con limitazioni per quanto riguarda lo stato di salute – quale ulteriore strumento a disposizione dei cittadini per partecipare al miglioramento dell'efficienza del comparto pubblico. Di particolare rilievo appaiono altresì gli interventi nel settore dell'università: dalle misure volte a garantire il pieno godimento a tutti i cittadini del diritto allo studio, alla nuova disciplina relativa ai ricercatori universitari e all'elezione degli organi statutari e collegiali, cui potranno candidarsi anche i professori di seconda fascia. Quanto al comparto delle Forze di polizia e delle Forze armate, il disegno di legge attribuisce al personale il potere di avviare politiche contrattuali e negoziali idonee a perseguire una sostanziale equiparazione con il personale pubblico delegificato. Nel ricordare le disposizioni in materia di riordino dei congedi, delle aspettative e dei permessi, nonché in ordine ai requisiti di accesso ai gruppi sportivi delle Forze armate, si sofferma infine sul riconoscimento al personale dei ruoli tecnici della Polizia di Stato della possibilità di concorrere anche a settori di non diretta e specifica specializzazione, così da rendere l'intero settore tecnico-scientifico più plasmabile alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

GHEDINI, *relatrice di minoranza*. Integra la relazione scritta. Nel disegno di legge all'esame dell'Aula resta ben poco dell'ambizioso progetto di riforma ed innovazione del Paese annunciato dalla maggioranza un anno fa. Il provvedimento, infatti, non affronta in modo soddisfacente i temi della tutela del lavoro, dell'innovazione del mercato del lavoro, della lotta al lavoro nero e sommerso che sono invece cruciali per mettere il Paese nelle condizioni di affrontare adeguatamente il momento dell'uscita dalla crisi, considerato che, se gli osservatori economici prevedono per l'Italia una leggera ripresa, molto negativi sono i dati relativi all'occupazione, che soprattutto per i giovani cala in misura superiore alla media OCSE. Nel complesso delle misure contenute nel disegno di legge, l'attenzione e la tutela sono decisamente spostate sul versante datoriale, a svan-

taggio dei lavoratori, in materia di lavori usuranti, di variazione dell'orario di lavoro, di certificazione dei contratti, di conciliazione e di arbitrato. La disciplina delle deleghe attribuite al Governo è criticabile: quella per la riforma degli ammortizzatori sociali, del mercato del lavoro e l'introduzione di nuovi strumenti dell'occupazione viene ulteriormente dilazionata; quella sui lavori usuranti viene condizionata con limiti inaccettabili al diritto alla quiescenza anticipata; altre deleghe, prima tra tutte quella per il riordino degli enti vigilati, sono troppo ampie e generiche. Il momento di crisi che il Paese sta attraversando rende particolarmente cruciale la tematica occupazionale ed è auspicabile che le proposte emendative presentate dall'opposizione al provvedimento diventino occasione per un approfondito e serio dibattito di merito. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE, *relatrice di minoranza*. Integra la relazione scritta. Il disegno di legge in esame appare criticabile innanzitutto per la disomogeneità delle questioni poste, ciascuna delle quali, per la sua rilevanza, meriterebbe misure strutturali ed organiche. Se da un lato è da considerarsi positivamente la soppressione della discriminatoria norma sulla territorializzazione dei concorsi, meriterebbe una riflessione più approfondita la soppressione della norma sulla stabilizzazione dei precari nelle pubbliche amministrazioni. Andrebbe ulteriormente valutato anche l'articolo 13, non per limitare il diritto per i pubblici dipendenti ad un periodo di aspettativa per svolgere altre attività professionali, ma per salvaguardare l'amministrazione di appartenenza rispetto ad attività che potrebbero ledere i suoi interessi. Risulta poi particolarmente preoccupante il peggioramento introdotto alla disciplina del *part-time*: se appare condivisibile la discrezionalità della sua concessione da parte dell'amministrazione sulla base di valutazioni legate alla garanzia del servizio reso al cittadino, sembra invece illegittimo e vessatorio rendere possibile la sua revoca da parte dell'amministrazione qualora tale regime sia già stato concesso, per gli immaginabili, gravi sconvolgimenti che tale decisione potrebbe comportare per gli equilibri famigliari del dipendente interessato, in particolare delle madri. Appare infine inopportuna la previsione di accorpare i comitati per le pari opportunità all'interno di un unico comitato che si occuperebbe anche di *mobbing*, discriminazioni e benessere dei lavoratori, sia per la specificità della tematica femminile nel mondo del lavoro, sia per gli ottimi risultati che tale strumento finora ha permesso di conseguire. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI *(IdV)*. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, propone una questione pregiudiziale di costituzionalità affinché l'Assemblea non proceda alla discussione del disegno di legge in titolo. In primo luogo, è di tutta evidenza l'eterogeneità del provvedimento che interviene in materie disparate, dai lavori usuranti alla riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro, dal diritto allo studio alla produzione di farmaci emoderivati, dai direttori scientifici degli istituti di ricovero e cura al controllo sul *doping* e la tutela della salute nelle attività sportive. Il disegno di

legge configura, in secondo luogo, un eccesso di delega laddove, ad esempio, proroga i termini di esercizio di una già conferita, con il risultato che al Parlamento, che da oltre due anni non si può occupare in modo organico di ammortizzatori sociali, servizi per l'occupazione ed incentivi all'occupazione poiché sono materie delegate al Governo, continuerà ad essere impedito di agire. Nell'attuale legislatura il Parlamento è sistematicamente espropriato della sua primaria funzione legislativa: nel caso in esame, oltre all'abuso della delega, spesso non adeguatamente delimitata, è paradossale che siano stati fissati termini brevissimi per la presentazione di emendamenti in Aula e sia stata scavalcata interamente la competenza della Commissione giustizia per le norme che intervengono sulle controversie in materia di lavoro. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova, presente in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

ICHINO *(PD)*. Per ragioni che attengono esclusivamente al metodo, il Gruppo voterà a favore della questione pregiudiziale. Un provvedimento disomogeneo che interviene in ambiti disparati, scavalcando peraltro l'esame di merito della Commissione giustizia per la parte concernente la riforma del processo civile, va nella direzione opposta a quella della semplificazione normativa, auspicata dal Governo, e produce norme confuse e contraddittorie rispetto alla recente riforma della pubblica amministrazione, ad esempio per quel che riguarda la mobilità dei dirigenti e del personale. Tale modo di legiferare appesantisce l'ordinamento e non interpreta le esigenze della società civile. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

GIULIANO *(PdL)*. Non condivide i rilievi critici avanzati dai colleghi dell'opposizione: pur essendo privo di omogeneità, il provvedimento non manca di coerenza. Va inoltre considerato che il ricorso alla delega si impone quando si intervenga in materie complesse. Il disegno di legge è stato oggetto di un lunghissimo e approfondito esame presso le Commissioni riunite e, anche per ragioni di merito, è opportuno accelerarne l'*iter*. La modifica del processo del lavoro, infatti, inciderà positivamente sui tempi della giustizia e la riforma degli ammortizzatori sociali consentirà di affrontare le conseguenze della crisi economica. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Il provvedimento in esame si inquadra nel progetto di modernizzazione delineato dalla manovra finanziaria dello scorso anno ed è politicamente significativo che, in un momento difficile per l'economia del Paese, anche gli esponenti più responsabili dell'opposizione abbiano manifestato apprezzamento per i contenuti del collegato. Particolarmente positivi sono gli interventi volti a migliorare il funzionamento della macchina statale, a incentivare il ravvedimento operoso in tema di lavoro irregolare e a razionalizzare il processo del lavoro, favorendo gli istituti della conciliazione, dell'arbitrato e della certificazione del contratto. L'economia del Paese si regge su una imprenditorialità diffusa e il suo tessuto produttivo è costituito da imprese con meno di quindici dipendenti: soltanto radicati pregiudizi ideologici possono indurre a scambiare la semplificazione in materia di diritto del lavoro con l'aggiramento delle tutele sancite dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

LANNUTTI *(IdV)*. Esprime un giudizio severo su un provvedimento che non aiuta in alcun modo i lavoratori ad uscire da condizioni di precarietà, non investe sulla ricerca e nega prospettive ai giovani ricercatori, limitandosi a tutelare vecchie baronie, ed introduce una clausola di salvaguardia finanziaria in tema di lavori usuranti che limita fortemente il diritto di accesso al pensionamento anticipato. L'evidenza empirica mostra che la flessibilità non è l'anticamera della stabilità: il tasso di conversione da un'occupazione temporanea ad un impiego stabile è estremamente basso. L'esercito invisibile di precari, che è costituito principalmente da donne e riguarda soprattutto il Mezzogiorno, ammonta ormai a più di tre milioni di unità: la famiglia rappresenta l'unico ammortizzatore sociale sul quale possono contare, ma l'eterogeneo provvedimento in esame non affronta in alcun modo i loro problemi. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

VALLI *(LNP)*. Auspica l'approvazione del disegno di legge, che contiene importanti innovazioni dell'ordinamento giuslavoristico, volte a semplificare i rapporti tra le parti e ad assicurare più efficace tutela ai soggetti deboli. In particolare vanno considerate positivamente le norme in materia di conciliazione delle controversie, che consentiranno ai lavoratori di avere un più rapido riconoscimento dei propri diritti e quelle in materia di stabilizzazione dei dipendenti precari nelle università. La Lega Nord è inoltre soddisfatta dell'introduzione, nell'ambito della delega al Governo per la revisione della disciplina dei lavori usuranti, di una clausola di salvaguardia che garantisca la priorità nell'erogazione dei trattamenti pensionistici a tali lavoratori. È infine condivisibile la disposizione in materia

sanitaria che assicura l'indennizzo per i danni permanenti subiti a causa delle vaccinazioni obbligatorie. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PARDI *(IdV)*. Il disegno di legge presenta una criticabile eterogeneità delle materie trattate e una preoccupante omogeneità per quanto concerne l'ispirazione ideologica dei provvedimenti proposti. La maggioranza, infatti, muove da un'ispirazione apertamente neoliberista, che mira a delegare la composizione dei conflitti sociali all'apparentemente libero confronto tra le parti nel mercato, erodendo le tutele offerte dallo Stato e dal sistema giurisdizionale al contraente più debole. Se il rafforzamento dell'autonomia delle parti può anche apparire positivo in alcune realtà più piccole, non si può infatti non considerare l'inevitabile disparità che caratterizza gran parte dei rapporti di forza nel mercato del lavoro, acuita dall'isolamento e dalla maggiore debolezza cui la diffusione del precariato ha relegato i lavoratori, specialmente i più giovani, e dalla ritrovata compattezza del fronte imprenditoriale. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

MARAVENTANO *(LNP)*. Il disegno di legge, collegato alla legge finanziaria per il 2009, giunge all'attenzione del Senato con notevole ritardo e dopo aver subito cospicue modifiche, che hanno però consentito l'introduzione di norme importanti e positive in materia sanitaria e universitaria. A dimostrazione dell'interesse della maggioranza alla tutela dei lavori usuranti, ricorda l'introduzione della clausola di salvaguardia, che garantisce loro la priorità nell'erogazione dei trattamenti pensionistici in caso di esiguità delle risorse stanziate e la battaglia portata avanti dalla Lega Nord per l'inserimento degli appartenenti alle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco nel novero di tale categoria. Le modifiche introdotte dal disegno di legge, infine, renderanno più snelle le procedure per la soluzione delle controversie lavorative. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

NEROZZI *(PD)*. Il disegno di legge, giunto in Senato dopo un *iter* lungo e travagliato, contiene norme assai pericolose, che mirano a smantellare le fondamenta dell'attuale sistema giuslavoristico e a rendere più solo e indifeso il lavoratore, erodendone tutele e garanzie. Vanno infatti contrastate le norme in materia di conciliazione delle controversie di lavoro, che rendendo di fatto obbligatorio l'arbitrato, rischiano di violare i precetti costituzionali sulla tutela giurisdizionale dei diritti. Vengono inoltre attenuate le misure di contrasto al lavoro nero e al sommerso e quelle destinate a reprimere le violazioni delle disposizioni in materia di orario di lavoro. In materia di lavori usuranti, tema decisivo per consentire la sostenibilità del sistema previdenziale, viene proposta una delega all'Esecutivo, senza considerare il positivo accordo raggiunto tra il Governo Prodi e le parti sociali, che rischia di non essere mai applicato. Mentre la maggioranza perde l'ennesima occasione per approntare una seria e complessiva riforma degli ammortizzatori sociali e il Governo rimane inerte di fronte

agli effetti sociali della crisi economica, appaiono ben poco incisive le norme sulla stabilizzazione dei lavoratori precari e in favore delle Forze dell'ordine. Particolarmente inopportuno è, infine, l'eccessivo rigore che ispira le modifiche alla normativa sui permessi per i genitori di un figlio diversamente abile. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Presidenza della vice presidente MAURO

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. La norma che favorisce la mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni è indispensabile per attuare la riforma in senso federale dello Stato, perché consente di trasferire agli enti locali, insieme alle competenze e alle funzioni, anche il personale necessario al loro svolgimento. Di grande rilievo sono anche le disposizioni che intervengono in materia di contenzioso lavorativo, le quali intendono rafforzare il ruolo delle parti nella regolazione dei rapporti di lavoro, limitando fortemente l'intervento del giudice e dando valore cogente alle norme contrattuali da loro liberamente stipulate. Infine, le disposizioni finalizzate al sostegno del reddito dei lavoratori nell'attuale momento di crisi sono comunque prodromiche ad una più compiuta riforma degli ammortizzatori sociali, che tenga conto della diffusione delle nuove tipologie contrattuali e della progressiva terziarizzazione dell'economia italiana. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTRO, *relatore*. La contestata eterogeneità del provvedimento è giustificata dalla necessità di offrire una risposta quanto più articolata e complessa agli effetti sul mondo del lavoro della multiforme crisi dell'economia internazionale che sta investendo anche l'Italia. Il provvedimento aiuterà infatti l'efficienza del sistema economico, sia sostenendo le piccole e medie imprese, le quali grazie alla reintroduzione dello *staff leasing* potranno usufruire di competenze professionali a costi contenuti, sia rendendo più chiara e certa la normativa sulle aspettative e sui permessi, che viene razionalizzata. Anche la normativa che favorisce l'utilizzo dell'arbitrato in materia di controversie lavorative consentirà una maggiore certezza del diritto e una loro più celere soluzione, migliorando così la coesione sociale. La critica espressa dal senatore Pardi in proposito appare pertanto pregiudiziale e incapace di cogliere la trasformazione e la progressiva democratizzazione dei rapporti di lavoro in corso negli ultimi anni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

SALTAMARTINI, *relatore*. Ribadisce il giudizio convintamente favorevole al provvedimento in esame, grazie al quale verranno rafforzati

il criterio di trasparenza della pubblica amministrazione e il *benchmarking* comparativo tra pubbliche amministrazioni. Inoltre si uniforma la giurisprudenza amministrativa e ordinaria in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GHEDINI, *relatrice di minoranza*. Il provvedimento è assai deludente, in quanto contiene interventi parziali e frammentati e del tutto insufficienti se commisurati all'entità dei problemi da risolvere, senza considerare, come peraltro sottolineato anche da esponenti della maggioranza, l'assenza di riforme strutturali in materia di ammortizzatori sociali e di mercato del lavoro. È inoltre del tutto inverosimile che la riforma del contenzioso e la nuova disciplina in materia di arbitrato possano realmente valorizzare il confronto e l'accordo tra le parti, in un'ottica di equilibrio tra le parti e di mantenimento della coesione sociale, ed è pertanto auspicabile l'accoglimento della proposte emendative presentate dall'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE, *relatrice di minoranza*. Il provvedimento non è affatto condivisibile, in quanto caratterizzato da una disorganicità che certo non può trovare giustificazione, come impropriamente sostenuto dal senatore Castro, nell'esigenza di dare una risposta alla crisi economica in atto. In particolare, è da rigettare il riconoscimento alle pubbliche amministrazioni del potere di rimettere in discussione i *part-time* già concessi. Allo stesso modo, non convince affatto la nuova disciplina apprestata sui comitati pari opportunità, i quali hanno fino ad oggi operato con buoni risultati e che hanno competenze specifiche e assai diverse da quelle dei comitati per il *mobbing*, all'interno dei quali li si vorrebbe indebitamente far confluire. *(Applausi dal Gruppo PD).*

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. L'approfondito dibattito svolto in Commissione, che ha visto l'importante contributo anche dell'opposizione, è stato essenzialmente volto a ricercare un punto di sintesi e di equilibrio su diverse questioni, tra cui quella dell'arbitrato: in proposito, si è cercato di recuperare efficacia ed efficienza e di accrescere semplificazione e rapidità, senza tuttavia pregiudicare il sostegno e la partecipazione delle parti sociali al processo decisionale. Quanto alla presunta disorganicità e incompletezza del provvedimento, occorre prendere atto che il disegno di legge in esame, pur presentando talune lacune, segnala con forza e determinazione la strada da percorrere. Appare infatti opportuno attendere l'assestamento della crisi economica in atto, prima di promuovere le necessarie riforme strutturali, tra le quali, anzitutto, quella degli ammortizzatori sociali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalle Commissioni permanenti 1ª e 5ª sul disegno di legge e sugli emendamenti. *(v. Resoconto stenografico)*.

PRESIDENTE. Comunica che sono inammissibili gli articoli 2-*quater* (Disposizioni per la produzione di farmaci emoderivati), 6-*bis* (Delega sul diritto allo studio universitario) e 28-*sexies* (Eventi alluvionali in Piemonte), introdotti nel corso della trattazione in Commissione: decadono pertanto gli emendamenti e gli ordini del giorno ad essi riferiti. È inoltre inammissibile l'emendamento 4-*bis*.0.200.

Passa all'esame degli ordini del giorno.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario agli ordini del giorno G100, G101 e G102 e si dichiara favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G103.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore, con l'eccezione dell'ordine del giorno G100, che il Governo è pronto ad accogliere come raccomandazione.

CARLINO *(IdV)*. Conviene sull'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G100 e G103.

Il Senato respinge gli ordini del giorno G101 e G102.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G100 e G103, accolti dal Governo come raccomandazione, non vengono posti ai voti.

Procede all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, ricordando che l'emendamento 1.201 è inammissibile poiché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TREU *(PD)*. Illustra il contenuto degli emendamenti presentati all'articolo 1, volti ad estendere l'ambito di applicazione delle tutele previste per i lavori usuranti anche ad altre categorie di lavoratori.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

ROILO *(PD)*. Dichiara il voto favorevole agli emendamenti all'articolo 1, posto che il riconoscimento del diritto al pensionamento anticipato per chi svolge lavori usuranti deve essere subordinato al solo possesso dei

requisiti necessari e non alle disponibilità del bilancio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.2 e 1.200. Viene altresì respinto l'emendamento 1.3 (testo 2). Il Senato approva quindi l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

NEROZZI *(PD)*. Illustra il contenuto dell'emendamento 2.200, volto a riconoscere un maggior grado di autonomia all'ISPESL, e dichiara di condividere l'emendamento 2.201 in quanto avente la medesima finalità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.201, su cui il parere è favorevole.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 2.1 e 2.10. Vengono respinti anche gli emendamenti 2.4, 2.6, 2.7 e 2.11.

GHEDINI *(PD)*. Poiché il contenuto sostanziale dell'emendamento 2.200 appare analogo a quello dell'emendamento 2.201, non si comprende per quale motivo il relatore ed il Governo abbiano espresso parere contrario sul primo e favorevole sul secondo.

CASTRO, *relatore*. Si è ritenuto di esprimere parere favorevole sull'emendamento 2.201 in quanto esso prevede la primazia funzionale dell'INAIL sull'ISPESL, nel coordinamento delle attività per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

NEROZZI *(PD)*. Chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.201.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 2.200 e 2.13.

Il Senato approva l'emendamento 2.201 e respinge l'emendamento 2.16.

BLAZINA *(PD)*. Sarebbe stata auspicabile l'approvazione degli emendamenti presentati all'articolo 2 dal Gruppo del PD, che ha dato

un importante contributo durante l'esame in Commissione al miglioramento di un articolo che verte sul delicato argomento degli enti e istituti vigilati dal Ministero del lavoro. Non è stato possibile così superare le sue criticità, come l'eccessiva ampiezza e genericità della delega al Governo in questa materia. Si affida inoltre alle Regioni, che hanno competenza concorrente su tale materia, un ruolo marginale e non vincolante e non si prevedono adeguate misure di tutela del personale degli enti, ad esempio attraverso processi di mobilità. Si deve inoltre rilevare che l'importanza del ruolo dell'ISPESL nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro e come referente dell'Agenzia europea per la sicurezza richiederebbe uno *status* autonomo per questo ente. Per tali motivi, preannuncia il voto contrario del Gruppo del PD. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2-*bis* e dei relativi emendamenti e ordine del giorno.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2-*bis*.700 ed invita alla riformulazione dell'ordine del giorno G2-*bis*.100 *(v. Resoconto stenografico)*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2-*bis*.200.

CARLINO *(IdV)*. Accoglie l'invito a riformulare l'ordine del giorno G2-*bis*.100 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Accoglie l'ordine del giorno G2-*bis*.100 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 2-bis.200.

Il Senato approva l'emendamento 2-bis.700 e l'articolo 2-bis, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2-*ter* e del relativo emendamento.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2-*ter*.200.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 2-ter.200 ed approva l'articolo 2-ter.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 2-*quater* è inammissibile e che l'articolo 3 non sarà posto in votazione in quanto è stato soppresso dalle Commissioni riunite.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

CARLINO *(IdV)*. L'emendamento 4.1 intende sopprimere l'articolo 4, con il quale si introducono misure che hanno l'effetto di depotenziare le sanzioni contro i datori di lavoro irregolare che non denuncino l'assunzione dei propri dipendenti e non assolvano agli obblighi previdenziali nei loro confronti. Si impedisce così una corretta applicazione della disciplina per l'emersione del lavoro nero e per la sicurezza dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

ICHINO *(PD)*. Chiede chiarimenti sul motivo per cui con l'articolo 4 si sia attribuita competenza giudiziale al giudice ordinario e non al giudice del lavoro per le controversie insorgenti nei casi di personale non risultante dalle scritture o dai documenti obbligatori.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Con l'emendamento 4.11 si intende consentire ai datori di lavoro di godere di una proroga dei termini entro cui registrare i dati dei lavoratori assunti non disponibili all'atto dell'assunzione, un alleggerimento burocratico particolarmente opportuno nell'ambito del lavoro stagionale.

DELLA MONICA *(PD)*. Con l'emendamento 4.0.1 (testo 2) si intende aggiungere, dopo l'articolo 4 del disegno di legge, un articolo recante la disciplina del grave sfruttamento del lavoro, mirata a riequilibrare le condizioni di lavoro dei cittadini italiani e degli stranieri regolari, eliminando così un grave elemento di conflittualità sociale.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. In merito al trasferimento di competenza giudiziale al giudice ordinario in materia di illeciti amministrativi, chiarisce che questa è in conformità alla legge n. 689 del 1981.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme al relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV), CARLINO (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 4.1, 4.7 e 4.9. Il Senato respinge altresì gli emendamenti 4.2, 4.4, 4.6.

DIVINA *(LNP)*. Invita i relatori ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere sull'emendamento 4.11, con particolare riguardo ai lavori stagionali come quelli del settore ricettivo, nel quale si rendono spesso necessarie sostituzioni improvvise ed assunzioni immediate che

non lasciano il tempo al datore di lavoro di acquisire all'atto dell'assunzione tutti i dati relativi al dipendente. Aggiunge la propria firma all'emendamento proponendo di limitarlo al solo settore turistico.

GIULIANO *(PdL)*. Invita i relatori ed il Governo a rivedere al propria posizione sull'emendamento 4.11.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Dichiara la propria disponibilità ad inserire nell'emendamento lo specifico riferimento al settore turistico.

SALTAMARTINI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 4.11.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Chiede che l'emendamento 4.11 sia accantonato per essere meglio approfondito.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 4.11.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.12 e 4.0.1 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), Il Senato respinge l'emendamento 4.0.3 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4-*bis* e dei relativi emendamenti. Ricorda che l'emendamento 4-*bis*.0.200 è inammissibile per estraneità alla materia, mentre l'emendamento 4-*bis*.304 (testo 2) è inammissibile a seguito del parere contrario della Commissione bilancio, *ex* articolo 81 della Costituzione.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello espresso dal relatore. Invita inoltre al ritiro dell'emendamento 4-*bis*.301, sostanzialmente identico a quello accantonato.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Ritira l'emendamento 4-*bis*.301.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 4-bis.200 e 4-bis.202. Il Senato respinge inoltre l'emendamento 4-bis.302, identico all'emendamento 4-bis.201.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4-*bis*.300 e 4-*bis*.303 sono stati ritirati.

Il Senato approva gli articoli 4-bis e 4-ter.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Chiede di interrompere i lavori dell'Assemblea dopo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5. *(Generali applausi)*.

VACCARI *(LNP)*. Chiede sia registrato il suo voto contrario all'emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Disegni di legge (1883, 1884 e 1870)
fatti propri da Gruppo parlamentare

GIAMBRONE *(IdV)*. Informa che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il Gruppo Italia dei Valori fa propri i disegni di legge nn.1883, 1884 e 1870.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sul preannunziato aumento dei contributi previdenziali
per i lavoratori parasubordinati

ICHINO *(PD)*. Gli aumenti preannunciati dal Governo sui contributi previdenziali delle collaborazioni autonome appare una misura iniqua che va a gravare in modo intollerabile sui collaboratori autonomi liberi professionisti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BAIO *(PD)*. Chiede che il Ministro dell'interno venga in Aula a rispondere all'interrogazione 3-01062, presentata dal Gruppo del PD con riguardo allo sgombero del campo rom di via Ribattino a Milano, un atto che ha suscitato anche il richiamo dei vertici ecclesiastici cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Ministro in tal senso. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 novembre.

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Sulla morte di cinque militari in un incidente aereo

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, nella giornata di ieri, nei pressi dell'aeroporto di Pisa, un aereo da trasporto dell'Aeronautica militare è precipitato nel corso di una missione di addestramento, causando la morte dell'intero equipaggio, composto da tre ufficiali piloti e due sottufficiali.

La tragedia della morte prematura ed improvvisa di cinque nostri militari, nell'adempimento del loro dovere, ci rattrista profondamente. La Presidenza del Senato ha già avuto modo di rappresentare ieri, in un messaggio che è stato inviato al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Daniele Tei, i sentimenti del nostro comune dolore.

La 46ª Brigata aerea, della quale facevano parte i cinque militari caduti, si è distinta in molteplici occasioni nello svolgimento di delicate missioni a carattere umanitario, nel campo dei soccorsi medici e della cooperazione sanitaria.

Sono certo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea nel manifestare alle Forze armate, all'Arma dell'Aeronautica e, prima di tutto, ai familiari, il più vivo cordoglio e una sincera partecipazione al loro lutto, unitamente al caloroso e grato apprezzamento per l'operato, in Italia e all'estero, di tutti i nostri militari. *(Generali applausi).*

Invito pertanto i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).*

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, mi associo, a nome del Partito Democratico, al cordoglio espresso dalla Presidenza del Senato per il grave incidente che ha provocato la morte di cinque giovani militari.

Credo siamo rimasti tutti molto colpiti, nel leggere le storie e le vicende delle persone coinvolte, quando abbiamo saputo che uno dei militari aveva un figlio molto piccolo (18 mesi) e un altro in arrivo.

Come Commissione difesa abbiamo viaggiato spesso sui C-130; quando ci rechiamo in missioni internazionali siamo accompagnati proprio da questi militari. La nostra Aeronautica ha avuto negli anni passati momenti di difficoltà, con numerosi incidenti. Da molti anni si viveva invece un periodo più tranquillo; purtroppo più recentemente – già l'anno scorso e poi quest'anno – ci sono stati due gravissimi incidenti. Credo che, per il lavoro che dobbiamo svolgere in Commissione, dobbiamo seguire con estrema attenzione e con il massimo rigore il lavoro delle nostre Forze armate.

Aggiungo quindi alle parole della Presidenza, a nome del Partito Democratico, il più profondo cordoglio nei confronti delle Forze armate, ma soprattutto nei confronti dei familiari, che stanno vivendo un momento di grandissimo dolore, per l'incidente occorso all'aereo dell'Aeronautica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, durante lo svolgimento degli interventi su questa vicenda, spero di non dover rivolgere richiami al silenzio e all'attenzione: almeno in questa circostanza, mi auguro mi sia evitato.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord Padania vuole associarsi a questo momento di cordoglio, ricordando lo sforzo a cui sono tenuti tutti i nostri militari e la nostra presenza in ambito ONU, NATO e nelle missioni umanitarie in corso in tante parti del mondo, che ha fatto sì che tanti ragazzi lasciassero purtroppo le loro vite in azioni a difesa della nostra sicurezza nazionale, ma anche di tutto l'Occidente, della stabilizzazione e della democratizzazione dei luoghi in cui sono chiamati ad operare.

Ci dispiace che muoiano ragazzi, non solo su scenari operativi di guerra, perché per avere Forze armate addestrate, che funzionano servono azioni, preparazione e, appunto, addestramento come quello che si stava svolgendo ieri a Pisa, che non si vorrebbe mai vedere sfociare – ahimè! – in simili epiloghi.

La nostra vicinanza e il nostro cordoglio vanno pertanto alle famiglie, ai piccoli figli che i nostri militari lasciano e a tutti i compagni delle Forze armate – dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione – che sono chiamati a compiere questi sforzi. Ad essi le istituzioni e il Parlamento devono far sentire la loro vicinanza. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

TOFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(PdL)*. Signor Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà, congiuntamente anche agli altri colleghi, si unisce al dolore che ha colpito l'Italia, l'Aeronautica militare e le Forze armate, ma anche alle parole che ella ha voluto pronunciare all'inizio della seduta.

In questi momenti è difficile riuscire ad esternare concetti ed argomenti che possano far comprendere in modo corretto e definito il peso di questo dramma, perché si vedono davanti a noi, si traguardano scenari di vite messe a disposizione della comunità nazionale da parte di uomini che hanno scelto la strada di servire in divisa questo Stato, per quell'alto e assoluto senso del dovere che caratterizza gli uomini in divisa.

Nello stesso tempo, però, il nostro pensiero, il nostro cordoglio e la nostra vicinanza vanno alle famiglie, ai figli e a tutti coloro che rimangono privi dei genitori, dei fratelli e di chi purtroppo è morto. Questo ci dà anche un senso più ampio di quel che significa servire la Patria e lo Stato con la divisa: per quel servizio e per quell'attività sono coinvolte non solamente quelle persone, ma le loro famiglie per intero, le quali vivono e sentono il peso del particolare lavoro che svolgono i loro congiunti nelle continue attività di addestramento, nelle tante azioni condotte per la pace nel mondo e nei tanti trasferimenti che si compiono anche sul territorio nazionale.

Anche a loro vanno il nostro sentimento di vicinanza, il cordoglio e l'apprezzamento, che non possono che essere un elemento di forte coe-

sione da parte del Parlamento e di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Musi).*

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori si associa al dolore che ha colpito l'Aeronautica militare e le Forze armate per quanto accaduto ieri.

Noi le siamo grati, signor Presidente, perché ha voluto ricordare la vicinanza del Senato alle vittime del dovere. Quindi non c'è da aggiungere altro, se non il sentimento del nostro cordoglio nei confronti delle famiglie, dei figli e di tutti coloro che soffrono a causa di questa ennesima tragedia. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Discussione del disegno di legge:

(1167) ***Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 16,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1167, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 5 agosto 2008, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1441.

I relatori, senatori Castro e Saltamartini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Castro.

* CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, certamente non si può dire che il tempo che ha consentito a questo provvedimento, finalmente, di approdare in Aula sia stato breve, visto che la Camera dei deputati lo ha trasmesso il 28 ottobre scorso come collegato alla manovra finanziaria precedente a quella che stiamo esaminando.

Ma il tempo non è trascorso invano, perché ci ha consentito, grazie alla collaborazione dei colleghi della minoranza nelle Commissioni 1ª e 11ª, di svolgere un buon lavoro. Oggi noi sottoponiamo all'Assemblea

un provvedimento la cui capacità d'incisione sulla grande crisi che ha alluvionalmente colpito il nostro Paese a partire dall'estate scorsa può essere davvero importante.

Dei diversi provvedimenti che sono stati trasferiti da questa sua sede iniziale, determinando un intervento del Governo ispirato a quella massima di pragmatismo che ne ha segnato e ispirato la condotta lungo tutti questi mesi, sono rimasti i provvedimenti a più compiuto contenuto. Il contenuto forse più denso è quello della riforma del processo del lavoro, la quale non è del tutto tradizionale rispetto all'impianto culturale del nostro Paese, perché cerca di allineare la strumentazione giudiziaria in materia di lavoro ai migliori standard internazionali.

Il *focus* nuovo infatti è sulla conciliazione e sull'arbitrato intesi come strumenti per la valorizzazione del ruolo e dell'autonomia delle parti contrattuali e delle parti sociali. Questo è un *driver* che troviamo costantemente lungo tutto l'itinerario del provvedimento.

Certo, ci sono passaggi forti per la tradizione italiana, perché valorizzazione dell'arbitrato significa valorizzazione dell'arbitrato anche secondo equità, e non soltanto secondo diritto; significa valorizzazione dell'arbitrato anche quando esso sia generato direttamente dal contratto individuale, anche se viene ovviamente realizzata una finestra di garanzia che consenta alle parti, con loro accordi, di intervenire per una regolazione che meglio indirizzi l'attivazione di tale strumento.

È certamente nel senso della valorizzazione dell'autonomia delle parti contrattuali e sociali la norma che assicura la insindacabilità delle valutazioni tecniche, organizzative e produttive poste a sostegno di una decisione organizzativa dell'azienda in materia di attivazione del rapporto di lavoro, della sua risoluzione e della sua gestione, come durante i trasferimenti. Anche questo significa in qualche modo fermare una deriva antisindacale che tante volte era stata adottata dalla magistratura del lavoro, sempre intrusivamente sospettosa nei confronti delle determinazioni delle parti.

Vi è poi tutto un altro capitolo che potremmo dire ispirato al principio del *kaizen*, volendo usare il gergo aziendale, cioè del miglioramento continuo. Si è rimesso mano, infatti, a provvedimenti per meglio modellarli e modularli alle esigenze poste dalla grande crisi, anche prospetticamente e propulsivamente riguardate. Penso ad esempio all'utilità, in questi tempi, della riforma dei servizi ispettivi e, se da un lato si valorizza certamente il momento repressivo e sanzionatorio, dall'altro si valorizza però il momento collaborativo e cooperativo, consentendo alle aziende colte in errore di rimediarvi, se lo stesso è stato commesso in buona fede, senza un eccesso di persecutorietà.

Vi è poi una norma a me personalmente molto cara, relativa alla reintroduzione nel nostro sistema dello *staff leasing*. Si badi bene: non è una norma che si limita a ripristinare il vecchio assetto della legge Biagi; è che in questo momento è cruciale per le piccole imprese morsicate dalla crisi avere a disposizione uno strumento, come lo *staff leasing,* che consente alta qualità di prestazione professionale ed alta qualità di prestazione

professionale strutturale, ma accessibile a basso costo per la configurazione organizzativa che lo *staff leasing* consente, mettendo a disposizione grandi e qualificati strumenti di gestione, senza dover pagare tutti i costi che il ricorso accidentale e congiunturale ad essi potrebbe determinare.

Anche la materia previdenziale è stata oggetto di interventi di manutenzione propulsiva che alla fine rendono coerente il complessivo disegno che emerge da questo provvedimento, che mi sento pertanto di affidare alla valutazione dell'Assemblea, non prima di aver nuovamente ringraziato anche i colleghi dell'opposizione per il lavoro tecnicamente svolto in maniera egregia, convinti che daremo materia sincera, leale ed autentica affinché le parti possano rendersi ancor meglio protagoniste di una fuoriuscita dalla crisi che consenta al nostro Paese di tornare nell'aristocrazia industriale mondiale, un posto che gli compete e che potrebbe essere uno fra i risultati più inattesi, ma più densi di significato di questa brutta stagione. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna, in occasione della loro visita in Senato, gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Montegranaro, in provincia di Ascoli Piceno, ai quali rinvolgiamo il nostro saluto e i nostri auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167 (ore 16,54)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Saltamartini.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia relazione riguarda specificamente gli interventi in materia di riforma della pubblica amministrazione.

L'Atto Senato n. 1167, infatti, si caratterizza per alcuni interventi normativi particolarmente incisivi in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione e, sotto certi aspetti, va a corroborare leggi precedenti, quali la riforma approvata con la legge n. 15 del 2009 e il successivo decreto legislativo attuativo.

Gli interventi operati nelle varie branche della pubblica amministrazione riguardano la materia del diritto allo studio, dell'università, del pubblico impiego (privatizzato e non), nonché l'ordinamento dei permessi, dei congedi e delle aspettative, anche a tutela della stessa legge n. 104 del 1992.

Più analiticamente, possiamo sostenere l'importanza dell'intervento in materia di diritto allo studio universitario: per la prima volta, dall'entrata in vigore della Costituzione del 1948, si dà attuazione al diritto allo studio e all'accesso all'istruzione superiore con una delega legislativa

attribuita al Governo, attraverso cui si individua un percorso di sostegno al diritto allo studio. Ed enfaticamente nella legge delega si ripercorre un po' la storia degli articoli 3, 33 e 34 della nostra Costituzione, in particolare del principio di uguaglianza materiale tra i cittadini, laddove viene stabilito che i cittadini, appunto, hanno il diritto di vedere eliminati gli ostacoli di ordine economico e finanziario che rendono il principio di uguaglianza non attuale.

In materia di università si interviene sulla legge relativa all'elezione degli organi statutari e collegiali, prevedendo, per esempio, che anche i professori di seconda fascia possano godere dell'elettorato passivo per le elezioni di questi organismi. Un intervento ulteriore viene fatto sulla recente legge che ha ridisciplinato la materia concernente i ricercatori universitari.

Parimenti vi è un ulteriore intervento in materia di mobilità del personale pubblico, prevedendo in particolare che, nei casi di trasferimento delle funzioni statali alle Regioni o agli enti pubblici, l'eventuale eccedenza dei pubblici dipendenti sia disciplinata dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, norma che – lo ricordo – prevede in particolare che, ove l'esubero di pubblici dipendenti, superi le 10 unità, si attivi una particolare procedura mediante la quale i dirigenti (che rappresentano il datore di lavoro pubblico) devono informare le organizzazioni sindacali e queste possono chiedere l'esame del provvedimento, all'esito del quale poi i trasferimenti sono disposti sulla base di un criterio di mobilità ad istanza.

Con il comma 3-*bis* dello stesso articolo 8 vengono poi modificate le norme in materia di assegnazioni temporanee, mentre con l'articolo 8-*bis*, si affronta un tema particolarmente sentito dalle riforme precedenti in materia di pubblica amministrazione. Si tratta della norma che corrobora la previsione già contenuta nella legge n. 15 del 2009 relativa alla totale trasparenza dei dati relativi ai dirigenti della pubblica amministrazione, tema particolarmente caro anche all'opposizione, in particolare al senatore Ichino, confermando in specie il principio di *total disclosure* previsto già da ordinamenti stranieri, quali quelli del Regno Unito, della Svezia, della Norvegia e dell'Europa continentale.

L'intervento del legislatore tende a sottolineare che gli elementi di informazione relativi allo svolgimento dell'attività della pubblica amministrazione sono tutti totalmente pubblici e pubblicabili. L'intervento è volto inoltre a tutelare la riservatezza relativa alle patologie dei pubblici dipendenti, prevedendo che, in caso di produzione di certificazione medica, debba essere sottaciuta solamente la diagnosi. Su questo punto credo che il provvedimento in esame sia molto importante e significativo e segni la differenza storica tra una visione della pubblica amministrazione organizzata sulla segretezza dei propri atti e sulla non trasparenza delle prestazioni dei suoi dirigenti per approdare ad un sistema totalmente pubblico e totalmente trasparente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo risultato approdiamo tramite una norma legislativa, ma certamente le pubbliche amministrazioni

avranno la possibilità di realizzare l'informazione più capillare dell'attività da loro svolta, che, anche secondo le visioni di una dottrina moderna, tende ad utilizzare quello strumento fondamentale ed importante che è la partecipazione dei cittadini alla critica e alla giusta struttura della pubblica amministrazione. Secondo recenti tendenze, infatti, il tesoro nascosto delle società democratiche è costituito appunto dalla possibilità dei cittadini di partecipare all'organizzazione e al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, il che rende la stessa capace di adottare provvedimenti più rispondenti agli interessi collettivi.

L'articolo 10 interviene sul conferimento di incarichi e l'attribuzione di funzioni dirigenziali, mentre il successivo articolo 13 prevede una norma molto importante in ordine alla possibilità per i pubblici dipendenti di chiedere un anno di aspettativa per avviare attività professionali e imprenditoriali. In tale caso nel periodo considerato agli stessi non si applicano le norme in tema di incompatibilità tra la funzione istituzionale e l'attività privata.

L'articolo 14 corona il percorso straordinariamente importante e significativo di una rivendicazione avanzata dal comparto delle forze di polizia e delle Forze armate. Su questo punto credo sia necessario soffermarsi un po' più a lungo perché il comparto delle Forze armate e di polizia ancora oggi non è stato normato sulla base delle riforme che hanno portato alla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego.

Ebbene, con il riconoscimento della cosiddetta specificità normativa si attribuisce al personale di tale comparto la possibilità di avviare politiche contrattuali e negoziali, ma soprattutto politiche di modifica legislativa degli ordinamenti idonee a perseguire una sostanziale equiparazione con il cosiddetto personale pubblico delegificato. Molto spesso in quest'Aula del Parlamento abbiamo ascoltato interventi diretti a sostenere le esigenze del personale di tale comparto; tuttavia, in questi interventi non è mai stata sottolineata l'urgenza di una norma di questa natura, in grado di conseguire l'obiettivo di equiparare, anche sul piano economico, normativo e funzionale, il personale statale in regime di diritto pubblico e il personale statale in regime non delegificato.

Mi permetto di aggiungere, sull'articolo 14, relativo alla previsione della norma sulla specificità delle Forze armate e delle forze di polizia, che ulteriori provvedimenti normativi, in particolare finanziari, dovranno evidentemente rinvenire risorse aggiuntive che serviranno a remunerare questa attribuzione di specificità alle Forze armate e di polizia. Non è un caso che questa rivendicazione fosse inserita dallo scrivente in una piattaforma rivendicativa circa vent'anni fa ed è una pura coincidenza che da parlamentare sia io stesso il relatore di tale importante conquista per il mondo delle forze dell'ordine e delle forze di polizia.

L'articolo 17 interviene in materia di riordino dei congedi, delle aspettative e dei permessi e anche sulla rivisitazione e sull'individuazione di criteri oggettivi e soggettivi per l'attribuzione dei permessi relativi alla legge n. 104 del 1992, nonché in materia di misure dirette a garantire l'esercizio di diritti a rilevanza costituzionale.

L'articolo 18 modifica la legge n. 104 del 1992 in materia di portatori di handicap e interviene anche in materia di misure relative al sostegno della paternità e della maternità.

Con l'articolo 19, di cui ho già detto, si prevede che il certificato di malattia debba contenere semplicemente l'attestazione della prognosi e non della diagnosi, a garanzia della tutela della riservatezza; si prevede inoltre anche per la pubblica amministrazione l'invio telematico dell'attestazione medica da parte dei medici direttamente all'INPS.

L'articolo 21, infine, interviene in materia di incarichi del personale del comparto sicurezza nella pubblica amministrazione, prevedendo per la prima volta per tale istituto l'autorizzazione del Ministro competente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 22 omogeneizza l'istituto del comando delle forze militari presso altre pubbliche amministrazioni, prevedendo, anche in questo caso che, il costo del comando sia posto a carico dell'ente che riceve il personale militare.

L'articolo 22-*bis* interviene in materia di requisiti di accesso ai gruppi sportivi delle Forze armate e delle forze dell'ordine. Si prevede per tutti la possibilità di accedervi al compimento dei 17 anni; si prevede inoltre, prima del compimento della maggiore età, l'impossibilità per queste persone di essere impiegate in servizi operativi.

L'articolo 22-*ter* interviene in materia di ruoli tecnici della Polizia di Stato. Una norma di semplificazione permetterà al personale dei ruoli tecnici, che sono suddivisi sulla base dei settori di specializzazione, di concorrere anche a settori di non diretta e specifica specializzazione, rendendo l'intero settore tecnico-scientifico più plasmabile alle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e, in particolare, di efficienza della pubblica amministrazione, garantendo maggiori livelli di produttività nel difficile contrasto quotidiano che le Forze di polizia svolgono contro la criminalità singola ed organizzata. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Le relazioni di minoranza sono state già stampate e distribuite.

Chiedo alle relatrici di minoranza, senatrici Ghedini e Incostante, se intendono integrarle.

GHEDINI, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, le chiedo di poter riassumere brevemente il contenuto della relazione di minoranza.

Mi rivolgo a lei e ai colleghi, signor Presidente, per svolgere alcune considerazioni in rapporto a quelle svolte dal relatore Castro, il quale opportunamente ricordava che questo disegno di legge nasce da un progetto estremamente ambizioso presentato dalla maggioranza all'avvio della sessione di bilancio dello scorso anno. Tale progetto definiva il pacchetto sostanziale delle riforme con cui questo Governo si presentava all'appuntamento dell'innovazione del Paese; esso è rimasto sostanziale anche dopo lo stralcio di molte norme avvenuto nell'agosto dell'anno scorso. Sono in-

fatti materie sostanziali l'esercizio della delega sui lavori usuranti, il lavoro sommerso, le controversie di lavoro, la delega sugli ammortizzatori sociali, oltre a tutte le norme in materia di lavoro pubblico.

Di quell'ampia ambizione riformatrice però, secondo noi, dopo oltre quindici mesi dall'avvio del dibattimento alla Camera e dopo un anno di trattazione da parte delle Commissioni riunite, resta molto poco. Di questo non possiamo che rammaricarci. Le questioni che attengono al lavoro, agli strumenti di tutela e valorizzazione del lavoro, alla promozione delle politiche di innovazione del mercato del lavoro e alla lotta al lavoro nero sono temi cruciali per garantire al nostro Paese una direzione di uscita dalla crisi economica, evitando che essa produca una crisi sociale altrettanto grave e certamente assai più duratura.

La scorsa settimana il superindice OCSE ha effettivamente messo in evidenza un profilo di ripresa produttiva dell'Italia, ma ha contestualmente messo in evidenza alcuni dati gravemente negativi in materia di lavoro. Il nostro Paese vede una crescita della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile, che avanza molto più rapidamente rispetto agli altri Paesi e rispetto alla media OCSE. Il Paese è carente di un sistema di stabilizzatori automatici dell'occupazione e della distribuzione del reddito ed ha un sistema datato di misure per l'incentivo (le politiche attive del lavoro), per innovare il quale non bastano assolutamente, a nostro avviso, le misure inserite nel provvedimento, né la riforma o l'ampliamento delle competenze delle agenzie di somministrazione, né, tanto meno, la reintroduzione da sola dello *staff leasing*.

Rispetto a questi temi cruciali per la ripresa economica e per il futuro del Paese, il provvedimento è estremamente deludente: reitera, infatti, i tempi della delega per la riforma degli ammortizzatori e degli strumenti di innovazione nel mercato del lavoro e per l'introduzione di nuovi strumenti dell'occupazione, dilazionandola nel tempo di oltre 24 mesi. Inoltre, riteniamo inaccettabile che la delega sui lavori usuranti, che ancora non è stata attuata ad una distanza così ampia dalla sua definizione, venga recata in questo provvedimento con un limite importantissimo che rende sostanzialmente inesigibile l'esercizio del diritto soggettivo di accesso alla quiescenza anticipata in caso di accertamento dei presupposti e dei requisiti per ottenere quella condizione.

Ci sono molte altre materie che vengono affrontate con deleghe, a nostro avviso, troppo ampie: tra queste, il riordino degli enti vigilati dal Ministero del lavoro, che è in sé misura certamente importante per migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, viene definito in termini assolutamente generici. Pur apprezzando che sia stata puntualizzata, su proposta del Gruppo del Partito Democratico, la salvaguardia del principio di autonomia di ricerca e di autonomia funzionale di questi enti, ancora sussistono pesanti rischi in termini di autonomia dei diversi livelli di competenza istituzionale e di possibili ricadute negative con riguardo all'occupazione e alla qualificazione professionale del personale impiegato negli enti.

Troviamo censurabili, inoltre, gli interventi in materia di contrasto al lavoro sommerso e di variazione dell'orario di lavoro. Si agisce in questo campo alleggerendo le sanzioni e introducendo un principio di sconto sulle sanzioni medesime in caso di violazione plurima di entrambe le fattispecie. Per contro, nessuno sconto – consentitemi la sottolineatura polemica – viene fatto in materia di esercizio di alcuni diritti, come il diritto all'accesso ai permessi per l'assistenza ai portatori di *handicap*, che costituiscono uno degli elementi cardine del funzionamento del *welfare,* ancora – come spesso ricorda il ministro Sacconi – per larga parte familiare del nostro Paese.

Infine, la materia afferente alla modifica in materia di certificazione dei contratti di lavoro e di conciliazione ed arbitrato – definita dallo stesso relatore, senatore Castro, rivoluzionaria – appare a noi pesantemente squilibrata nel senso di privilegiare la tutela di una sola parte, eminentemente la parte datoriale, rispetto al diritto all'autotutela dei lavoratori. L'enfasi che viene data ai contratti individuali, alla possibilità di certificare i medesimi e di appoggiare le procedure arbitrali, gestite per equità anche sui contratti individuali, supera una tradizione consolidata di riferimento alla contrattazione collettiva in queste materie che, a nostro avviso, è presupposto di tutela indispensabile per un equilibrio tra le parti in causa. Su questo interverremo più dettagliatamente in sede emendativa.

Concludo dicendo che siamo in un momento molto particolare, in cui tutto ciò che attiene al lavoro è di estrema delicatezza e determinante per il profilo con cui il Paese si presenterà all'uscita dalla crisi. Auspichiamo quindi che sia finalmente possibile svolgere una discussione di merito su una serie di proposte emendative che abbiamo presentato e che, peraltro, abbiamo reiterato in quest'Aula ogni volta che si è trattato di discutere delle misure economiche per portare il Paese alla ripresa dello sviluppo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Incostante.

INCOSTANTE, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, mi rivolgo con particolare enfasi ai relatori e al Governo perché credo che questa fase del dibattito che inizia con le relazioni, anche se di minoranza, possa sempre essere utile per migliorare ulteriormente il provvedimento in esame.

La prima questione che vorrei porre – e che è esplicitata nella relazione scritta da me consegnata – concerne il tema della disomogeneità delle questioni che ci vengono poste all'attenzione nel disegno di legge all'ordine del giorno. Da tempo lamentiamo questo atteggiamento e soprattutto il fatto che nella conversione in legge di decreti-legge si inseriscano discipline concernenti materie ad essi completamente estranee, rispetto alle quali talvolta in Aula abbiamo sollevato la questione della loro inammissibilità, e lo abbiamo fatto per due ragioni di fondo. La prima è che per migliorare o riformare comparti (siano essi della pubblica amministrazione o di altri settori) occorre uno sguardo lungo, che riesca davvero ad affrontare la complessità del tema e che non si traduca nell'inse-

rimento di tante piccole norme in numerosi provvedimenti legislativi: ciò dimostra infatti che si può usare la forza dei numeri, ma forse meno la capacità di governare e di riformare interi comparti.

L'altra questione che vorrei sottolineare riguarda i cittadini. Da una parte il Governo parla di semplificazione, e noi condividiamo profondamente il tentativo di far sì che le norme siano semplificate e che i cittadini possano comprendere meglio le disposizioni legislative; dall'altra parte, però, il Parlamento, ma soprattutto la maggioranza si contraddice introducendo temi, talvolta emendamenti, ma direi anche intere problematiche nella trattazione di altre materie in modo del tutto improprio. Questa premessa di fondo ci porta dunque a formulare un giudizio anche nei confronti di questo provvedimento.

Per quanto riguarda la parte di competenza della 1ª Commissione, vorrei poi sottolineare la soppressione di due articoli del provvedimento. La prima soppressione, che considero positiva, riguarda l'articolo 6 del disegno di legge che prevedeva la territorializzazione dei concorsi: una norma discriminatoria per l'accesso e credo incostituzionale. Come opposizione, abbiamo lavorato perché fosse espunta dal testo. L'altra eliminazione, che invece non ci convince assolutamente, riguarda l'articolo 7, che affrontava, anche se in modo riduttivo rispetto a quanto previsto dal Governo Prodi, il tema della stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione. Sopprimendo questo articolo, non si è nemmeno preso parzialmente in considerazione questo punto, anche se gli stessi relatori sostengono che nei fatti il suddetto tema rientra nel decreto-legge n. 78 del 2009. Ciò è vero in modo molto parziale, perché si considera l'opportunità e la possibilità di alcune amministrazioni di attuare provvedimenti in questa direzione, ma non vi sono assolutamente investimenti in termini di risorse, come invece era stato fatto precedentemente. Pertanto, di per sé è soltanto una norma che invoca determinati criteri, ma che non produrrà risultati.

Vi è poi una questione che vorrei sottolineare, e credo si tratti di un refuso (pertanto richiamo l'attenzione, in particolare, del relatore Castro, oltre che del senatore Saltamartini). C'è un tema su cui abbiamo lavorato durante l'esame del cosiddetto disegno di legge Brunetta sulla trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Vorrei che si facesse particolare attenzione a una dizione riportata all'articolo 8-*bis*, capoverso 3-*bis*, dove si legge: «Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili all'amministrazione» – e non dall'amministrazione – «di appartenenza», come era emerso dal lavoro precedentemente svolto. In sostanza, è l'amministrazione che rende trasparenti i percorsi, le valutazioni, i risultati dei dirigenti e delle strutture di riferimento. Dunque, invito a fare molta attenzione su questo passaggio e a verificare se si tratta o meno di un refuso. In ogni caso, il mio vuole essere soltanto un contributo volto a migliorare il testo in esame.

Sottolineo poi ancora due questioni, a cominciare dall'articolo 11 relativo al *part-time*. La maggioranza aveva introdotto in Aula dei cambia-

menti al decreto-legge n. 112 del 2008 volti a diminuire l'automaticità del *part-time* e ad introdurre una discrezionalità maggiore della pubblica amministrazione. Ebbene, in linea di principio si potrebbe anche essere d'accordo su questo passaggio, nel senso che è l'amministrazione che offre servizi ai cittadini a dover in qualche modo valutare se concedere o no il *part-time* rispetto agli obiettivi che si era prefissata. In questo testo, però, si va a peggiorare notevolmente una situazione che vorrei i colleghi della maggioranza valutassero con attenzione.

In base al testo al nostro esame, adesso la pubblica amministrazione può cambiare la propria valutazione anche rispetto ai *part-time* già concessi. Immaginate le conseguenze che si potrebbero determinare per un nucleo familiare, che magari ha organizzato il proprio *ménage* proprio sul *part-time* di uno dei suoi componenti, coinvolgendo anche svariati componenti del nucleo familiare stesso. L'amministrazione può adesso rivalutare le singole situazioni e quindi determinare di fatto dei veri e propri scompigli. Oltre tutto, dal punto di vista giuridico si può configurare una lesione potenziale di un diritto già acquisito, per cui è con molta attenzione che bisogna valutare tale questione. Ritengo, infatti, si tratti di una norma illegittima che, oltretutto, dà luogo ad una condizione vessatoria nei confronti dei dipendenti. A questo punto, mi sembra utile accendere un riflettore sulla condizione delle donne. Immaginate un *part-time* richiesto per la cura e l'accudimento di uno o più figli, sul quale si era programmata l'organizzazione familiare, che viene rivalutato dall'amministrazione cambiando, in corso d'opera, non solo il diritto acquisito, ma anche tutto il percorso personale e familiare che si era deciso di compiere.

Richiamo dunque l'attenzione di tutti sulla questione e invito in particolare i relatori, i Presidenti delle Commissioni e il Governo a valutare con attenzione questo articolo 11.

L'altro articolo su cui intendo soffermarmi, sul quale abbiamo presentato anche un ordine del giorno, è l'articolo 13 che riguarda le incompatibilità per i pubblici dipendenti rispetto allo svolgimento di attività nei periodi di aspettativa. È una questione su cui non abbiamo presentato emendamenti, ma un ordine del giorno, da valutare con attenzione, per salvaguardare sia il diritto all'aspettativa rispetto alla legge precedente, davvero arcaica, che impediva perfino, una volta che si era in aspettativa, di fare una conferenza o di collaborare ad una rivista, sia, al contempo, l'esigenza della necessaria cautela rispetto ad attività che il pubblico dipendente potrebbe svolgere una volta in aspettativa, magari anche in contrasto con gli interessi legittimi dell'amministrazione oppure utilizzando informazioni, posizioni o questioni di cui era precedentemente depositario.

Infine, faccio brevemente riferimento all'articolo 15-*bis*. Invito tutti a particolare attenzione a questo argomento, in particolare le colleghe di maggioranza e di opposizione. L'articolo fa riferimento ai comitati pari opportunità. Chi ha seguito questa vicenda sa che in tante amministrazioni questi comitati hanno prodotto buone pratiche, provvedimenti, percorsi formativi, azioni, progetti e dunque una cultura e un punto di vista delle donne nell'organizzazione aziendale e nel mondo del lavoro. Con questo

nuovo articolo, il comitato pari opportunità viene totalmente assorbito dal Comitato unico di garanzia che dovrebbe provvedere alle pari opportunità, al *mobbing*, all'antidiscriminazione e al benessere dei lavoratori.

Vorrei in primo luogo invitarvi a riflettere sul fatto che i comitati per le pari opportunità sono stati istituiti precedentemente da varie disposizioni e che avevano una loro specifica tipicità e una loro organizzazione. In secondo luogo, il comitato per il *mobbing* è previsto dalla contrattazione collettiva e pertanto dubito che con una legge si possa cambiare una disposizione contenuta nel contratto, che vede due parti che firmano e sottoscrivono un accordo: vi invito a porre attenzione anche a questo aspetto. Inoltre, si vanifica tutto il lavoro svolto, in particolare dalle donne, dentro l'organizzazione aziendale, che sappiamo quanto sia stato prezioso anche per rivedere i tempi, i modi, l'elasticità e la flessibilità.

Ci sono scritti innumerevoli sulla capacità e sul modo diverso delle donne di concepire l'organizzazione, perfino la comunicazione e i rapporti all'interno dell'organizzazione. Tutto ciò andrà perduto se si abolirà il comitato per le pari opportunità, con una norma che, tra l'altro, è inutile e molto dannosa, sulla quale sollecito la vostra attenzione, e che credo non sarà assolutamente apprezzata da tante e tanti dipendenti: un momento di ulteriore riflessione a tal riguardo sarebbe utile per tutti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Li Gotti per illustrarla. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, anche in questa occasione adempiamo a un rito, sapendo già quale sarà l'esito di tale questione.

Inserire in un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica le più diverse materie e temi che nulla c'entrano con un collegato alla finanziaria sta diventando una prassi alla quale ci stiamo abituando. Nel provvedimento in esame si spazia infatti dai lavori usuranti alla disciplina dei direttori scientifici degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dalle disposizioni per la produzione di farmaci emoderivati al diritto allo studio, ad una norma interpretativa dei provvedimenti per l'alluvione in Piemonte. Addirittura, si istituisce la Commissione per la vigilanza e il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive.

L'articolo 22-*bis,* ad esempio, prevede: «Per particolari discipline sportive indicate dal bando di concorso, i limiti minimo e massimo di età per il reclutamento degli atleti dei gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono fissati, rispettivamente, in diciassette e trentacinque anni». Che cosa c'entra tutto ciò con un provvedimento che riguarda i lavori usuranti, la riorganizzazione di enti, i congedi, le aspettative e i permessi, il contrasto al lavoro sommerso, le controversie di lavoro e gli ammortizzatori sociali?

Un profilo di critica riguarda poi la circostanza che il provvedimento in discussione è stato esaminato dalla 1ª e 11ª Commissioni riunite per 13 mesi, mentre il termine assegnato per la presentazione di emendamenti in Aula è di tre giorni. In questo modo si incide sull'attività parlamentare tipica dell'Aula, poiché la natura eterogenea di tale provvedimento necessitava di un tempo congruo per gli interventi emendativi.

E anche l'articolo 1, recante: «Delega al Governo per la revisione della disciplina in tema di lavori usuranti», si caratterizza come una tipica delega in bianco, nonostante l'articolo 76 della nostra Costituzione stabilisca confini ben precisi entro i quali il Governo può esercitare la funzione legislativa in via delegata, e nonostante stabilisca gli elementi che devono caratterizzare la delega.

Addirittura nell'articolo 28 si è intervenuti prorogando i termini per l'esercizio di una delega contenuti in una legge risalente al 2007, spogliando così il Parlamento da oltre due anni della possibilità di intervenire su quella materia. Questo perché nel momento in cui si disciplina l'intervento di una legge delega su una materia, il Parlamento di fatto viene privato della possibilità di intervenire in quella stessa materia. Ebbene, da oltre due anni non possiamo intervenire in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione e apprendistato e di occupazione femminile, perché è materia di delega. Questo – ripeto – dal 2007. Ed ora addirittura si prorogano ulteriormente i termini, spogliando così il Parlamento della sua funzione primaria.

Così come è assolutamente incomprensibile il motivo per cui si interviene in materia processuale civile affidando alla Commissione giustizia un potere meramente consultivo nonostante che in questa materia, proprio con riguardo alle controversie in materia di lavoro, penda presso la Commissione stessa, l'esame di appositi disegni di legge. In altri termini, mentre la Commissione giustizia esamina questa tematica, si interviene con un provvedimento e con norme estrapolate da un testo, spogliando la Commissione dei suoi poteri ed affidandole quindi un ruolo solo consultivo.

È chiaro che ci stiamo adagiando su due caratteristiche che contraddistinguono questa legislatura: l'eccesso della decretazione d'urgenza e l'uso abnorme della delega. Si tratta di due criteri di intervento legislativo che snaturano, entrambi, il Parlamento. Quando si abusa della decretazione d'urgenza e quando vi è l'eccesso della normativa di delega, spesso in bianco, si espropria il Parlamento della sua funzione prioritaria, che è quella di fare le leggi. Il Parlamento principalmente deve fare le leggi, e non ratificare, spesso senza neanche discutere *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda)* ciò che impone il Governo, sovente anche con il voto di fiducia, e ciò che inserisce con provvedimenti collegati alla manovra finanziaria. Il Governo, così facendo, crea dei mostri normativi che sono contrari sia all'armonia che necessariamente dovrebbe esistere tra i vari testi sia al buon comportamento del legislatore. Si genera così una confusione di norme, commi e sotto norme, che snaturano il testo, dando vita – ripeto – ad un mostro legislativo. Quello al nostro esame,

infatti, è un testo in cui non si riesce a capire che cosa si vuole fare, nelle materie più strane e più complesse, saltandosi da un argomento all'altro.

Questo non è un collegato alla finanziaria, è un'altra cosa: è l'ennesimo provvedimento *omnibus*, dove chiunque mette qualcosa. Ma in questo modo la nostra Costituzione è violata.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, chiedo che il Senato – è l'ennesimo invito che faccio – riappropriandosi delle sue prerogative, rivendichi il ruolo centrale del Parlamento e dell'Assemblea e non proceda all'esame del disegno di legge n. 1167. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna una delegazione di studenti della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova.

A loro rivolgiamo il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167 (ore 17,38)

PRESIDENTE. Colleghi, sulla questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, potrà intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di 10 minuti. *(Brusìo in Aula).*

Colleghi, oggi ho avuto una sopportazione che va oltre quello cui sono abituato. Se i colleghi rimangono nell'emiciclo, tra poco ci vorranno i vigili per consentire l'accesso e l'uscita dall'Aula. Almeno lasciamo libera quella zona.

Se continuerà questa confusione, che ritengo non consenta di svolgere il dibattito, oltretutto su una pregiudiziale, si sospenderà la seduta per cinque minuti.

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, per il caso che qualche collega non sia compiutamente informato sulla materia su cui siamo chiamati a discutere e decidere, vorrei fare soltanto un rapido elenco degli oggetti di questo disegno di legge. Si parte dai lavori usuranti, per passare agli enti vigilati dal Ministero del lavoro, alle direzioni scientifiche degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, alle attività sportive, alla produzione di farmaci emoderivati, all'orario di lavoro e ai permessi in materia di lavoro privato, ai concorsi pubblici, al diritto allo studio, allo *status* dei ricercatori universitari e loro trasferimenti, ai contratti individuali di lavoro e relative vicende, come il licenziamento, per arrivare, *dulcis in fundo*, addirittura ad una norma di diritto processuale civile. Credo che

sia la prima volta nella storia del nostro Parlamento che si propone e si porta a compimento una riforma del diritto processuale che non è passata per la sua sede naturale, cioè la Commissione giustizia.

Intendiamoci bene, il discorso qui è puramente e semplicemente di metodo. In questo disegno di legge ci sono alcune disposizioni che trovano il nostro pieno accordo e che sono state redatte anche con il nostro contributo, mentre altre ci trovano in netto disaccordo. Ma qui non stiamo discutendo del merito, bensì del modo in cui stiamo legiferando.

È qui con noi in questo momento il ministro per la semplificazione normativa Calderoli, cui mi rivolgo: so che è bene precostituirsi prospettive di lavoro di lungo periodo, per stabilizzare i posti di lavoro – lo dice anche il ministro Tremonti – ma qui stiamo lavorando per farla lavorare fino a 80 anni, signor Ministro, perché mentre lei taglia e semplifica le leggi – o perlomeno cerca di farlo – noi stiamo creando un mostro legislativo, proprio il prototipo del provvedimento che non bisognerebbe emanare. Se le cose stanno così e se questo mostro riguarda non soltanto materie in fondo marginali, bensì anche quelle cruciali e rilevantissime, come il diritto del lavoro ed il diritto processuale del lavoro, perché dobbiamo legiferare in questo modo?

Farò solo due esempi di come questo modo di legiferare sbagliato nel metodo porti a risultati paradossali e assurdi nel contenuto: abbiamo appena varato la riforma delle amministrazioni pubbliche; adesso, a poche settimane di distanza, torniamo sulla materia dell'impiego pubblico. Abbiamo varato una riforma che mira a responsabilizzare la dirigenza pubblica rafforzandone le prerogative, ma qui all'articolo 9 interveniamo compartimentando la carriera dei dirigenti pubblici e mortificandola, là dove sostanzialmente si ostacola il loro passaggio da un Ministero all'altro, in evidente contraddizione rispetto a quanto invece avevamo disposto nella legge n. 15 del marzo scorso e poi nel decreto delegato che ne è derivato.

Sulla mobilità dei dipendenti pubblici interveniamo con l'articolo 8, stabilendo che un dipendente possa essere messo in mobilità quando rifiuti per due volte un trasferimento giustificato; nella riforma che abbiamo approvato nel marzo scorso, però, avevamo stabilito che le prerogative del dirigente su questo terreno dovessero essere le stesse che si applicano nell'azienda privata, dove basta un rifiuto ingiustificato perché scattino le sanzioni e il lavoratore debba rispondere del proprio rifiuto ingiustificato.

Come la mettiamo? Che senso ha legiferare a singhiozzo come stiamo facendo? Il disordine consente che passino norme non coerenti con un disegno di riforma organica. Per questo ci sembra che la pregiudiziale proposta in questa sede sia ampiamente ed evidentemente giustificata. Ribadisco, senza entrare nel merito. Se non verrà accolta – ma francamente non vedo come possa non esserlo – ne discuteremo; ora dobbiamo solo chiederci se è questo il modo giusto in cui il Parlamento italiano deve fare le leggi per il Paese. Questo è il modo in cui si fanno leggi che non fecondano la società civile, che non entrano nella cultura giuri-

dica del Paese, che costituiscono sabbia negli ingranaggi del tessuto produttivo.

Per questo motivo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questa questione pregiudiziale. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signor Presidente, il senatore Li Gotti, insieme a 12 colleghi, ha proposto una questione pregiudiziale per il non passaggio all'esame degli articoli del testo in esame, ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, elencando una serie di motivi e ragioni per i quali non si dovrebbe procedere alla discussione del provvedimento. Aderisce alla pregiudiziale anche il senatore Ichino, portando perlopiù argomentazioni che – a parte quella relativa alla disomogeneità – si basano su elementi che riguardano il merito, addirittura facendo riferimento ad un emendamento soppresso, riguardante il dipendente che, invitato per due volte a scegliere la sede, abbia rifiutato tale decisione.

Analizzando sommariamente i motivi e le ragioni espressi dal senatore Li Gotti, mi soffermo in particolare sul tempo eccessivo che, a suo avviso, sarebbe stato impiegato per l'esame del provvedimento, il cui *iter*, complesso e difficile, ha visto la presentazione di 400 proposte emendative e ha inseguito una crisi che a sua volta inseguiva un provvedimento.

Il disegno di legge peraltro è stato «asciugato» attraverso provvedimenti urgenti emanati nel settore e quindi ha avuto la necessità di essere rimodellato di volta in volta in ordine alle esigenze che progressivamente emergevano. Esso, infatti, era in origine ancora più massiccio nella sua struttura, nella sua natura e nella sua trama, ed è stato via via rimodellato allorchè venivano stralciate parti in ordine a materie poi comprese in altri provvedimenti.

Non mi trova d'accordo il senatore Li Gotti quando fa riferimento a una delega cosiddetta in bianco per quanto riguarda in modo particolare i lavori usuranti, visto che vi è stato un richiamo *de relato* espresso in ordine alla legge delega 24 dicembre 2007, n. 247.

È evidente che, se dovessimo parlare, a onor del vero e senza ipocrisie, dal disegno di legge come un provvedimento omogeneo diremmo sicuramente una cosa non esatta. Si riscontra infatti, non dico una disomogeneità, ma senz'altro una necessità di adeguare il provvedimento collegato ad una finanziaria che, per sua natura, ha un vasto raggio di azione e che quindi, tratta spesso temi fra loro assolutamente non omogenei.

Non comprendo poi il riferimento al momento processuale, laddove si critica l'emanazione di norme in ordine al processo del lavoro trattandosi di un collegato in materia di lavoro. È un collegamento, questo sì, abbastanza forte, naturale e necessario rispetto ai diritti, posto che, peraltro, esso tende a degiuridizionalizzare un processo che necessita di tempi

rapidi e che, quando fu introdotto, doveva essere celebrato all'insegna della celerità e della immediatezza. Questo provvedimento inoltre, che tende, a dare poteri consistenti e significativi alle parti sociali, ai sindacati e alle parti datoriali, rappresenterà sicuramente un beneficio per la riduzione dei tempi lunghi della stessa giustizia.

Non condivido nemmeno le critiche rivolte al ricorso alla delega legislativa. Sa bene il senatore Li Gotti che, laddove la materia sia complessa, difficile e necessiti di una regolamentazione minuziosa e mirata considerato che la legge ordinaria ha come caratteristica principale quella della generalità, vi è la necessità di un provvedimento più mirato, più preciso, più puntuale e minuzioso, che possa regolamentare fattispecie spesso difficili.

Non mi trova d'accordo neanche la critica sul numero delle deleghe che, ad avviso del senatore Li Gotti, il Governo si auto assegna. Lo strumento delle deleghe, come ben sanno il senatore Li Gotti e i colleghi, è previsto dalla Costituzione, e sicuramente in questa legislatura non si è fatto ricorso maggiormente rispetto alle altre legislature.

Inoltre, voglio ricordare che, anche in materia di ammortizzatori sociali, siamo intervenuti a seconda delle necessità che la crisi imponeva e che vi è una necessità di inquadrare tutta la materia alla luce di un panorama finanziario ed economico globalizzato, che ha imposto nuove logiche, nuovi metodi e nuove strutture. Quindi, vi è la necessità di riguardare questo strumento, che da noi si è rivelato molto efficace e in ordine al quale vi è stato il massimo impegno nel Governo.

Non vedo quindi motivi per i quali non si debba passare alla discussione del disegno di legge. Anzi, probabilmente questo è un provvedimento che già è stato esaminato per troppo tempo, in relazione a tutte le vicende cui facevo riferimento. È giusto, quindi, che si acceleri il suo corso. In modo particolare, anche i tre giorni assegnati per la presentazione degli emendamenti, che venivano addotti come ulteriore elemento di doglianza per non passare all'esame del provvedimento, mi sembrano congrui rispetto alle finalità di questo collegato. *(Applausi del Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Non è approvata.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

Colleghi, chi non fosse interessato può lasciare l'Aula, mentre invito chi ha intenzione di rimanere a consentire che la discussione generale possa svolgersi in modo serio, tenendo conto anche del fatto che in Aula spesso, pur parlandosi piano, il brusìo diventa comunque molto forte.

SPADONI URBANI *(PdL).* Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervenendo sull'Atto Senato n. 1167, vorrei dire innanzitutto che il progetto di ammodernamento del Paese, disegnato con la finanziaria dello scorso anno, si va pian piano compiendo.

Il mosaico che porterà l'Italia tutta, da Nord a Sud, a reggere il confronto con i nostri partner europei, si compone di misure che possono sembrare magari di relativa importanza, ma che provocano tuttavia un mutamento nella mentalità dei pubblici dipendenti e dei funzionari dello Stato e, insieme, un recupero di efficienza e moralità che si estende anche al lavoro privato. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, così non si può assolutamente procedere: invito nuovamente chi non intende seguire la discussione generale ad allontanarsi dall'Aula, in modo da consentire lo svolgimento degli interventi.

SPADONI URBANI *(PdL).* Signor Presidente, la ringrazio e la capisco, dal momento che personalmente ho avuto modo di presiedere un Consiglio regionale!

L'azione svolta alla Camera dei deputati, prima, e poi nelle Commissioni del Senato, a proposito di lavori usuranti e di riforma del processo del lavoro, sta producendo parte di questa importante azione riformatrice che è attesa da larga parte dei cittadini e del Paese.

Non sono mancati importanti apprezzamenti nei confronti di quest'azione, come quello espresso, per esempio, dal segretario della CISL Giorgio Santini, a proposito della delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di disciplina delle attività di lavoro particolarmente faticose e pesanti. Anche gli esponenti dell'opposizione più responsabile hanno espresso un giudizio di astensione, e quindi non di opposizione, sul provvedimento oggi in discussione.

Se da questi atteggiamenti si vuol trarre un significato politico, in un momento di particolare asprezza nel confronto tra le parti, esso è che non costituiscono atti contrari ai lavoratori il dichiarare che i principali nemici dei disabili sono coloro che abusano dell'invalidità o il fatto di consentire magari l'accesso ai concorsi pubblici anche in base alla residenza. In altre parole, prevedere uno Stato che funziona, dove non sono più i furbi a farla da padroni – protetti magari da qualche norma equivoca o applicata in maniera volutamente equivoca – rappresenta una conquista per tutti.

Credo che l'atto in discussione contenga numerosi altri elementi positivi come, per esempio, l'aver incentivato il ravvedimento operoso di quanti commettono violazioni, prevedendo una sanzione amministrativa più lieve per coloro che, dopo aver utilizzato lavoro irregolare, abbiano successivamente regolarizzato il lavoratore stesso. Il voto favorevole al provvedimento mi sembra giustificato anche per le nuove disposizioni volte a razionalizzare alcuni profili del processo del lavoro, processo che oggi non si svolge con la celerità necessaria a garantire la posizione giuridica sia del lavoratore, sia del datore di lavoro.

Una riforma, quella del processo del lavoro, attesa da anni e che le norme in discussione in qualche misura anticipano visto che favoriscono conciliazioni e arbitrati o addirittura attuano la legge Biagi sulla certificazione dei contratti.

Un'ultima osservazione a proposito della semplificazione normativa che con questa legge si introduce senza intaccare le tutele: a chi pensa che si sia voluto aggirare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori voglio dire che non solo fa peccato ma sbaglia proprio!

Il fatto è che la pletora di leggi sul lavoro e sull'impresa prodotta negli anni dal Parlamento poteva essere sostenuta solo dalle grandi aziende. Ora la realtà è cambiata, e da parecchio tempo: il 97 per cento delle imprese nazionali ha meno di 15 dipendenti. E non è detto che alcuni di questi imprenditori non si sporchino le mani come i loro operai e che non lavorino con loro. Di questo, leggendo la stampa, mi sembra che se ne sia resa conto anche la sinistra, anche se non mi sembra che se ne stia rendendo conto in Parlamento, dove deve fare politica e basta.

Ancora una volta, allora, si scopre che le gabbie ideologiche e le lenti deformanti di pregiudizi ben radicati per alcuni sono la vera grande difficoltà di un Paese che ha come sola risorsa una imprenditoria diffusa e una grande voglia di fare impresa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, per affrontare la delega al Governo in materia di lavori usuranti, riorganizzazione di enti, congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, bisogna parlare principalmente di quell'esercito di invisibili che, solo nel settore della ricerca pubblica e delle università, ammonta, secondo le stime incrociate dell'USI, Rdb Ricerca (Sindacato nazionale lavoratori della ricerca dell'Unione sindacale italiana) e dell'AIR (Associazione italiana per la ricerca), ad oltre 73.000 precari, a fronte di un corpo docente universitario di 63.000 docenti. Poco più di due mesi fa (settembre 2009), l'Eurostat ha diffuso i dati del rapporto su scienza, tecnologia e innovazione in Europa: nel 2007, i 27 Stati membri hanno investito complessivamente poco meno di 229 miliardi di euro, l'1,85 per cento del PIL europeo; la stessa quota

del 2006, nonostante l'obiettivo contenuto nella Strategia di Lisbona (risalente al 2009) di arrivare al 3 per cento entro il 2010.

Per fare un confronto, negli Stati Uniti si è speso il 2,67 per cento del PIL; e nel 2006, l'ultimo anno per cui ci sono dati disponibili, il Giappone ha speso il 3,40 per cento del PIL. In Europa solo due Paesi hanno rispettato gli impegni di Lisbona, raggiungendo e superando il 3 per cento: la Svezia e la Finlandia, che hanno speso rispettivamente il 3,60 e il 3,47 per cento. Seguono l'Austria (con il 2,56 per cento), la Danimarca (con il 2,55 per cento), la Germania (con il 2,54 per cento) e la Francia (con il 2,08 per cento). Fanalino di coda è Cipro, con lo 0,45 per cento.

Guardando i valori assoluti, fa riflettere che tre nazioni da sole rappresentano il 60 per cento degli investimenti: si tratta della Germania con 62 miliardi, della Francia con 39 miliardi e della Gran Bretagna con 37 miliardi (l'1,79 per cento del PIL). Per l'Italia, i dati riferiti al 2006 (non sono disponibili quelli relativi al 2007) indicano che la spesa era allora di 16,831 miliardi di euro, ossia l'1,13 per cento del PIL.

Ma di che cosa parlate, signori della maggioranza? Questo è un Governo miope, che, oltre ad avere tagliato ulteriormente i fondi alla ricerca, tiene in vita, quasi ibernandole, le classi di potere e le baronie più vecchie d'Europa, aumentando ad esempio l'età pensionabile dei magistrati, che si vuole portare da 75 a 78 anni. Nel mondo universitario, nel dicembre del 2007, l'età media dei ricercatori era di 44,9 anni, quella dei professori associati di 52,1 anni e quella dei professori ordinari di 58,7 anni. Così, mentre orde di famelici baroni si godono il bel Paese, i giovani sono costretti ad emigrare per cercare lavoro, specialmente nel mondo accademico. Tale problema affligge in particolar modo la ricerca, dove i coraggiosi che provano a fare carriera in Italia sono ridotti a macchiette di anziane baronie.

Ho voluto fare questa premessa per introdurre la questione dell'esercito dei precari, pari ad oltre 3,5 milioni, in gran parte lavoratori autonomi, ma anche dipendenti nei servizi pubblici, in maggioranza donne, ossia 58,7 per cento, e soprattutto meridionali, secondo l'ultima analisi della CGIA di Mestre (voglio ricordare che il ministro dell'economia Tremonti si fida più di loro che di altri istituti di ricerca più blasonati). Su un totale di 3.525.672 precari, è la Calabria, con il 23,3 per cento, a presentare il valore più alto, se viene preso come indicatore l'incidenza percentuale dei precari sul totale degli occupati presenti in ciascuna Regione. Seguono la Sicilia (22,1 per cento), la Sardegna (21,3 per cento), la Puglia (19,5 per cento), la Basilicata (17,2 per cento). Chiude la classifica la Lombardia, che, nonostante registri in termini assoluti il numero più elevato, presenta la percentuale più bassa sul totale degli occupati, ossia il 12 per cento.

Nei settori più investiti dalla precarietà, al primo posti ci sono i servizi pubblici e sociali (28,1 per cento), gli alberghi e i ristoranti (25,9 per cento), l'agricoltura (24,6 per cento). Chiude l'intermediazione finanziaria, con l'8,9 per cento. Infine, l'incidenza percentuale dei lavoratori precari per titolo di studio sul totale degli occupati vede i senza titolo toccare la percentuale del 20 per cento. Seguono coloro che hanno la laurea

(15,3 per cento), la licenza media (15 per cento), il diploma superiore (15 per cento), la licenza elementare (14,9 per cento) e infine i *post* laurea (14,3 per cento). Questi sono i dati del precariato in cifre, di quell'esercito di invisibili che invecchiano, spesso a spese di quegli ammortizzatori sociali che non date voi, signori del Governo, ma che sono rappresentati dalle famiglie, dagli anziani, dai vecchi che si devono fare carico, con le loro pensioni, di assicurare dignità ai giovani, a quell'esercito di precari.

Sempre citando i dati, uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori e dell'Istituto nazionale di statistica quantifica, alla fine del 2006, in circa 2.809.000 i lavoratori con forme contrattuali precarie, cui andrebbero sommati ulteriori 948.000 lavoratori provenienti da esperienze lavorative precarie terminate ed in cerca di nuova occupazione, per un totale di 3.757.000 lavoratori.

Nel loro studio i ricercatori evidenziano anche che non sempre un periodo di lavoro flessibile diviene l'anticamera a forme contrattuali più stabili, ma che anzi con il passare del tempo dall'introduzione di queste forme lavorative «il tasso di conversione di occupazioni precarie verso lavori stabili è sempre più basso e il momento della trasformazione del contratto sempre più posticipato nel tempo» e che tra i precari non sono presenti solo giovani alle prime esperienze lavorative, ma vi è anche una non trascurabile presenza di *over* 40. La ricorrenza di tipologie di lavoro diverse dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato (lavoro a tempo determinato, lavoratori socialmente utili, contratti di lavoro interinale e di somministrazione, collaborazioni coordinate e continuative ed incarichi di studio, consulenza e ricerca) nel pubblico impiego era quantificabile in 103.349 contratti a tempo determinato, 4.786 contratti di formazione lavoro, 9.067 contratti di somministrazione e di manodopera e 34.457 lavoratori socialmente utili. Vi risparmio le altre percentuali.

Questo, signori della maggioranza, è l'ennesimo provvedimento *omnibus,* l'ennesima navetta in cui volete inserire tutto e il contrario di tutto. Qui dentro ci sono disposizioni in tema di sanità (articoli 2-*bis* e seguenti), disposizioni in tema di università (articoli 6-*bis* e seguenti), disposizioni in tema di difesa (articoli 21 e 22-*ter)*, arbitrato e conciliazione nel processo del lavoro (articoli 24 e 26-*bis),* modifiche al decreto legislativo n. 276 del 2003, la cosiddetta legge Biagi (articoli 28 e seguenti).

Questa delega al Governo ha l'obiettivo di mettere mano alle pensioni dei lavoratori impegnati in attività definite usuranti, puntando a mettere in campo una vera e propria clausola di salvaguardia, che avrebbe lo scopo di evitare che troppe domande di pensionamento anticipato facciano sforare la copertura finanziaria a disposizione.

Mi accingo alla conclusione perché il tempo sta scadendo. Più che un diritto le norme sul lavoro usurante potrebbero diventare una lotteria. È già dura riuscire a rientrare nei parametri richiesti. Ad esempio, il lavoro notturno è considerato usurante se si fanno 80 turni notturni ogni anno; con il sistema degli orari basta un'influenza: si salta una notte e diventa in pratica impossibile arrivare alla quota richiesta.

Concludo, signor Presidente, sottolineando come questa maggioranza – mi riferisco anche agli stimati colleghi che presiedono le Commissioni – dovrebbe fare attenzione: non potete venire a raccontare la favola che finanziate gli ammortizzatori sociali quando volete disgregare l'ammortizzatore sociale più potente, quello della famiglia, perché non date occasioni di lavoro alle giovani generazioni e all'esercito di precari.

Per tali ragioni, noi dell'Italia dei Valori esprimiamo un giudizio molto severo su questa normativa *omnibus*, che non aiuta certo migliaia di famiglie ad uscire dal precariato e dall'invisibilità. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valli. Ne ha facoltà.

VALLI *(LNP)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che con alterne vicende giunge finalmente al nostro esame contiene importanti innovazioni per il mondo del lavoro sotto vari aspetti.

Mi preme sottolineare innanzitutto le novità in materia di cause di lavoro, con l'introduzione della conciliazione davanti agli uffici provinciali del lavoro che, di fatto, semplificherà e velocizzerà notevolmente la soluzione delle controversie, con vantaggio evidente per i lavoratori, che potranno raggiungere un accordo e far valere le proprie ragioni senza dover perdere tempo e denaro nell'affrontare una causa.

Al contempo sono state introdotte nuove e rilevanti disposizioni in materia di università, docenti e ricercatori, che prevedono la stabilizzazione dei pubblici dipendenti precari e hanno effetti anche sul personale tecnico-amministrativo delle università. Atteso che dal 1° luglio prossimo le pubbliche amministrazioni non potranno più stipulare contratti a tempo determinato, è senz'altro positivo che le stesse amministrazioni dovranno trasmettere alla Presidenza del Consiglio l'elenco del personale in servizio assunto con contratto a tempo determinato, indicando la qualifica posseduta, la data d'inizio del rapporto di lavoro, nonché le eventuali proroghe e rinnovi, per consentire di monitorare costantemente la situazione.

Si valuta positivamente, specialmente in un momento in cui è necessario ridurre le spese nel rispetto dei criteri di stabilità finanziaria, limitando un eccessivo ricorso – come in passato – al personale con contratto a tempo determinato, la possibilità di una riserva di posti (non superiore al 40 per cento) per i concorsi da bandire nel triennio 2009-2011, soprattutto al fine di valorizzare le esperienze e le competenze professionali acquisite. Un ulteriore aspetto positivo attiene alle disposizioni in materia sanitaria finalizzate ad assicurare l'indennizzo per complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie.

Per il Gruppo della Lega Nord è un importante risultato anche la norma riguardante la delega in materia di lavori usuranti con cui si prevede che sia data priorità, nell'erogazione dei trattamenti pensionistici, a queste categorie di lavoratori anche in caso di risorse economiche limitate.

Riteniamo che nell'insieme queste norme comporteranno, da una parte, una semplificazione dei rapporti di lavoro tra le parti, dall'altra, una maggior tutela dei soggetti deboli. È per questo che ci auguriamo che finalmente, dopo tanti ripensamenti e cambiamenti, si arrivi all'approvazione di questo provvedimento da parte dell'Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori Li Gotti, Ichino e Lannutti, hanno già illustrato, in maniera molto più precisa di quanto potrei fare io, i problemi che nascono dall'assenza di omogeneità e dall'affastellamento di temi diversi che si collegano con difficoltà l'uno all'altro. Non insisterò su questo aspetto e considero l'argomento ormai dimostrato.

Vorrei soltanto osservare che questa mancanza di omogeneità è il risultato di un cammino particolarmente faticoso. Il provvedimento al nostro esame oggi è stato all'ordine del giorno in Commissione per più di un anno e ha cambiato volto nel corso del tempo con l'eliminazione di elementi che all'inizio erano giudicati fondamentali e l'introduzione di altri che sono sopraggiunti.

Ricordo che durante l'esame in Commissione sono state eliminate dal testo una quantità di voci principali in tema di lavoro: gli articoli 3, 6, 7, 10, 15, 16 e 20 sono confluiti, su richiesta del ministro Brunetta, all'interno di altri provvedimenti, laddove su altri argomenti le norme sono state riformulate in modo diverso da come erano state concepite inizialmente. In questo non ci sarebbe nulla di male: l'attività parlamentare serve anche ad affrontare argomenti con una certa capacità di rimessa in discussione critica, per carità; sarebbe forse terribile se non ci fosse la capacità di addomesticare, secondo ragione, argomenti che richiedono di essere trasformati.

Vorrei insistere soprattutto su uno o due temi che, al contrario, all'interno di questo *corpus* totalmente eterogeneo, mantengono un proprio punto di vista e proprio di quello vorrei parlare, perché non lo condivido. C'è una omogeneità all'interno di questo provvedimento, ed è quella rappresentata dal punto di vista del centrodestra, che è essenzialmente poggiato su una filosofia che, per semplicità, potremmo chiamare neoliberista. Essenzialmente si tende a dare via libera alla logica dell'incontro, cosiddetto libero, nell'ambito del mercato, e in questa maniera si sostiene che si aprano orizzonti di nuovi tipi di confronto nel sociale.

Francamente, valuterei questo tipo di atteggiamento con attenzione critica. Il senatore Castro in un'espressione utilizzata in una presa di posizione pubblica afferma che il provvedimento mira a rafforzare e a valorizzare l'autonomia delle parti. Per carità, questa sorta di cammino, di passo indietro che lo Stato farebbe di fronte alle forze del mercato, forse, per certi aspetti, potrebbe essere considerato portatore di un profilo pro-

gressivo, ma mi chiedo se questo rafforzamento e valorizzazione dell'autonomia delle parti faccia i conti con la diversità delle parti.

Immagino una piccolissima azienda produttiva dove il datore di lavoro e il lavoratore, come spesso accade in Italia (sono milioni le piccole aziende di questa natura), lavorano fianco a fianco, magari con problemi, ma con una forza d'intesa che punta a garantire la sopravvivenza e possibilmente la fortuna della piccola azienda: in una realtà di quel tipo, capisco che si lasci campo libero al confronto autonomo delle forze. Tuttavia, se ciò si verifica su un terreno dove la bilancia delle forze è totalmente sperequata a favore dell'azienda, non si afferma un principio progressivo, che garantisca cioè la parte più debole, ovvero il lavoro e colui che fornisce il lavoro: abbiamo invece una situazione in cui l'azienda viene favorita proprio perché ha di fronte degli interlocutori deboli.

Anzi, vorrei spingermi più in là. Guardando la realtà economica moderna, ho la sensazione che si sia verificata una sorta di rovesciamento quasi totale del vecchio paradigma. Un tempo si considerava sul mercato lo scontro delle forze collettive del lavoro verso l'impresa come fattore unico: tutti gli operai contro o verso il datore di lavoro, una forza collettiva e una forza singola. Io ritengo che l'analisi sociale degli ultimi decenni accrediti molto di più un ritratto completamente rovesciato: la condizione generale della precarietà del lavoro ha determinato una sorta di isolamento fisico, atomizzato, delle forze di lavoro. Il lavoratore spesso è solo nel mercato del lavoro: solo proprio fisicamente, non sostenuto nemmeno da forze collettive come il sindacato, o associazioni o protezioni volontaristiche di qualche tipo.

Il lavoratore precario in modo particolare, il precario vero che non ha un contratto definito, che non ha una speranza di lavoro continuativo, è un individuo solo, privo di qualsiasi garanzia di forza alle spalle, un individuo che nel mercato del lavoro è costretto ad incontrare e a misurarsi non con il solo singolo datore di lavoro, ma con tutta la classe degli imprenditori, che si erge di fronte a lui, sulla scena del mercato, come una forza unica, che decide quale sia il prezzo del lavoro, le condizioni normative, il suo destino futuro, futuribile o immaginabile.

Che destino può avere una persona che sottoscrive un contratto in condizioni di estrema debolezza? Per spingermi ancora oltre, in certe condizioni di lavoro universitario – ci ritorneremo perché purtroppo ne avremo l'occasione – si verifica addirittura una sorta di prerequisito che corrisponde alla sottoscrizione di un contratto di lavoro a titolo gratuito.

Che cosa contratta una persona una volta che ha sottoscritto un contratto a titolo gratuito? In realtà, le forze lavoro non difese sono distribuite lungo un ampio campo di variabilità, a partire dalla accettazione incondizionata della non retribuzione, e dunque dell'accettare come un favore il fatto che si può fare lo stagista gratis per qualche mese in considerazione del fatto che, bene o male, viene fornita una possibilità di ingresso in non si sa bene quale universo. Basta infilarsi lì dentro – a Roma direbbero come un sorcio – per poi sperare di riuscire a trovare in qualche forma una via.

Questa non è una speranza statisticamente valida. È una speranza che conta soltanto sulla capacità di autocostruire la propria fortuna da parte di pochissime persone. Gli altri sono gli abbandonati, gli indifesi, i solitari. Ecco, credo che noi stiamo inconsapevolmente – o forse, ancora peggio, consapevolmente, da parte della maggioranza – costruendo una ginnastica delle libere forze del mercato in cui la libertà è tutta da una parte e la necessità tutta dall'altra, il caso tutto da una parte e la determinazione tutta dall'altra. C'è chi ha in mano la leva della dea Tyche e chi, invece, dipende dal destino altrui. Credo che questo sia un motivo fondamentale, omogeneo nella disomogeneità di questo provvedimento, per rigettare il provvedimento per intero, per opporsi e per prepararsi anche a battaglie future. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maraventano. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento che giunge all'esame dell'Assemblea è un collegato alla manovra finanziaria per il 2009. Giunge, dunque, all'esame di quest'Aula con un notevole ritardo dovuto a continue interruzioni: basti pensare che la Camera dei deputati lo aveva approvato il 28 ottobre 2008. E giunge anche abbastanza modificato rispetto al testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento e sul quale le Commissioni affari costituzionali e lavoro hanno cominciato l'esame circa un anno fa.

Ad esempio, sono state soppresse talune norme già entrate a far parte, nel frattempo, della legislazione vigente, come quelle in materia di procedure concorsuali per regione (ex articolo 6) – tema tanto caro alla Lega – perché già recepite nel decreto legislativo Brunetta n. 150 del 2009, o come le modifiche all'articolo 71 del decreto n. 112 del 2008, in materia di assenze per malattia dei pubblici dipendenti (ex articolo 20), anch'esse già in vigore con la legge Brunetta, o ancora come le disposizioni recanti proroghe degli ammortizzatori sociali (ex articolo 27) inserite nei cosiddetti provvedimenti anticrisi. Al contempo, sono state introdotte nuove rilevanti disposizioni, come quelle in materia di università, docenti, ricercatori, ovvero quelle in materia sanitaria.

Per quanto riguarda la delega sui lavori usuranti, in Commissione abbiamo approvato l'emendamento del Governo che prevede una clausola di salvaguardia, affinché sia garantita una priorità nell'erogazione dei trattamenti qualora il numero delle domande accolte sia maggiore delle risorse finanziarie a disposizione; ciò a dimostrazione del fatto che questa maggioranza governativa è sensibile al tema dei lavori usuranti. Sempre a tal riguardo, vorrei ricordare la battaglia condotta da parte della Lega per far rientrare all'interno dei lavori usuranti anche gli appartenenti alle forze dell'ordine, categoria che il legislatore deve considerare e tutelare, perché le forze dell'ordine garantiscono la sicurezza ai nostri cittadini. Per questo motivo, consideriamo l'articolo 14 del testo una vittoria, con particolare riguardo al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Proseguendo nell'esame del provvedimento, per quanto concerne le cause di lavoro ritengo che le modifiche alle procedure di conciliazione siano importanti, perché facilitano sia i datori di lavoro sia, soprattutto, i lavoratori nel raggiungere un accordo evitando lunghe, estenuanti e costose cause. Complessivamente, riteniamo che il disegno di legge al nostro esame rappresenti un'importante riforma del mondo del lavoro e una riorganizzazione della vigente normativa che, se non verrà strumentalizzata, porterà cambiamenti molto positivi per i nostri lavoratori e per i cittadini del nostro Paese.

Per questo motivo, crediamo che esso debba essere portato avanti da quest'Aula senza ulteriori battute d'arresto. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI *(PD)*. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della discussione, che peraltro è durata oltre un anno, con improvvise fermate, riprese, salite e risalite, vorrei esprimere il mio stupore – e me ne dispiace – per la relazione del collega Castro, durata circa un minuto e mezzo, che sembrava più adatta a un giornale per ragazzi che alle materie contenute nel provvedimento in esame, che modificano profondamente, ad esempio, il rapporto di lavoro ed alcuni aspetti della contrattazione. Credo che, anche per rispetto del Parlamento, bisognerebbe essere un po' più attenti e seri.

Il disegno di legge in discussione, che ha avuto una lunghissima gestazione, ancora una volta presenta le caratteristiche di un provvedimento *omnibus*, nel quale si trovano argomenti e temi diversi uno dall'altro (pensiamo alle disposizioni sugli emoderivati): anche questo è il segno di uno scarso rispetto nei confronti del Parlamento e di una grande confusione nel governare. Il provvedimento, collegato alla legge finanziaria per il 2009, arriva in quest'Aula, per quanto concerne questo ramo del Parlamento, dopo l'approvazione della legge finanziaria 2010: già questo dato dovrebbe dare la cifra dell'interesse del Governo verso tale provvedimento. Come in una sorta di scatola cinese, molte delle materie del disegno di legge sono apparse, poi scomparse, ed alcune improvvisamente ricomparse.

Iniziamo dal tema dei lavori usuranti. Tra le organizzazioni sociali ed il precedente Governo c'era un accordo che non è stato ancora applicato e, per alcuni punti, rischia di non essere mai applicato. Vedete, onorevoli colleghi, i lavori usuranti sono una cosa importante perché si afferma il principio secondo il quale rispetto alla pensione non tutti i lavoratori sono uguali. Bisogna tenere conto per alcuni delle aspettative di vita – che per molti sono aumentate – ma per altri della gravosità, della fatica, del dramma e della pesantezza del lavoro fisico; questa materia affrontava l'accordo siglato tra le organizzazioni sociali ed il precedente Governo. Si tratta di un tema risolto in tutta Europa e che, nel concreto, ci dice che non può accedere nella stessa misura alla pensione chi lavora in fonderia,

in strutture chimiche altamente inquinanti o in miniera, o con turni che investono il ciclo intero della giornata per una parte lunga e importante della propria vita lavorativa, e chi invece queste condizioni non le deve affrontare.

Così come si sta perdendo un'ulteriore occasione per definire, una volta per tutte, un sistema di ammortizzatori sociali degno di questo nome, in una situazione economica drammatica, con un tasso di disoccupazione crescente.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,32)

(*Segue* NEROZZI) Noi ripresentiamo le nostre proposte, così come quelle in tema di occupazione femminile.

Della disoccupazione crescente e della crisi il Governo non se ne occupa; si occupa, invece, di impedire a due genitori, con un ragazzo diversamente abile molto grave, di poter usufruire di permessi contemporanei, come la legge prevedeva. Altre norme producono invece l'effetto di subissare di controlli inutili malati terminali. Questo è il rigore del ministro Brunetta, che non si occupa di consulenze e di altre disfunzioni, ma è rigorosissimo con chi ha *handicap* gravi e magari è un malato terminale.

Ma il cuore di questo provvedimento riguarda le norme sulla conciliazione e l'arbitrato, che intervengono in maniera pesante sul ruolo della contrattazione e sul ruolo delle parti. In particolare, sull'arbitrato si passa dalla situazione attuale, di difficile applicazione, di fatto all'obbligatorietà dell'arbitrato stesso, con il rischio anche di violare precetti costituzionali sulla tutela giuridica dei diritti, come più volte ha affermato il collega Treu e come diranno meglio di me in sede di illustrazione degli emendamenti sia il collega Treu che il collega Ichino. Inoltre, voglio soffermarmi su un punto in particolare: cosa significa l'equità sull'arbitrato? Quando l'equità diviene parametro di giudizio? Cos'è l'equità? Come viene calcolata? A seconda del luogo? A seconda del giudizio? Quindi, quale uguaglianza di diritti per tutti i lavoratori?

Il complesso di queste norme temo abbia un solo scopo: continuare a smantellare l'attuale diritto del lavoro e rendere più solo e indifeso il lavoratore. Penso soprattutto a quelli giovani e a quelli che non hanno diritti; al lavoratore che è sempre più privo di tutele e con sempre meno garanzie. Si mette in discussione alla base il principio stesso di diritto individuale in tema di diritto del lavoro, mentre si attenuano le misure contro il lavoro nero e sommerso. Questo non è grave solo perché attiene aspetti di giustizia e di regolarità: lasciare aumentare il lavoro nero e il lavoro sommerso è un colpo pesante anche per i nostri conti pubblici e un colpo pesante sulle entrate, che, quindi, si riflette anche sulla capacità di investire in servizi sociali e innovazione. Ma appunto, del lavoro nero e del

lavoro precario non se ne occupa il Governo, mentre si occupa di chi ha un figlio con l'*handicap* al 95 per cento.

Vi sono poi le norme destinate a reprimere le violazioni delle disposizioni riguardanti le discipline sull'orario di lavoro. Mi sono accorto del perché. Su questo tema è intervenuto in maniera illuminata ieri il ministro Rotondi proponendo l'abolizione della pausa pranzo. Pensate all'effetto che una simile disposizione potrebbe avere sulle produzioni a ciclo continuo in chimica e in meccanica e sul lavoro a turno. Ma queste esternazioni, come in realtà anche molte norme di questo disegno di legge, dimostrano l'assoluta non conoscenza da parte di questo Governo del lavoro manuale, così come si esercita e si sviluppa nel Paese.

Per ultimo, volevo sottolineare le norme che sono apparse, scomparse e poi, a volte, riapparse. Le prime riguardano la lotta a chi usufruisce in maniera irregolare dei permessi o non fa il proprio dovere. Vorrei chiedere per l'ennesima volta al ministro Brunetta: quali sono i dati validi? Quelli che pubblica lui o quelli che pubblica la Ragioneria generale dello Stato? Forse l'irrequietezza e la perdita di *bon ton* che caratterizza le uscite di questi ultimi giorni del Ministro derivano dal fatto che dietro tutte le sue affermazioni, le sue grida, le sue continue interviste, nulla è cambiato. Semmai si sono accentuate la frustrazione e il distacco, sia dei lavoratori pubblici dal proprio lavoro, sia dei cittadini nei confronti dello Stato.

Rispetto poi alle norme sulla stabilizzazione dei lavoratori precari, l'unica richiesta è questa: almeno non prendiamoli in giro. Così come non dovremmo prendere in giro il personale delle forze di polizia e delle Forze armate, cui continuiamo a togliere mezzi e risorse e non gli facciamo nemmeno i contratti! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma questo è il tempo in cui il Governo vede il paese felice e tranquillo, come negli *spot* del «Mulino Bianco», mentre le condizioni delle persone sono sempre più drammatiche e si confrontano con la disoccupazione, la precarietà e i redditi bassi: centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, che vivono con l'angoscia di non vederla rinnovata nei prossimi mesi e di non rientrare in azienda; centinaia di migliaia di lavoratori precari, che per primi sono stati esclusi dai cicli produttivi e che non hanno alcuna protezione sociale; i tanti precari della pubblica amministrazione e della scuola, che vivono con crescente angoscia il loro futuro occupazionale; milioni di nostri connazionali che vivono, o sopravvivono, sotto la soglia della povertà; le migliaia di piccole e medie imprese che rischiano di chiudere i battenti a causa della stretta creditizia in Italia e di una pubblica amministrazione che non funziona.

Queste ultime affermazioni possono essere considerate non pertinenti all'argomento del disegno di legge, ma visto che i vari articoli intervengono su tutto lo scibile umano, ricordare le sofferenze di tante persone non solo è utile, ma è necessario. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, come bene i relatori hanno evidenziato, il disegno di legge arriva all'esame dell'Aula del Senato dopo un *iter* lungo e travagliato e presenta naturalmente al suo interno diversi tipi di intervento. Quando ho ritenuto di dover intervenire, ho fatto una valutazione su quale potesse essere il tema: o la generalità assoluta della necessità di una riforma complessiva man mano che questo Paese avanza, si evolve e, per quanto riguarda il contingente, supera la crisi; oppure cogliere, nell'ambito del disegno di legge, gli aspetti più significativi. Ritengo di dovermi soffermare su questi.

Credo che il primo aspetto significativo di questo disegno di legge si abbia con l'articolo 8, relativo alla mobilità del personale delle amministrazioni pubbliche, là dove si dispone che, in caso di conferimento di funzioni statali alle regioni ed alle autonomie locali ovvero di trasferimento o di conferimento di attività svolte da pubbliche amministrazioni ad altri soggetti pubblici ovvero di esternalizzazione di attività e servizi, si applicano al personale ivi adibito, in caso di esubero, le disposizioni in materia di mobilità collettiva e di collocamento in disponibilità.

Si tratta, a parere mio, di misure quanto mai utili e necessarie in vista dell'attuazione dell'ampio processo federalista, che questa legislatura ha avviato proprio partire dall'Aula del Senato, per cercare di evitare che, come spesso accaduto in passato, in occasione dell'attuazione di provvedimenti di decentramento amministrativo quale, ad esempio, la Bassanini, l'amministrazione statale non fosse di fatto nella condizione di trasferire, unitamente alle competenze e alle funzioni, anche il personale necessario a svolgerle, con la conseguenza di determinare l'elefantiasi degli apparati pubblici, con personale oggettivamente sottoutilizzato ma confermato nei propri incarichi dall'amministrazione centrale, e personale da assumere *ex novo* nelle amministrazioni periferiche per svolgere le medesime funzioni. Ritengo che questo possa essere davvero un cardine, che probabilmente andrà sviluppato, adattato e adeguato appena i decreti legislativi di attuazione della legge di delega sul federalismo fiscale cominceranno il loro *iter* pratico nell'ambito del Paese.

Ritengo di dover poi considerare l'altro aspetto relativo alle disposizioni dell'articolo 23 e seguenti, già citato anche dal relatore Castro nella sua relazione e riguardante il controllo giudiziale sul rispetto delle clausole generali contenute nella disciplina legislativa in materia di lavoro (quindi con riferimento alla certificazione dei contratti di lavoro e alla valutazione da parte del giudice dei contenziosi concernenti i licenziamenti individuali). Considerate peraltro la rilevanza e in qualche misura la delicatezza del tema, ritengo più che comprensibile l'attenzione dedicata a questi passaggi della legge, anche con caratterizzazioni e confronti accessi tra le rappresentanze politiche.

Desidero però rilevare che in questi articoli sono probabilmente collocati gli elementi più significativi del provvedimento di cui stiamo discutendo, naturalmente con lo sviluppo relativo al contenuto del primo comma dell'articolo 23, relativo alla limitazione del controllo giudiziale

all'accertamento del presupposto di legittimità e, nei commi successivi, con il rafforzamento vincolante anche nei confronti del giudice dell'accertamento effettuato in sede di certificazione dei contratti di lavoro. Considero positivamente il fatto di poter disporre, al comma 3, che il giudice, nel valutare le motivazioni poste alla base del licenziamento, tenga conto, oltre che naturalmente delle fondamentali regole del vivere civile e dell'oggettivo interesse dell'organizzazione, anche delle tipizzazioni di giusta causa e di giustificato motivo presente nei contratti collettivi di lavoro, ovvero se stipulati dalle commissioni di certificazione nei contratti individuali di lavoro.

Colleghi, penso che con quest'articolo e i successivi (il 24 e il 25) la norma intenda rafforzare il ruolo delle parti nella regolazione dei rapporti di lavoro, limitando nel contempo l'intervento del giudice del lavoro, che è chiamato a muoversi all'interno di precise indicazioni che scaturiscono dalla certificazione dei contratti. Si dà certezza: tali misure corrispondono all'esigenza, ma anche alla volontà di questa maggioranza, di rendere centrale nella controversia del lavoro il ruolo delle parti, dando valore cogente alle norme contrattuali liberamente stipulate, al fine di prevenire per quanto possibile il ricorso alle scelte giurisdizionali.

Deve essere infine sottolineato il tema della riforma degli ammortizzatori sociali, di cui tante volte si è parlato in Commissione, che è ritornato in quest'Aula ed è stato introdotto nel disegno di legge n. 1167 nel passaggio alla Camera, ed è stato incrementato e aggiornato in sede di esame in Commissione con varie norme relative a strumenti di sostegno del reddito, incentivi per il reimpiego e la formazione e finanziamenti a pubbliche amministrazioni e ad altri soggetti.

Colleghi, al di là delle deroghe e delle proroghe, alcune delle quali sono già state in buona parte attuate nel corso del 2009, resta evidente nel nostro Paese la necessità di una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali, che tenga conto anche dell'esperienza acquisita nella gestione dell'attuale crisi economica occupazionale, al fine di adeguare questi strumenti alla situazione attuale del mondo del lavoro. È una situazione che ha visto dilatarsi la tipologia dei contratti e l'emergere di nuove forme contrattuali, parallelamente alla crescita del comparto dei servizi, divenuto ormai decisamente più rilevante, per il peso occupazionale, di quello secondario (cioè di quello che fino a pochi anni fa era il sistema dell'industria).

Quindi, agganciandoci, allo slogan: al lavoro per tutta la vita e non al posto di lavoro per tutta la vita (anche se con gli slogan si fa solo demagogia) , ritengo che questi temi, caratterizzanti il disegno di legge, depongano a favore di una sua necessaria, tempestiva e definitiva approvazione, per dotare il Governo degli strumenti adeguati a una riforma complessiva di tutto il sistema degli ammortizzatori che, a mio avviso, dovrà caratterizzare in via prioritaria l'azione delle pubbliche istituzioni, non appena conclusa l'emergenza occupazionale indotta dalla crisi finanziaria mondiale, che ormai speriamo- come stimano gli indicatori OCSE – sia in via di superamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Castro.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, mi dispiace deludere ancora il collega ed amico Paolo Nerozzi, ma devo dirgli che sarò breve anche nella mia replica. D'altra parte, trovo assolutamente singolare il principio, affermato dal collega Nerozzi, secondo il quale vi sarebbe una relazione diretta fra la serietà dell'analisi e la verbosità dell'analista. Francamente, mi sembra un principio adatto a quei fumidi ed incupiti cineforum dove si trasmetteva, alla fine degli anni Sessanta, il film di Glauber Rocha «Ò cangaceiro» e che sono, probabilmente, uno dei luoghi del *Bildungsroman* dell'amico e collega Paolo Nerozzi ma che, francamente, mi sembrano poco adatti per il Parlamento. Lo dico, evidentemente, con tutto l'affetto che, invece, non ho trovato nel suo intervento, la cui acrità, francamente, mi ha sorpreso.

Mi sembra che le argomentazioni svolte dagli illustri colleghi della minoranza si siano concentrate intorno ad un tema cruciale: se questo sia un provvedimento *omnibus* e, quindi se in qualche misura si trovi in una relazione impropria rispetto alla sua natura di collegato alla finanziaria. Ebbene, io credo che, invece, essendo questa una crisi multiforme e che potendosi costruire una risposta adeguata alla sfida lanciata soltanto attraverso un articolato e distribuito sistema di risposte, soltanto un provvedimento plurale possa corrispondere ad una crisi plurale. Da questo punto di vista, questo provvedimento non può inevitabilmente che essere plurale.

D'altra parte, all'amica e collega Incostante, che vedo sorridere, non posso che porre qualche domanda molto diretta. Se questo è un provvedimento in collegamento con la finanziaria, il cui compito precipuo è quello di governare la grande crisi, possiamo noi sostenere che promuovere la certezza del diritto, concentrando il ruolo principale delle soluzioni delle controversie di lavoro nella conciliazione e nell'arbitrato non sia un rafforzamento di quella coesione sociale oggi decisiva per il superamento della crisi? Possiamo noi sostenere che limitare le incursioni giudiziarie dentro l'operato, dentro il perimetro liberamente presidiato dalle parti sociali, non sia un modo per rafforzare la loro capacità di innovazione e di governo attivo e propulsivo della crisi stessa?

Come pensare oggi che le ispezioni, che accanto al momento meramente sanzionatorio vedono sottolineato anche il momento cooperativo e collaborativo, non siano anche esse uno strumento di rafforzamento di quella coesione sociale che oggi è vettore competitivo? La coesione sociale è un vettore competitivo, e questo è un provvedimento che alla coesione sociale guarda con grande certezza.

Come dire, amici e colleghi, che razionalizzare 32 diversi tipi di aspettative e permessi non significhi condensare quella certezza del diritto che, a sua volta, è elemento propulsivo per una semplificazione che diventi agilità di gestione e possibilità, per la gestione stessa, di concentrarsi sulle aree più drammaticamente serie della risposta alla crisi? Proprio nel

momento in cui si sottolinea la crucialità delle piccole e medie imprese nella risposta alla crisi (avendo l'ideologia della globalizzazione favorito prodotti forzosamente omologati e forzosamente massificati), recuperando invece le scaturigini autenticamente tradizionali delle produzioni e il valore culturale delle produzioni, come non dire che, se vogliamo mantenere coesa la prospettiva del presidio dei costi, non possiamo non considerare salutare il ritorno dello *staff leasing*? Esso consente, infatti, anche alle piccole e medie imprese – lo ripeto – di avere competenze a prezzi che altrimenti non sarebbero per loro disponibili. Ma allora, se questo è vero, credo che si tratti di un provvedimento sinceramente leale rispetto alla natura di una finanziaria che deve presidiare in modo articolato le prospettive della crisi.

Vorrei fare infine un'ultima osservazione nei confronti del collega Pardi, le cui considerazioni ascolto sempre con grande attenzione e curiosità intellettuale, perché spesso esse sono felicemente originali. Questa volta devo invece dirle sommessamente, professore, che ho trovato una sorta di pregiudizio retorico nella sua argomentazione, come se in qualche misura il mondo fosse ancora diviso per classi gerarchicamente ordinate e il mondo del lavoro, in particolare, non si fosse invece profondamente, democraticamente e progressivamente trasformato in questi ultimi anni.

Le faccio allora solo una domanda molto semplice: davvero pensiamo che favorire l'invasività del giudizio ordinario – costringendo cioè il lavoratore, l'operaio della catena, della piccola impresa artigiana ad un processo che dura 12 anni – sia più dispiegatamente democratico e attento alle ragioni del contraente presunto più debole, rispetto ad un arbitrato in cui, invece, le ragioni dell'operaio sono rappresentate dalla sua associazione sindacale, in un giudizio che si chiude in tre mesi, dando certezze e risparmiando costi? Mi sembra che in una visione veramente democratica l'arbitrato lo sia, in una prospettiva tipicamente occidentale, molto di più e molto meglio che non il vecchio processo, questo sì classista ed incupito nella sua burocraticità ed opacità.

Difendo quindi questo provvedimento, e lo faccio nella convinzione che esso possa trovare le ragioni per aiutare le imprese e l'economia italiana a traghettarsi davvero oltre la crisi, verso una dimensione nuova. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Saltamartini.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento del senatore Castro abbia già icasticamente evidenziato i pregi di questo provvedimento. Mi limito pertanto a ribadire semplicemente tre punti.

Con questo provvedimento, una volta approvato, verrà rafforzato il criterio di trasparenza della pubblica amministrazione, del *benchmarking* comparativo tra pubbliche amministrazioni; con esso vengono resi omogenei gli ordinamenti dei vari comparti e, soltanto per fare un esempio, viene valorizzato l'apporto e il ruolo del Corpo nazionale dei Vigili del

fuoco. Esso interviene inoltre uniformando la giurisprudenza amministrativa e ordinaria che si è formata sul rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione. Per concludere, credo che esso rappresenti un'importante passo in avanti nel sistema delle relazioni anche industriali e di lavoro all'interno della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Ghedini.

GHEDINI, *relatrice di minoranza*. Signora Presidente, colleghi, sarò anch'io rapidissima, probabilmente deludendo il collega Castro. Non per questo credo però alla fine di questo dibattito – per la verità breve – di dovermi allontanare da una valutazione che ci vede nello stato di totale insoddisfazione che avevamo già rappresentato dopo le relazioni.

Alcune delle motivazioni della nostra insoddisfazione sono state per la verità richiamate anche da alcuni colleghi della maggioranza: cito, da ultimo, il collega Pichetto Fratin, che ha sottolineato la necessità di affrontare riforme strutturali in materia di ammortizzatori e di mercato del lavoro. Quelle riforme di carattere generale e sostanziale cui ci riferiamo non esistono in questo provvedimento, che rappresenta un pezzo della finanziaria per il prossimo anno, per il prossimo triennio.

Prego, pertanto, il collega Castro di avere la compiacenza di non prendersi gioco dell'opposizione riducendo a macchietta le valutazioni che l'opposizione propone, definendo come intervento plurale un *patchwork* di interventi a nostro modo assolutamente parziali; certo, alcuni di questi connotati hanno un profilo riformatore, ma assolutamente insufficiente rispetto al perimetro ed alla gravità dei problemi che dobbiamo affrontare. Non voglio fare del «benaltrismo», ma non posso non sottolineare, come ho detto qualche ora fa, che occorrerebbe ben altro rispetto alle proposte singole e frammentate che, anche qualora condivisibili, sono comunque assolutamente parziali e non commisurate all'entità dei problemi.

Infine, sulla necessità di mantenere la coesione sociale e sul ruolo che rispetto a questo obiettivo avrebbe la riforma del contenzioso e la proposta che ci viene dalla maggioranza in materia di arbitrato, il collega Castro ha sottolineato ripetutamente che la proposta della maggioranza valorizza la possibilità del confronto e dell'accordo fra le parti negozialmente concordati. Abbiamo fortissimi dubbi che questo possa avvenire; siamo certi, anzi, del contrario. Se ci sbagliamo invitiamo il collega Castro e la maggioranza ad accogliere la nostra proposta che limita all'ambito negoziale fra le parti l'esercizio dell'arbitrato e lo svolgimento del medesimo.

Vedremo, quindi, nel corso della discussione sugli emendamenti e dell'approvazione dei medesimi se davvero abbiamo un obiettivo comune, se effettivamente l'obiettivo di mantenere la coesione sociale in un equilibrio fra le parti, fra i diritti dei lavoratori e quelli delle imprese, che de-

vono guardare il proprio futuro in un contesto di modernizzazione, che fornisca loro strumenti per affrontare un cambiamento indispensabile. Per ora abbiamo ragione di dubitarne. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Incostante.

INCOSTANTE, *relatrice di minoranza*. Signora Presidente, mi rivolgo in particolare ai relatori, alle loro repliche ed al Governo. Nonostante le argomentazioni molto forbite e convincenti del senatore Castro, almeno per quanto mi riguarda credo fatte in perfetta buona fede e non soltanto perché è relatore di maggioranza, mi sembra davvero un po' troppo azzardato chiamare in causa la crisi e riconoscere la capacità di dare una risposta multiforme ad una crisi plurale per giustificare un provvedimento in cui infiliamo materie del tutto improprie dagli emoderivati alla Croce Rossa ad altro. Ho molta stima della sua intelligenza per ritenere che questa sia la versione più adatta; peraltro, oltre che la questione di merito sollevata anche da altri, ho posto nella mia relazione alcune questioni molto puntuali, che rivolgo ai due relatori ed al Governo, affinché vi sia ancora attenzione e possibilità di recuperare.

Una è la questione del *part-time,* l'altra è quella dei comitati pari opportunità. La questione del *part-time*, oltre alle altre già sottolineate, mi sembra quella su cui fare maggiore attenzione, perché si interviene su un diritto-quesito, visto che stiamo mettendo nelle mani delle pubbliche amministrazioni la possibilità di tornare su decisioni già prese, su richiesta di *part-time* già accettate. Questo significa per le famiglie e anche per le persone un completo stravolgimento dei propri progetti di vita, o di alcuni progetti ed investimenti che si sono fatti su se stessi o sul proprio nucleo familiare. Davvero non ne vedo la ragione; davvero non mi sembra sia questa una risposta alla crisi. Sono d'accordo – e l'abbiamo detto, quindi è inutile dire che noi non siamo d'accordo – sulla semplificazione, su alcune norme, sull'aspettativa, dove abbiamo pure espresso alcuni pareri. Ma non capisco in che modo influisca sulla crisi e sulla semplificazione ed efficienza dell'amministrazione il ritornare su decisioni in materia di *part-time.* Abbiamo detto, e siamo d'accordo, che d'ora in poi i *part-time* si chiedono e si ottengono anche con una valutazione dell'amministrazione; questo mi sembra giusto. Ma voler ritornare su un *part-time* già ottenuto mi sembra penalizzante, inutile e dannoso.

Ritorno sull'altra questione, che riguarda i comitati pari opportunità, in merito alla quale non ho ricevuto una risposta. Tali comitati non costano ed hanno costituito un luogo di elaborazione, di lavoro e di comunicazione con l'esterno. Non capisco ora per quale motivo e per quale strana razionalizzazione noi dobbiamo annacquare questi comitati pari opportunità, metterli dentro al comitato del *mobbing* (che è paritetico, perché previsto dal contratto), stravolgere per questa via anche il *mobbing*, che aveva una sua specificità (perché il contratto lo prevedeva) e mettere tutto insieme in uno zibaldone, in una sorta di minestrone vario in cui si tratterà

del *mobbing*, delle molestie, delle questioni delle donne, della formazione per le carriere e quant'altro.

Tutti coloro che conoscono queste materie sanno di cosa sto parlando, perché si è lavorato per tanti anni su questi temi dentro le aziende. Non ne vedo l'utilità né dal punto di vista economico, né da quello della semplificazione. Forse qualcuno si è innamorato di questa proposta e pensa che vada bene per tutta Italia. Io vorrei invitare a riflettere. Rispetto molto le opinioni di tutti, ma siamo comunque tutti vaccinati e consapevoli. Stiamo parlando di un provvedimento che non incide sulla stabilità dell'azione di governo e non va al cuore dei temi della finanza. Riflettiamoci un attimo, prima di fare una cosa che davvero non avrebbe senso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, intervengo a questo punto del dibattito – fermo restando che il confronto parlamentare sarà arricchito dalla pluralità degli emendamenti e dal confronto sugli emendamenti stessi – per sottolineare alcuni aspetti che non sono relativi al merito del provvedimento. Infatti gli interventi dei relatori, del Presidente della Commissione e dei senatori di maggioranza hanno illustrato ampiamente il senso, il significato, l'importanza e il rilievo del disegno di legge che stiamo affrontando, pur trattandosi di un provvedimento che, per diverse ragioni e per diverse motivazioni, ha un carattere che non sempre è facile da condurre ad armonicità degli interventi e degli argomenti. Peraltro, esso subisce una sorta di difetto di sistema, che presumibilmente sarà definitivamente superato con la nuova idea che è emersa in maniera unanime per connotare la finanziaria prossima ventura. È inevitabile che permanga ancora una certa abitudine ad inserire nel dibattito sulla finanziaria e sui disegni di legge collegati una serie di argomenti consistenti e lodevoli ma non sempre organici ed armonici. Bisogna riconoscere questo aspetto, anzitutto per onestà intellettuale.

Credo tuttavia che il contributo dell'opposizione nel corso di questi mesi sia stato utile, importante e significativo. Non vorrei che dimenticassimo il lavoro che è stato svolto in Commissione. Tale lavoro è stato orientato, ad iniziare dagli interventi del senatore Bianco per finire con quelli di tutti gli esponenti dell'opposizione (in particolare in Commissione lavoro), per cercare di affrontare alcuni nodi in maniera equilibrata.

Non so se siamo riusciti a trovare il punto di sintesi rispetto ad alcune questioni fondamentali. Mi riferisco, ad esempio, all'arbitrato. Ricordo a me stesso che una delle questioni maggiormente dibattute in Commissione è stata quella di trovare un punto di equilibrio che, nel contempo, determinasse un recupero di efficacia, di efficienza, di semplificazione e di rapidità, senza però pregiudicare il sostegno e la partecipazione nel processo della decisione delle parti sociali e, quindi, il ruolo e la funzione, in particolare delle parti sociali, rispetto alle modificazioni che in-

tervengono. Lo dico anche in relazione all'intervento del senatore Pardi, in ordine al quale vorrei chiarire che lo sforzo che si è tentato di fare è stato esattamente quello di evitare che l'arbitrato si riducesse ad un rischio di eccessivo individualismo, (diciamola così per intenderci); la ricerca è stata volta a trovare un punto di equilibrio, che a mio avviso è stato trovato.

Poi, per il resto, lei ha ragione, senatore Pardi: è vero che siamo in presenza di una condizione che potremmo definire di solitudine dell'inoccupato, del disoccupato, del lavoratore che perde il posto, ma essa non è a mio avviso attribuibile alla vecchia concezione del rapporto di forza e di debolezza tra le parti, quasi con una sorta di rovesciamento dell'identità collettiva che presiedeva una volta e che invece oggi si è trasferita sul versante dell'impresa.

Mi sembra che non sia questa la dimensione, il problema, l'impostazione, l'approccio culturale. C'è il tema della solitudine, e rispetto ad esso non c'è solo la risposta dei soggetti che si auto-organizzano nell'associazione, nel sindacato e in quant'altro, ma c'è lo sforzo per garantire i servizi e per determinare punti di riferimento in cui quella solitudine trovi una linea di approdo. Mi riferisco a tutta la questione che riguarda il mercato del lavoro e l'approntamento di luoghi e servizi funzionanti.

La senatrice Ghedini, nell'ultima parte della sua relazione di minoranza, contesta tale orientamento. È certo che la questione dei servizi non è affrontata da tale provvedimento ma essa non riguarda esclusivamente il Governo (starei per dire non lo riguarda affatto) per l'articolazione che tutti conosciamo, in particolare, per la capacità o l'incapacità a partire dal territorio di costruire positivamente una risposta in termini di servizi affinché quella solitudine trovi un minimo di risposta e di significato.

Sappiamo bene che tali problemi sono di fronte a noi e che non è questo il provvedimento capace di risolvere questi aspetti del mercato del lavoro che non funzionano ancora. Anche in tal caso, anziché salutare come elemento significativo la presenza di più attori nell'incrocio offerta-domanda, molte volte ci soffermiamo ancora su questa sorta di monopolio statale dell'incrocio offerta-domanda come se la funzione pubblica non potesse essere svolta da altri soggetti, come se le università, i consulenti del lavoro e tanti altri soggetti del privato sociale non dovessero essere chiamati a questo sforzo per dare una risposta di pluralità a quella solitudine del lavoratore, dell'inoccupato e del disoccupato.

Così come è chiaro (è un dibattito aperto e quindi mi limito a fare quest'ultima osservazione e poi concludo) che non c'è una riforma organica degli ammortizzatori sociali. Ed è altrettanto vero che c'è un dibattito aperto rispetto ai tempi delle riforme.

È noto che in merito ci sono opzioni diverse: se il tempo delle riforme strutturali è arrivato ed in alcuni casi è scaduto, dall'altra che il tempo delle riforme strutturali ancora non è arrivato perché, all'interno di una crisi i cui connotati non sono ancora del tutto precisi, delineati e dimensionati, è il caso di attendere l'assestamento della crisi stessa prima di innestare riforme strutturali. Tuttavia, si è realizzato nel frattempo, at-

traverso gli strumenti derogatori, un processo di tutela e di garanzia ampia per tutti i settori del lavoro subordinato e per una serie di soggettualità del lavoro a confine tra lavoro subordinato e lavoro autonomo. In altre parole, il tempo della crisi ha conciso non con la restrizione delle tutele, ma con il loro ampliamento, e ciò rappresenta un primo passo verso la costruzione, finalmente, di un sistema organico di riforma delle tutele e degli ammortizzatori sociali.

Non voglio entrare nel merito del dibattito su chi abbia maggiori responsabilità rispetto all'assenza di riforme strutturali in tema di ammortizzatori sociali: fu uno dei miei primi interventi da Sottosegretario nel 2001, quando vi era la delega aperta del Governo D'Alema che pretendeva di fare la riforma degli ammortizzatori sociali a costo zero. Avvertiamo tutti l'esigenza di recuperare il massimo di corresponsabilità possibile rispetto a scelte strutturali che non sono state fatte e che non possono essere utilizzate come arma di contestazione o di propaganda di schieramento. Infatti, esse attengono ad una difficoltà di sistema che si è manifestata sia sul versante del centrosinistra sia, in forma minore, sul versante del centrodestra: almeno il centrodestra ha costruito un sistema di estensione delle tutele alla dimensione micro della piccola azienda e non alla dimensione macro, come era nel modello di carattere fordista della grande fabbrica.

Sicuramente il provvedimento al nostro esame non affronta in maniera determinata e strutturale alcuni argomenti, ma segnala con forza e determinazione questo cammino. Credo che sia un provvedimento importante e significativo, che ci aiuta sulla strada del grande cambiamento riformista che occorre continuare a realizzare nel nostro Paese. Non per raccogliere il filo di cui parlava il senatore Pardi, ma per raccogliere il filo di una moderna concezione dell'economia sociale di mercato, che è il tratto distintivo che accomunano tutte le soggettualità diverse della maggioranza, a prescindere dalle singole appartenenze. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 2-*bis* le parole: "articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549" siano sostituite dalle seguenti: "articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502". Esprime inoltre parere di semplice contrarietà sugli articoli 27-*undecies* e 27-*sexiesdecies.*

Per quanto riguarda gli emendamenti, esaminate le proposte fino all'articolo 27, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.201, 4-*bis*.304 (testo 2), 7.0.11, 8.200, 14.0.200, 22.200, 27-*sexies*.200, 27-*decies*.200 e 27-*undecies*.200.

Esprime poi parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.200, 6-*septies*.201 e 14.300. Esprime inoltre parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti ad eccezione della proposta 14.0.201, sulla quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che al comma 5 la parola: "valutato" sia sostituita dalla seguente: "determinato" e le parole: "5 milioni", ovunque ricorrano, siano sostituite dalle seguenti: "10 milioni".

Il parere è rinviato sugli emendamenti riferiti a partire dall'articolo 28».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti, avverto che, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, commi 2-*ter* e 2-*quater*, del Regolamento, sono inammissibili, per estraneità all'oggetto del disegno di legge collegato in esame, i seguenti articoli introdotti nel testo nel corso della trattazione in Commissione, in quanto non riferibili alla materia del lavoro pubblico e privato:

– 2-*quater* (Disposizioni per la produzione di farmaci emoderivati);
– 6-*bis* (Delega sul diritto allo studio universitario);
– 28-*sexies* (Eventi alluvionali in Piemonte),

nonché gli emendamenti e gli ordini del giorno ad essi riferiti.

È inoltre inammissibile, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quinquies,* del Regolamento, l'emendamento 4-*bis*.0.200 concernente le funzioni di controllo della Corte di conti.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G100, G101 e G102. Invito il Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G103.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo il parere conforme a quello del relatore, tranne che sull'ordine del giorno G100, a prima firma della senatrice Carlino. Se la senatrice è d'accordo, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100 o accetta la proposta del Governo?

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, accetto la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno G101, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G102, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Carlino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G103 o accoglie la proposta del Governo?

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, accetto la proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G103 non verrà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TREU *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò l'insieme degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge. Tali proposte riguardano la questione dei lavori usuranti, che si trascina da lungo tempo. Noi insistiamo perché questa materia sia finalmente regolata e abbiamo presentato emendamenti che estendono queste tutele anche a talune figure di lavoratori autonomi che hanno lo stesso grado di potenziale usura di alcuni lavoratori dipendenti. Questa materia è stata a lungo esaminata e sostenuta anche da parte della maggioranza; quindi, mi aspetterei un'attenzione, in particolare dai colleghi della Lega.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.200, riteniamo che la materia venga regolata accuratamente; tuttavia, dopo aver riconosciuto dei diritti a questi lavoratori usurati, si fissa un tetto alle disponibilità. Siamo quindi di fronte al classico diritto condizionato ai soldi, che sappiamo essere scarsi. Siccome non è questo il modo di procedere, insistiamo affinché questo tetto ingiusto venga cancellato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 (testo 2) e 1.200.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

ROILO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO *(PD)*. Come già accennava il senatore Treu, si chiede di sopprimere il comma 1-*bis* perché il diritto al pensionamento anticipato per chi svolge lavori usuranti non è determinato dai requisiti necessari per accedere al suddetto pensionamento anticipato, quanto piuttosto – stranezza delle cose – da disposizioni di bilancio. Più avanti ancora si dice addirittura che questo diritto fondamentale per chi svolge lavori pesanti e particolarmente usuranti deve essere legato al numero delle pratiche che verranno accolte.

Penso che una cosa del genere non si sia mai vista, vale a dire condizionare, legare il diritto al pensionamento anticipato per chi svolge lavori così pesanti alle disponibilità del bilancio o addirittura all'accettazione delle domande. Guarda caso, quando sono in discussione i diritti dei lavoratori entrano in campo fattori assolutamente inaccettabili. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3 (testo 2), presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. L'emendamento 1.201 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NEROZZI *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.200 riguarda il rapporto tra ISPESL e INAIL. Anche per il ruolo che ha avuto, soprattutto sul terreno della definizione dei rischi e in merito ai macchinari che hanno causato incidenti sui luoghi di lavoro, ritengo che all'ISPESL debba essere riconosciuto quel grado di autonomia necessario che il testo in esame non gli assicura.

Per queste ragioni condividiamo anche l'emendamento successivo, presentato dal senatore Vizzini, molto simile nelle intenzioni anche se

con un testo diverso. Pertanto, chiediamo al Governo di accogliere il nostro emendamento e di modificare il comma in considerazione del fatto che l'ISPESL anche recentemente ha svolto funzioni molto importanti soprattutto con riferimento ad aspetti tecnici riferiti ai macchinari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.4, 2.6, 2.7, 2.10, 2.11, 2.200, 2.13 e 2.16. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.201.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, la mia è una richiesta di chiarimenti. Come ha ricordato il senatore Nerozzi nell'illustrazione dell'emendamento 2.200, quest'ultimo tende ad opporsi all'esplicitazione del vincolo di subordinazione dell'ISPESL all'INAIL. Sull'emendamento del senatore Nerozzi, che peraltro dispone un raccordo funzionale fra l'INAIL e l'ISPESL, è stato espresso parere contrario, mentre invece è stato espresso parere favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Vizzini, che sopprime nel testo dell'articolo proprio il tema dell'individuazione del rapporto di strumentalità tra INAIL ed ISPESL.

Chiediamo pertanto di comprendere meglio la *ratio* di tale posizione.

CASTRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO, *relatore*. Senatrice Ghedini, la ragione di ciò è molto semplice: mentre l'emendamento a prima firma del senatore Nerozzi attribuisce all'INAIL una mera potestà di intervento organizzativo sull'ISPESL, la proposta avanzata dal senatore Vizzini prevede la doverosità dell'intervento di primazia organizzativa dell'INAIL sull'ISPESL, limitandosi ad affermare che non vi è tuttavia una subordinazione strutturale, come ente strumentale, dell'ISPESL nei confronti dell'INAIL.

Pertanto, non vi è una trasformazione della struttura organizzativa, bensì il riconoscimento della primazia funzionale dell'INAIL sull'ISPESL, nella mera necessità di garanzia del coordinamento sulle attività a presidio della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dai senatori Nerozzi e Roilo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

NEROZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI *(PD)*. Signora Presidente, poiché non riesco a cogliere una differenza sostanziale tra l'emendamento 2.200 e quello presentato dal senatore Vizzini, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.201 e dichiaro il mio voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Dal momento che il senatore Vizzini accetta la sua richiesta, senatore Nerozzi, la Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dai senatori Vizzini e Nerozzi.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

BLAZINA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA *(PD)*. Signora Presidente, ricordo che questo articolo riguarda la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Si tratta di un articolo che è stato modificato e migliorato a seguito del dibattito avvenuto in Commissione, con un apporto significativo anche del nostro Gruppo. Rimangono però, a nostro modo di vedere, alcune incongruenze che, in qualche modo, avremmo voluto migliorare con i diversi emendamenti presentati, che poi sono stati respinti dalla maggioranza.

Riassumo brevemente le motivazioni che ci inducono al voto contrario, premettendo che il Gruppo del Partito Democratico è consapevole della necessità di razionalizzare e di fare un po' di ordine presso questi enti vigilati. Ci rendiamo infatti conto della sovrapposizione di competenze, della confusione e della necessità di un coordinamento maggiore. Al contempo, però, vogliamo ribadire che si tratta di una delega troppo ampia e troppo generica, che non contiene criteri precisi per quanto riguarda i decreti attuativi. Infatti si rimanda tutto al Governo, con tempi lunghi, con una enunciazione di volontà di semplificazione che però necessiterà di anni prima di essere attuata.

Il secondo aspetto riguarda l'accordo con le Regioni. Questa materia è di competenza anche delle autonomie locali, specificatamente della Regione. In questo provvedimento è previsto solamente il parere, mentre noi riteniamo che vi debba essere l'intesa con le Regioni.

Non da ultimo vi è il tema del personale. Pensiamo che vadano salvaguardate le risorse umane all'interno di questi enti attraverso processi di mobilità.

Il tema della sicurezza sul posto di lavoro, poi, ci sta particolarmente a cuore, a noi e a tutta l'Assemblea. Ne abbiamo discusso recentemente anche in occasione della presentazione della relazione della Commissione sugli infortuni sul lavoro. Qui parliamo dell'ISPESL e dell'INAIL, cioè degli enti che sono preposti a questo settore. Intendiamo ribadire – come ha già fatto il collega Nerozzi – la necessità di salvaguardare l'autonomia dell'ISPESL per l'importante ruolo che ha svolto in questi anni. Ricordo, inoltre, che tale ente è il referente italiano dell'Agenzia europea

per la sicurezza e la salute sul lavoro. Ebbene, volendo salvaguardare l'autonomia di questi enti, come anche dell'ISFOL e dell'Istituto superiore di sanità, riteniamo che questo articolo non si muova in questa direzione ed inoltre che non venga coinvolto il Parlamento nelle fasi successive.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo voterà contro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti della senatrice Incostante).

Onorevoli colleghi, per cortesia, vi chiedo, per l'ennesima volta, di votare ognuno per sé.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2-*bis*.200 e favorevole sull'emendamento 2-*bis*.700.

Quanto all'ordine del giorno, chiedo ai proponenti se sono disponibili ad una riformulazione dell'impegno conclusivo, con la sostituzione delle parole «gli opportuni strumenti» con le altre «ogni opportuno strumento»

e l'eliminazione, alla fine del periodo, delle parole «al di fuori di logiche politiche», perché inelegantemente pleonastiche.

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, accoglie la proposta di riformulazione?

CARLINO *(IdV)*. Sì, signora Presidente.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore e accoglie l'ordine del giorno G2-*bis*.100, così come modificato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*bis*.200.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*bis*.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.700, presentato dai relatori.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*bis*.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 2-*bis*, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2-*ter*, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2-*ter*.200.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*ter*.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2-*ter*.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2-*quater* è inammissibile; di conseguenza, sono decaduti gli emendamenti 2-*quater*.200 e 2-*quater*.300.

L'articolo 3 non verrà posto ai voti perché soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, l'articolo 4, di cui con il presente emendamento chiediamo la soppressione, modifica la disciplina relativa alle sanzioni amministrative e civili previste per il caso di impiego di personale non risultante dalle scritture o dai documenti obbligatori.

In particolare, con l'articolo 4 si introduce una sanzione amministrativa più lieve per coloro che, pur avendo utilizzato lavoro irregolare, abbiano successivamente regolarizzato lo stesso lavoratore e si modifica la disciplina relativa all'entità delle sanzioni civili per l'utilizzazione di lavoro sommerso. Si escludono inoltre dall'applicazione delle sanzioni amministrative relative all'impiego di lavoro sommerso coloro che non abbiano dolosamente occultato il rapporto di lavoro.

Si osserva che tale articolo nasconde in realtà la volontà del legislatore di impedire la corretta applicazione delle discipline varate dal precedente Governo al fine di far emergere il lavoro nero e garantire così la sicurezza nei luoghi di lavoro. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei chiedere un chiarimento a proposito dell'ultima parte della lettera *c)* dell'articolo 4, per capire la *ratio* dell'attribuzione della competenza giudiziale su questa materia al giudice ordinario invece che al giudice del lavoro.

PRESIDENTE. Il relatore fornirà il chiarimento successivamente, senatore Ichino.

Proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti presentati sull'articolo 4.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, l'emendamento 4.11 tende a dare la possibilità ai datori di lavoro di integrare successivamente quei dati anagrafici che magari non sono disponibili all'atto dell'assunzione del personale. Si tratta semplicemente di un *iter* burocratico un po' alleggerito. Pertanto chiedo di valutare positivamente questo emendamento, perché, specialmente nelle attività stagionali, spesso è molto difficile avere tutti i dati disponibili prima dell'inizio del rapporto di lavoro.

DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, la proposta emendativa 4.0.1 (testo 2) è in realtà il solito emendamento, che periodicamente riproponiamo, che riguarda il grave sfruttamento del lavoro. In proposito abbiamo presentato anche un disegno di legge che non è mai stato messo all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, ma che comunque tocca un problema essenziale, che è quello appunto del grave sfruttamento del lavoro dei cittadini sia italiani sia stranieri.

Naturalmente, tutto questo crea non solo un danno per l'economia e uno sfruttamento del lavoro, ma anche una conflittualità riguardo al fatto che vi sono imprese che si reggono sul lavoro irregolare e su un diverso pagamento dei lavoratori, aumentando appunto i conflitti sociali.

Non vi è una sola ragione per non approvare questa norma. Quindi, ancora una volta chiedo che questa disciplina possa diventare legge dello Stato, perché, oltretutto, stabilisce pari condizioni di lavoro per tutti i cittadini, italiani e stranieri regolari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere negativo sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.4, 4.6, 4.7, 4.9, 4.11 e 4.12.

Il mio parere, poi, non può che essere negativo sull'introduzione della fattispecie di reato prevista dall'emendamento 4.0.1 della senatrice Della Monica. Ugualmente esprimo parere negativo sull'emendamento 4.0.3 (testo2), anch'esso contenente la disciplina del grave sfruttamento del lavoro.

In merito alla richiesta del senatore Ichino circa il motivo per cui viene trasferita al giudice ordinario la competenza in materia di illeciti amministrativi, la risposta è che al riguardo la legge n. 689 del 1981 attribuisce la competenza su tali controversie appunto al giudice ordinario, in questo caso al giudice di pace.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

CARLINO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signora Presidente, chiedo un po' di attenzione da parte dei relatori. L'emendamento 4.11, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, va inquadrato come disciplina quasi specifica per un settore molto particolare.

Per spiegare cosa comporti chiedere di integrare dati anagrafici inerenti il lavoratore entro tre giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro, portiamo un esempio che possa calzare. Nel Nord d'Italia, come in Trentino, inizia ora la stagione turistica. Può capitare, dunque, che un operatore turistico abbia l'albergo pieno di clienti (noi glielo auguriamo) e può anche capitare che, nel momento di massima attività, un componente dello *staff* alberghiero, ad esempio il cuoco, vada via per le ragioni più disparate. Questo provoca il *black out* di tutta la struttura perché, non potendo mandare via i clienti, si verifica un disastro. Nel più normale dei casi, si manda in cucina il primo cuoco disponibile per tenere in piedi tutto il sistema alberghiero. Pertanto, concedere ad un operatore del settore dell'ospitalità tre giorni per regolarizzare questa persona, non rappresenta un favore ma una necessità: è una necessità di quella peculiare tipologia di lavoro e di settore.

Comprendo che i relatori abbiano già espresso il loro parere contrario su questo emendamento ma io ritengo che sarebbe positivo individuare una sua trasformazione in ordine del giorno oppure rivedere la posizione dei relatori, magari aggiungendo che ciò varrebbe solo per il settore turistico.

Chiedo, inoltre, di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.11.

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signora Presidente, per la verità le argomentazioni del senatore Divina mi convincono, ma mi sembra che anche la brevità del lasso di tempo entro cui il datore di lavoro può integrare i dati mancanti sia una prova evidente di buona fede e, comunque, della necessità di riparare a ritardi fisiologici ad una certa attività.

Inviterei, pertanto, il Governo e i relatori a riflettere su questo punto e, se del caso, a esprimere parere favorevole sull'emendamento 4.11.

SALTAMARTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, considerato questo punto di vista, ritengo di cambiare orientamento e di esprimere parere favorevole sull'emendamento 4.11.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, credo che siano emerse due posizioni diverse, dal momento che, secondo il senatore Divina, l'emendamento potrebbe essere utile ove, in luogo dell'attuale formulazione generica, vi fosse invece una specificazione del settore di riferimento; lo stesso senatore Divina, peraltro, ha concluso il suo intervento chiedendone eventualmente la trasformazione in ordine del giorno. La posizione del senatore Divina non coincide quindi con quella espressa nell'emendamento 4.11.

Il Presidente della 11ª Commissione ha invitato ad una riflessione ed il Governo, prima di pronunciarsi, vuol sapere se si trova di fronte ad una proposta «omogenea», è proprio il caso di usare questo termine, parlando di omogeneità degli emendamenti. Si invita dunque ad una riformulazione dell'emendamento, con la specificazione del settore di riferimento; in caso contrario, il parere del Governo sarà contrario.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Thaler Ausserhofer se intende accogliere la proposta del Governo.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, nel mio intervento avevo detto che queste problematiche si presentano specialmente nel caso dei lavori stagionali, che riguardano soprattutto il settore turistico. Sarei dunque ben felice di riferire la mia proposta emendativa anche al solo settore gastronomico-turistico, perché effettivamente di questo si tratta, dal momento che, in presenza di un rapporto di lavoro annuale e continuato, il problema non si pone.

Sono quindi disposta ad una riformulazione dell'emendamento 4.11, limitandone il riferimento al solo settore gastronomico-turistico, auspicando che lo stesso possa essere così approvato, in modo da poter risolvere davvero un problema che effettivamente esiste. Ci tengo comunque a precisare che nell'emendamento si parla soltanto di un'integrazione di dati e non già di un ritardo in una comunicazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, propongo di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 4.11 è accantonato.

Chiedo al rappresentante del Governo se propone l'accantonamento anche del successivo emendamento 4.12, riguardante la stessa materia.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. No, signora Presidente, e ribadisco il parere contrario già precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accantonato l'emendamento 4.11, non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 4.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 4.0.1 (testo 2), presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.3 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.3 (testo 2), presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASTRO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme al relatore. Faccio notare che l'emendamento 4-*bis*.301, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, è sostanzialmente identico al 4.11, precedentemente accantonato. Quindi, invito la presentatrice a ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Thaler Ausserhofer se accetta l'invito del Governo.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 4-*bis*.301.

PRESIDENTE. L'emendamento 4-*bis*.300 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4-*bis*.200.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo al votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4-*bis*.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4-*bis*.301 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4-*bis*.302, presentato dal senatore Treu e da altri senatori, identico all'emendamento 4-*bis*.201, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 4-*bis*.303 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4-*bis*. 202.

CARLINO *(IdV)*. Chiediamo al votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4-*bis*.202, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167

PRESIDENTE. L'emendamento 4-*bis*.304 (testo 2) è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 4-*bis*.

È approvato.

L'emendamento 4-*bis*.0.200 (testo 2) è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 4-*ter*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signora Presidente, chiedo di interrompere i nostri lavori, in modo da consentire ai colleghi di lasciare l'Aula dopo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Poiché mi sembra di capire che l'Assemblea concordi pienamente con la proposta del senatore Quagliariello, terminiamo qui i nostri lavori.

VACCARI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che, poco fa, ho erroneamente votato a favore dell'emendamento 4.7, quando invece la mia volontà di voto era contraria.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Vaccari.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Disegni di legge (1883, 1884 e 1870) fatti propri da Gruppo parlamentare

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Informo che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il Gruppo Italia dei Valori fa propri i disegni di legge nn.1883, 1884 e 1870, già presentati e sottoscritti dal prescritto numero di senatori del Gruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sul preannunziato aumento dei contributi previdenziali per i lavoratori parasubordinati

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, il Governo, per bocca del Ministro del lavoro, in diverse occasioni e in interviste su vari giornali, ha preannunciato un aumento dei contributi previdenziali per tutta l'area del lavoro parasubordinato, cioè delle collaborazioni autonome continuative. Su questo terreno va ricordato che esistono collaboratori autonomi continuativi sostanzialmente equiparabili ai lavoratori subordinati, ma esistono anche collaboratori autonomi che sono sostanzialmente dei liberi professionisti, per i quali il contributo grava sul fatturato al lordo delle spese di produzione del reddito.

Ora, un contributo che oggi è al 27 per cento del fatturato e che viene portato al 28 o al 29 per cento del fatturato significa, in questi casi di vero lavoro autonomo, una contribuzione che supera il 50 per cento dell'utile del lavoratore. Credo che sia essenziale ed urgente che il Parlamento affronti questo problema, per arrivare alla indispensabile distinzione tra i casi di vera situazione di dipendenza economica e i casi in cui invece la collaborazione continuativa è equiparabile al lavoro libero professionale o alla piccola impresa.

Altrimenti, noi perpetuiamo una sostanziale rapina ai danni di una categoria importante, che supera il milione e mezzo di lavoratori realmente autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per lo svolgimento di un'interrogazione

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei iniziare con la lettura di una frase, per far capire il problema di cui voglio parlare: «La miseria non sia zittita, ma piuttosto ascoltata per essere superata. A vincere deve essere sempre l'infinita dignità dell'essere umano. Chi ha alte responsabilità deve ascoltare l'invocazione che viene da tante forme di miseria, di ingiustizia e di solitudine». È una frase del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano (la diocesi più grande del mondo). Egli ha usato queste parole l'altro giorno, quando è stato sgombrato il campo rom di via Rubattino. Nessuno vuole che la popolazione rom e nomade viva in campi non adeguati, però un campo dovrebbe essere sgombrato solo quando le istituzioni pubbliche sono in grado di dare una risposta positiva ed alternativa a quella forma di miseria, perché quella è sicuramente una forma di miseria.

Non siamo qui a difendere i campi rom. Siamo qui a chiedere – lo faccio usando parole più autorevoli delle mie – che il Ministro dell'interno venga a riferire. Vorrei che questa richiesta non diventasse l'ennesima richiesta inutile. Abbiamo presentato l'interrogazione 3-01062 su questo tema e chiediamo che il Ministro venga a rispondere, proprio per indivi-

duare insieme una soluzione che non sia disumana come questa. I 70 bambini che vivevano nel campo rom ora non hanno più il diritto all'istruzione, mentre prima frequentavano le scuole, venivano istruiti ed era in atto, fortunatamente, un processo di integrazione con i nostri bambini, con i bambini delle famiglie milanesi.

Mi auguro pertanto che il Ministro venga al più presto, proprio per cercare di individuare insieme una risposta ad un problema che è di difficile soluzione, ma che deve trovare una soluzione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a dare risposta all'interrogazione cui lei faceva riferimento, senatrice Baio.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 novembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione delle mozioni nn. 43, Zanda ed altri e 44, Belisario ed altri, concernenti il Sottosegretario Nicola Cosentino. *(alle ore 16,30).*

La seduta è tolta *(ore 20,05).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,25

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
LI GOTTI, PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PEDICA, RUSSO
Respinta

Il Senato,

premesso che:

l'A.S. 1167-A concerne la Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali;

tale provvedimento, collegato alla legge di bilancio per l'anno 2010, come già per l'anno 2009 è stato assegnato, in sede referente, alle Commissioni riunite 1a (Affari costituzionali) e 11a (Lavoro, previdenza sociale) il 30 ottobre 2008; oltretutto, esso è provvedimento risultante dallo stralcio degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39, da 65 67 del A.C. 1441 deliberato nella seduta della Camera dei deputati n. 48, del 5 agosto 2008;

la risoluzione di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 (approvata lo scorso anno) considera tale provvedimento come un «collegato» alla manovra finanziaria. Tuttavia, molte delle norme in essa previste possono considerarsi del tutto avulse ed estravaganti rispetto al contenuto proprio del cosiddetto «Collegato lavoro». Ne consegue, inevitabilmente, che il provvedimento rechi un contenuto alquanto disomogeneo, che spazia dai lavori usuranti alla disciplina dei direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dalle Disposizioni per la produzione di farmaci emoderivati al diritto allo studio, agli eventi alluvionali nella regione Piemonte. Un

contenuto, dunque, che finisce con l'incidere su ambiti normativi differenziati e che, soprattutto, offre una produzione legislativa in contrasto con il principio della semplificazione della legislazione;

in riferimento al procedimento legislativo si rileva, inoltre, come siano da considerarsi assolutamente deprecabili le modalità con le quali le commissioni riunite 1a (Affari costituzionali) e 11a (Lavoro, previdenza sociale) hanno esaminato il provvedimento. È sufficiente, a tal proposito, evidenziare come dopo un esame nelle Commissioni riunite lungo ben 13 mesi, si sia fissata la scadenza per la presentazione di emendamenti per l'Assemblea nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo di martedì 17 novembre 2009 per il giovedì successivo, poi posticipato al venerdì. In altre parole, dopo 15 mesi di lavoro in Commissione, i Gruppi Parlamentari hanno avuto a disposizione soltanto 3 giorni per emendare un testo assai prolisso e confuso;

la particolare natura dei disegni di legge «collegati» risulta intimamente funzionale alla realizzazione della manovra finanziaria e in tale ottica oggetto di una specifica disciplina in ordine al contenuto proprio nonché relativamente al regime della ammissibilità dei relativi emendamenti. Si indicano, infatti, come «collegati» i disegni di legge che contengono interventi connessi alla realizzazione della manovra finanziaria; di fatto essi sono stati introdotti con la legge n. 362 del 1988 che ha riformato la legge di contabilità, ovvero la legge n. 468 del 1978. Inoltre, i regolamenti parlamentari di Camera e Senato dettano una specifica disciplina dello *status* procedimentale dei provvedimenti collegati: in particolare viene precisato che tali provvedimenti devono essere indicati nel DPEF, così come approvato dalla risoluzione parlamentare. È pertanto palese che, nel caso in oggetto, abbiamo di fronte a noi un provvedimento collegato i cui contenuti vanno ben al di là di quanto previsto dalla risoluzione parlamentare di approvazione del DPEF votata nel luglio 2008. Pertanto i contenuti estremamente eterogenei del presente «disegno di legge collegato», lo pongono ben lontano dal configurare qualsiasi politica di settore equilibrata, sul piano finanziario, nell'ambito delle risorse spettanti al settore medesimo. Dunque, i disegni di legge collegati devono attenere a settori di intervento precedentemente indicati nel DPEF e devono avere contenuto omogeneo. Peraltro, alcuni articoli del provvedimento originario - atti a tipizzarne il suo contenuto prettamente di carattere finanziario - come la «proroga degli strumenti per il sostegno del reddito dei lavoratori e ammortizzatori sociali» ovvero alcune «disposizioni in materia di stabilizzazione» sono stati da esso espunti e trasposti in diversi provvedimenti già approvati dal Parlamento. Ciò a dimostrazione ulteriore dello snaturamento finanziario. del (fittizio) collegato alla manovra di bilancio in oggetto;

il provvedimento in discussione si sostanzia in una enorme ambiguità di fondo, tradotta in un testo prolisso e confuso, assai anomalo anche quanto a *drafting* legislativo. Esso, presenta in alcuni articoli - con particolare riferimento all'articolo 1 «Delega al Governo per la revisione della disciplina in tema dì lavori usuranti» - una delega «in bianco» e, soprat-

tutto, senza oggetto, che contrasta dunque l'articolo 76 Cost. che recita: «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Il problema risulta aggravato nel caso in cui si ammetta, con una dubbia interpretazione parlamentare, la possibilità di «collegati» *omnibus* come risulta essere il presente provvedimento. L'eterogeneità del suo contenuto è tale che risulta impossibile, nei termini ristretti previsti dal Regolamento, un esame appropriato dei singoli contenuti. Questo modo di procedere determina l'impossibilità per il Parlamento di esaminare, in modo consapevole, anche il contenuto delle disposizioni di delega (ovvero quei vincoli che, nell'ottica del modello *ex* articolo 76 Cost., dovrebbero costituire limiti all'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo), Questo significa, con ogni evidenza, che oltre all'articolo 76 della Costituzione risulta vulnerato lo stesso articolo 72 sul procedimento legislativo ed, in particolare, la riserva di assemblea che caratterizza le leggi di delega. A meno di non voler dare un'interpretazione meramente formale di quella riserva, si deve rilevare che un esame delle deleghe con le caratteristiche appena descritte si configura come una palese elusione di quel principio;

valutato altresì che:

il corso di questa legislatura, oltre che per la proliferazione dei decreti-legge, si sta caratterizzando per una vera e propria esplosione del fenomeno della delegazione legislativa: un'esplosione non solo quantitativa ma anche qualitativa e quindi ancora più pericolosa perchè caratterizzata da una sorta di clandestinità del fenomeno. La quantità di deleghe che il Governo si auto-attribuisce (o che la maggioranza parlamentare riserva all'esecutivo) è esponenzialmente più alta: deleghe sono contenute pressoché in tutti i provvedimenti di rilievo approvati dalle Camere, persino in decreti-legge (che pure dovrebbero contenere norme urgenti ed immediatamente applicabili). Per fare alcuni esempi: nel «collegato energia», approvato lo scorso luglio figuravano almeno 10 deleghe; nel «collegato sulla giustizia civile», approvato lo scorso giugno ne risultavano altre 11. Il trasferimento del potere legislativo dal Parlamento al Governo, oltre ad avere luogo *ex ante* attraverso la decretazione d'urgenza, si caratterizza *ex post* con questo uso subdolo ma abnorme della delega legislativa. lo svuota mento di potere normativa al Parlamento avviene, peraltro, in modo assai meno eclatante rispetto alla decretazione d'urgenza: ha luogo attraverso piccoli articoli - o anche piccoli commi - inseriti, spesso sotto forma dì emendamenti governativi, in disegni di legge assolutamente eterogenei. Dunque, la sotterranea erosione della funzione legislativa parlamentare si realizza nella quasi generale indifferenza del Parlamento stesso oltre che dei mezzi informativi. Oltre al merito, l'aspetto decisamente più preoccupante risiede, poi, nel metodo. Dall'analisi normativa recente emerge non solo la conferma di alcune costanti già messe in luce dalla dottrina (la determinazione generica dei principi e criteri direttivi e dell'oggetto delle deleghe, il ricorso a leggi di conversione dei decreti legge

per la proroga dei termini di delega, l'utilizzo distorto dell'istituto dei decreti legislativi «correttivi»): che configurano una chiara elusione del modello contenuto nell'articolo 76 della Costituzione. Quello che più preoccupa nell'esperienza attuale è la tecnica sotterranea, quasi «clandestina» di produzione delle deleghe. Il problema risulta aggravato nel caso in cui si ammetta, con una dubbia interpretazione parlamentare, la possibilità di «collegati» *omnibus* al di fuori della sessione di bilancio di riferimento. L'eterogeneità del contenuto di questi provvedimenti è tale che risulta impossibile, nei termini ristretti previsti dal Regolamento, un esame appropriato dei singoli contenuti. Questo modo di procedere determina l'impossibilità per il Parlamento e per i parlamentari di approvare in modo consapevole il contenuto delle disposizioni di delega (ovvero quei vincoli che, nell'ottica del modello *ex* articolo 76 Cost., dovrebbero costituire limiti all'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo). Questo significa con ogni evidenza che, oltre all'articolo 76 della Costituzione, risulta vulnerato lo stesso articolo 72 sul procedimento legislativo ed in particolare la riserva di assemblea che caratterizza le leggi di delega;

considerato, in particolare che:

l'articolo 28 del provvedimento in esame prevede il differimento di termini per l'esercizio di deleghe in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione e apprendistato e di occupazione femminile. Segnatamente è differita una delega legislativa, già prevista dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 «Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale». In tale articolo si prevede, cioè, una riattribuzione di una delega *ex novo* riferita ad oggetto già delegato da norma del 2007: ciò equivale, pertanto, ad una spoliazione del Parlamento, per oltre 2 anni, di materia già oggetto di delega legislativa;

valutato, infine, che:

l'articolo 24 ridisegna la sezione del codice di procedura civile recante le disposizioni generali in materia di controversie individuali di lavoro, trasformando il tentativo di conciliazione - attualmente obbligatorio - in una fase meramente eventuale. L'articolo 25 inoltre, modifica le disposizioni relative alle modalità e ai termini per l'impugnazione dei licenziamenti individuali. Anche sotto tale profilo emerge, dunque, un inopportuno intervento legislativo, considerato che altri provvedimenti concernenti la modifica del processo del lavoro sono assegnati ad altre commissioni parlamentari competenti per materia e che in tale sede propria andrebbe esaminata la questione avendo, oltretutto, il Parlamento licenziato la riforma del processo civile nel giugno 2009, con la legge n. 69;

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1167-A.

ORDINI DEL GIORNO

G100

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali,

premesso che:

il disegno di legge in esame, oltre a contenere modifiche alla normativa vigente in materia di lavoro nel settore pubblico, delega il Governo ad emanare ulteriori provvedimenti di riordino e coordinamento della stessa disciplina;

in base a quanto stabilito dal disegno di legge Finanziaria 2010 attualmente in discussione, ai fini dei rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012, in applicazione dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 35, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, gli oneri posti a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale, sono quantificati complessivamente in 215 milioni di euro per l'anno 2010, 370 milioni di euro per l'anno 2011 e 585 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

per il triennio 2010-2012, le risorse per i miglioramenti economici del rimanente personale statale in regime di diritto pubblico sono determinate complessivamente in 135 milioni di euro per l'anno 2010, 201 milioni di euro per l'anno 2011 e 307 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, con specifica destinazione, rispettivamente, di 79, 135 e 214 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

considerato che:

le risorse stanziate risultano di fatto appena sufficienti ad assicurare ai lavoratori il godimento dell'indennità di vacanza contrattuale;

non vi è alcuna certezza circa i tempi e i modi del reperimento di ulteriori risorse e, di conseguenza, del rinnovo dei contratti collettivi nazionali del pubblico impiego in quanto, in base al comma 16 del medesimo articolo 3 dell'atto Senato 1790, tutto ciò viene rinviato successivamente alla «definizione del nuovo assetto contrattuale delle amministrazioni pubbliche», processo tuttora in corso ma di cui ancora non si conoscono né i tempi né i modi di attuazione;

la generale situazione di grave incertezza causata dall'attuale grave crisi economica rende urgente la definizione in tempi certi dei livelli retributivi di ciascuna categoria di lavoratori e dunque il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro attualmente scaduti;

impegna il Governo:

a provvedere ad un aumento delle risorse stanziate ai fini dei rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012 per il settore del pubblico impiego;

a procedere entro tempi certi all'avvio delle apposite procedure di concertazione e di contrattazione per i rispettivi comparti del pubblico impiego al fine di pervenire alla definizione dei nuovi contratti collettivi nazionali per il triennio 2010-2012.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G101

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»,

premesso che:

le tensioni attraversano il mercato del lavoro sono riconducibili al riacutizzarsi della questione retributiva e alle persistenti questioni del precariato e della fiscalità;

allentare tali tensioni è fondamentale per affermare la dignità del lavoro e contenere le occasioni di diffusione di una latente conflittualità sociale;

considerato che:

negli ultimi anni la distribuzione del reddito si è caratterizzata per una progressiva riduzione della quota dei redditi da lavoro, in particolare per quanto concerne il reddito da lavoro dipendente che ha subito una profonda erosione anche a causa dei lunghi periodi di stallo nelle procedure per il rinnovo dei contratti collettivi;

molti contratti collettivi risultano tuttora in attesa di rinnovo in particolare per quanto concerne il settore del pubblico impiego;

resta tuttora elevato il numero dei lavoratori precari (dipendenti a tempo determinato, lavoratori a progetto, lavoratori occasionali) e dei la-

voratori cosiddetti «ascritti» all'area del lavoro autonomo ma in realtà titolari di contratti di collaborazione costretti all'apertura di partita IV A su richiesta del datore di lavoro;

in Italia il livello del prelievo fiscale sui redditi da lavoro è tra i più elevati dell'Unione Europea;

impegna il Governo:

ad operare per:

– la definizione di un trattamento fiscale agevolato di una quota della retribuzione da lavoro dipendente attraverso la detassazione degli incrementi retributivi derivanti da rinnovi contrattuali fermo restando la valenza ai fini contributivi;

– la definizione di un trattamento agevolato per i lavoratori precari attraverso l'estensione dell'area di esenzione fiscale (IRPEF e relative addizionali, con esclusione dei contributi), determinando una extraretribuzione che dovrebbe essere loro riconosciuta come «premio a rischio» della condizione di precarietà.

G102

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»,

premesso che:

l'attuale situazione di crisi economica che sta colpendo duramente le imprese e 1 lavoratori rende necessaria l'assunzione di misure urgenti al fine di ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti e favorire la competitività e la crescita della produttività delle imprese;

impegna il governo:

a riconoscere, tramite l'adozione di opportuni strumenti normativi:

a) una detrazione nella misura del 23 per cento dall'imposta lorda sulla quota di retribuzione imponibile di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, costituita dagli aumenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali stipulati a partire dal 1 Gennaio 2009 a decorrere dal periodo di imposta 2010;

b) una detrazione nella misura del 100 per cento dall'imposta lorda sulla quota di retribuzione imponibile di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, costituita dalla tredicesima mensilità a decorrere dal periodo di imposta 2010.

G103

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»,

premesso:

quanto stabilito dall'articolo l, comma 19 della Legge 27 Dicembre 2006, n. 296, dall'articolo 2, commi 366 e 367, e dall'articolo 3, commi 90 e 92, della Legge 24 Dicembre 2007 n. 244, nonché dall'articolo 18 della Legge. 18 Giugno 2009 n. 69;

considerato che:

è tuttora assai elevato il numero di dipendenti dell'Ente Croce Rossa Italiana titolari di contratti a tempo determinato più volte rinnovato negli anni;

impegna il Governo:

a provvedere nel più breve tempo possibile attraverso opportuni strumenti legislativi alla stabilizzazione dei dipendenti dell'Ente Croce Rossa Italiana attualmente titolari di contratti di lavoro a tempo determinato;

a salvaguardare il mantenimento del carattere pubblico dell'Ente Croce Rossa Italiana.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per la revisione della disciplina in tema di lavori usuranti)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo, al fine di concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in particolari lavori o attività e che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2008 la possibilità di conseguire, su domanda, il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti, secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. Restano ferme le modalità procedurali per l'emanazione dei predetti decreti legislativi indicate nei commi 90 e 91 e le norme di copertura finanziaria di cui al comma 92 del citato articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247.

1-*bis.* I princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, nel cui rispetto il Governo è delegato ad adottare la revisione della disciplina in tema di lavori usuranti di cui al comma 1, sono integrati da una clausola di salvaguardia idonea a garantire un meccanismo di priorità nella decorrenza dei trattamenti pensionistici qualora, nell'ambito della funzione di accertamento del diritto al beneficio, emergano scostamenti tra il numero di domande accolte e la copertura finanziaria a disposizione.

EMENDAMENTI

1.2

TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «lavoratori dipendenti», *inserire le seguenti:* «ed economicamente dipendenti».

1.3 (testo 2)

TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «I decreti legislativi di cui al presente articolo individuano altresì le mansioni usuranti svolte da talune figure di lavoratori autonomi, con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, del commercio, dell'autotrasporto e del lavoro autonomo agricolo e del personale sanitario delle aree critiche, ai fini dell'accesso al pensionamento anticipato a requisiti inferiori rispetto a quelli previsti dalla disciplina vigente per le medesime categorie.».

1.200

ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Sopprimere il comma 1-bis.

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "6,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "8,5 punti percentuali per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro:".

1-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

5) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,15 per cento".

1-*quater*. Per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2009.

1-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

1-*sexies*. All'articolo 30, quarto comma, del decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "10 per cento." sono sostituite dalle seguenti: "12,5 per cento"».

*Conseguentemente, dopo l'***articolo 1** *inserire il seguente:*

Art. 1-*bis*

(Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche e la valutazione delle pubbliche amministrazioni e nuove norme in materia di retribuzioni dei dirigenti pubblici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2010, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche istituita ai sensi della legge 4 marzo 2009, n. 15, al fine di assicurare l'omogenea attuazione su tutto il territorio nazionale dei principi di imparzialità e buon andamento nella valutazione del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni, svolge le proprie funzioni di promozione degli standard di trasparenza e di valutazione anche con riferimento al personale dipendente dalle amministrazioni regionali e locali. La Commissione valuta, altresì, il rendimento del personale degli altri organismi di diritto pubblico come definiti a norma dell'articolo 3, comma 26, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. Le amministrazioni sono tenute, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ad adeguare le attività di valutazione previste dalla legge agli indirizzi, requisiti e criteri appositamente formulati dalla Commissione.

3. Per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la componente della retribuzione legata al risultato deve essere fissata in una misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, in mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dalla commissione, non possono essere applicate le misure previste dall'articolo 21, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di responsabilità dirigenziale, ed è fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di corrispondere ai propri dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato; il dirigente che contravvenga al divieto per dolo o colpa grave risponde per il maggior onere conseguente.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2010, è fatto di vieto di corrispondere al dirigente il trattamento economico accessorio nel caso in cui risulti che

egli, senza adeguata giustificazione, non abbia avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti in esubero che rifiutino la mobilità, la riqualificazione professionale o la destinazione ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale.

6. A decorrere dal 1º gennaio 2010, è fatto divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

7. Dall'attuazione del presente articolo devono derivare risparmi per 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010. I risparmi devono essere conseguiti da ciascuna amministrazione secondo un rapporto di diretta proporzionalità rispetto alla consistenza delle rispettive dotazioni di bilancio.

8. In caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al comma 17, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato.

1.201

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Inammissibile

Sopprimere il comma 1-bis.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali)

1. Il Governo e delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o piu decreti legislativi finalizzati alla riorganizzazione degli enti, istituti e società vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nonché alla ridefinizione del rapporto di vigilanza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli stessi enti, istituti e societa, ferme restando la loro

autonomia di ricerca e le funzioni loro attribuite, in base ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) semplificazione e snellimento dell'organizzazione e della struttura amministrativa degli enti, istituti e societa vigilati, adeguando le stesse ai princìpi di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività amministrativa e all'organizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, prevedendo, ferme restando le specifiche disposizioni vigenti per il relativo personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, il riordino delle competenze dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, dell'Istituto per gli affari sociali e della società Italia Lavoro Spa, nonché il riordino del sistema degli enti e delle amministrazioni e degli enti statali aventi compiti di vigilanza e controllo in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, prevedendo l'unificazione delle attuali attività, sottoposte ad un unico coordinamento;

b) razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento, previa riorganizzazione dei relativi centri di spesa e mediante adeguamento dell'organizzazione e della struttura amministrativa degli enti e istituti vigilati ai princìpi e alle esigenze di razionalizzazione di cui all'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, riconoscendo il valore strategico degli istituti preposti alla tutela della salute dei cittadini;

c) ridefinizione del rapporto di vigilanza tra il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e gli enti e istituti vigilati, prevedendo, in particolare, per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali la possibilita di emanare indirizzi e direttive nei confronti degli enti o istituti sottoposti alla sua vigilanza e per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) la possibilità di emanare, nel quadro dei predetti indirizzi e direttive del Ministero, specifiche direttive all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) sulla materia della sicurezza dei luoghi di lavoro, al fine di assicurare, anche attraverso la previsione di appositi modelli organizzativi a tale scopo finalizzati e della individuazione dell'ISPESL quale ente strumentale dell'INAIL, l'effettivo coordinamento in materia previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e la funzionalità delle attività di ricerca svolte dall'ISPESL rispetto agli obiettivi definiti a livello nazionale;

d) previsione dell'obbligo degli enti e istituti vigilati di adeguare i propri statuti alle disposizioni dei decreti legislativi emanati in attuazione del presente articolo, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore degli stessi.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con il Ministro dello sviluppo economico, nonché con il Ministro della difesa limitatamente al decreto legisla-

tivo relativo alla riorganizzazione della Croce rossa italiana, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, quest'ultimo è prorogato di due mesi.

3. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui al presente articolo non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge si procede al riordino degli organi collegiali e degli altri organismi istituiti con legge o con regolamento nell'amministrazione centrale della salute, mediante l'emanazione di regolamenti adottati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;

b) razionalizzazione delle competenze delle strutture che svolgono funzioni omogenee;

c) limitazione del numero delle strutture, anche mediante la loro eventuale unificazione, a quelle strettamente indispensabili all'adempimento delle funzioni riguardanti la tutela della salute;

d) diminuzione del numero dei componenti degli organismi.

EMENDAMENTI

2.1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «finalizzati alla riorganizzazione» *con le seguenti:* «finalizzati a conseguire complessivamente minori spese mediante la riorganizzazione».

2.4

GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «nonché alla ridefinizione del rapporto di vigilanza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli stessi enti, istituti e società».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera c).

2.6

GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole:* «e all'organizzazione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali,».

2.7

GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «della presente legge» *inserire le seguenti:* «garantendo la distribuzione delle risorse umane attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità,».

2.10

BLAZINA, GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, INCOSTANTE

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «valore strategico» *inserire le seguenti:* «, l'autonomia, il ruolo e le funzioni».

2.11
GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Respinto

Al comma 1, lettera b), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e salvaguardando, in particolare, l'autonomia dell'Istituto superiore di sanità e dell'Agenzia italiana del farmaco e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro».

2.200
NEROZZI, ROILO
Respinto

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole da:* «e per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) la possibilità di emanare» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «e per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) la possibilità di fornire all'ISPESL specifiche indicazioni per l'elaborazione del piano triennale di attività al fine di assicurare la funzionalità delle attività di ricerca svolte dall'ISPESL in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, rispetto agli obiettivi definiti a livello nazionale, e garantire l'effettivo coordinamento previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni».

2.201
VIZZINI, NEROZZI (*)
Approvato

Al comma l, lettera c), *sopprimere le parole:* «e della individuazione dell'ISPESL quale ente strumentale dell'INAIL».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.13
CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«*e)* istituzione, a decorrere dall'anno 2009, nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di un Fondo a favore dei lavoratori con familiari gravemente disabili, nel quale conflui-

scano i risparmi derivanti dalla riorganizzazione degli enti di cui all'alinea, e definizione delle modalità di gestione del Fondo nonché la possibilità per le lavoratrici ed i lavoratori che si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di familiari disabili aventi una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, che assume connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e che necessitano di assistenza continua poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, ai sensi di quanto previsto dalla tabella di cui al decreto del Ministro della sanità 5 febbraio 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 1992, di ottenere su richiesta e fino ad esaurimento delle risorse del Fondo, un rimborso rapportato alla mancata retribuzione delle ore e delle giornate impiegate nell'assistenza al familiare gravemente disabile.».

2.16

BLAZINA, GHEDINI, ROILO, TREU, ADAMO, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, INCOSTANTE

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «previo parere della Conferenza unificata» *con le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza unificata».

ARTICOLO 2-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2-*bis*.

Approvato nel testo emendato

(Direttori scientifici degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico)

1. Al comma 3, primo periodo, dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, le parole: «direttore scientifico,» sono soppresse.

2. Al comma 818 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «del direttore scientifico,» sono soppresse.

3. All'articolo 11 del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«*3*-bis. Il rapporto di lavoro del direttore scientifico può essere a carattere esclusivo o non esclusivo delle prestazioni ed è regolato da un contratto di diritto privato, nell'ambito delle risorse di cui all'autorizzazione

di spesa relativa al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge finanziaria, specificamente destinate agli Istituti. Qualora il direttore scientifico sia lavoratore dipendente, l'assunzione dell'incarico in regime di rapporto esclusivo determina il suo collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto. In caso di rapporto non esclusivo, l'assunzione avviene nel rispetto dell'ordinamento giuridico dell'amministrazione di appartenenza».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2-*bis*.200
CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Sopprimere l'articolo

2-*bis*.700
I RELATORI
Approvato

All'articolo 2-bis *sostituire le parole:* «articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549» *con le seguenti*: «articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

G2-*bis*.100
CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
V. testo 2

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»,

considerato che:

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCSS), disciplinati dal Decreto Legislativo 16 Ottobre 2003 n. 288, sono enti a rile-

vanza nazionale dotati di autonomia e personalità giuridica che, secondo standards di eccellenza, perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità;

considerato che:

il raggiungimento degli standard di eccellenza previsto dalla citata legge deve essere assicurato anzitutto dall'elevata qualità della dirigenza in particolare per quanto concerne l'ambito della ricerca scientifica;

impegna il Governo:

a porre in essere mediante gli opportuni strumenti legislativi tutte le condizioni affinché la figura del direttore sanitario degli IRCSS sia selezionato esclusivamente secondo criteri di professionalità e merito scientifico anche in ambito europeo, al di fuori di logiche politiche.

G2-*bis*.100 (testo 2)

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»,

considerato che:

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCSS), disciplinati dal Decreto Legislativo 16 Ottobre 2003 n. 288, sono enti a rilevanza nazionale dotati di autonomia e personalità giuridica che, secondo standards di eccellenza, perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità;

considerato che:

il raggiungimento degli standard di eccellenza previsto dalla citata legge deve essere assicurato anzitutto dall'elevata qualità della dirigenza in particolare per quanto concerne l'ambito della ricerca scientifica;

impegna il Governo:

a porre in essere mediante ogni opportuno strumento legislativo tutte le condizioni affinché la figura del direttore sanitario degli IRCSS sia selezionato esclusivamente secondo criteri di professionalità e merito scientifico anche in ambito europeo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2-*TER* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2-*ter*.

Approvato

(Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping *e per la tutela della salute nelle attività sportive)*

1. All'articolo 3 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«*2*-bis. La Commissione è composta da:

a) cinque componenti designati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali o suo delegato, di cui uno con funzioni di presidente;

b) cinque componenti designati dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, di cui uno con funzioni di vice presidente;

c) tre componenti designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

d) un componente designato dal CONI;

e) un componente designato dall'Istituto superiore di sanità;

f) un ufficiale del Comando carabinieri per la tutela della salute designato dal Comandante».

2. Il comma 2 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 86, è abrogato.

EMENDAMENTO

2-*ter*.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis» *apportare le seguenti modifiche:*

a) alle lettere *a)* e *b)* sostituire la parola: «cinque» con la parola: «tre»;

b) alla lettera *c)* sostituire la parola: «tre» con la parola «due»;

c) alla lettera *d)* sostituire le parole: «un componente designato» con le parole: «due componenti designati»;

ARTICOLO 2-QUATER NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2-*quater.*

Inammissibile

(Disposizioni per la produzione di farmaci emoderivati)

1. All'articolo 15 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Ai fini della stipula delle convenzioni di cui al comma 1, i centri e le aziende di frazionamento e di produzione di emoderivati devono essere dotati di adeguate dimensioni, essere ad avanzata tecnologia, nonché, in attuazione del diritto comunitario, avere gli stabilimenti idonei ad effettuare il processo di frazionamento ubicati nei Paesi dell'Unione europea in cui il plasma raccolto non è oggetto di cessione a fini di lucro. I suddetti centri ed aziende devono produrre, in regime di libero mercato, i farmaci emoderivati oggetto delle convenzioni di cui al comma 1, dotati dell'autorizzazione all'immissione in commercio in Italia».

2. Trascorsi trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la disciplina di cui al comma 2 dell'articolo 15 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, è rivista alla luce delle evidenze emerse dall'applicazione delle convenzioni di cui al comma 1 dello stesso articolo 15.

3. Il decreto ministeriale di cui all'articolo 15, comma 5, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, è adottato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 15 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, è soppresso.

5. All'articolo 26 del decreto legislativo 20 dicembre 2007, n 261, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Alla raccolta e al controllo del sangue e del plasma umani da utilizzare per la produzione di medicinali si applica quanto disposto dal presente decreto. Il plasma raccolto in Paesi esteri ed i relativi intermedi, destinati alla produzione di medicinali emoderivati, devono rispondere ai requisiti previsti dalla vigente Farmacopea europea ed alle direttive europee applicabili, anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 135, comma 2, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219. Con modalità da individuare con il decreto di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, sono comunque ammessi alla lavorazione per la produzione di medicinali emoderivati da commercializzare al di fuori dell'Unione europea il plasma ed i relativi intermedi provenienti dai centri di raccolta e produzione di Paesi terzi. Il decreto di cui al periodo precedente è adottato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

EMENDAMENTI

2-*quater*.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Decaduto

Sopprimere l'articolo.

2-*quater*.300 (*già* 2.0.1000/1)

COSENTINO, GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Decaduto

Al comma 2, sostituire le parole: «trentasei mesi», *con le seguenti:* «quarantotto mesi».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

(Modifiche all'allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)

1. All'allegato A annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono soppresse:

a) la voce n. 509, relativa alla legge 22 febbraio 1934, n. 370;

b) la voce n. 1381, relativa al decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1954, n. 1183.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Accantonato

(Misure contro il lavoro sommerso)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3*. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni già previste dalla normativa in vigore, in caso di impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico, si applica altresì la sanzione amministrativa da euro 1.500 a euro 12.000 per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di euro 150 per ciascuna giornata di lavoro effettivo. L'importo della sanzione è da euro 1.000 a euro 8.000 per ciascun lavoratore irregolare, maggiorato di euro 30 per ciascuna giornata di lavoro irregolare, nel caso in cui il lavoratore risulti regolarmente occupato per un periodo lavorativo successivo. L'importo delle sanzioni civili connesse all'evasione dei contributi e dei premi riferiti a ciascun lavoratore irregolare di cui ai periodi precedenti è aumentato del 50 per cento»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4*. Le sanzioni di cui al comma 3 non trovano applicazione qualora, dagli adempimenti di carattere contributivo precedentemente assolti, si evidenzi comunque la volontà di non occultare il rapporto, anche se trattasi di differente qualificazione»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«*5*. All'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui al comma 3 provvedono gli organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro, fisco e previdenza. Autorità competente a ricevere il rapporto ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è la Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente. Le relative controversie sono rimesse alla giurisdizione del giudice ordinario ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 novembre 1981, n. 689».

2. Al comma 7-*bis* dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, introdotto dall'articolo 1, comma 54, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, la parola: «constatate» è sostituita dalla seguente: «commesse».

EMENDAMENTI

4.1

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere a) *e* b).

4.4

TREU, GHEDINI, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, lettera a), *capoverso 3), sopprimere il secondo periodo.*

4.6

TREU, GHEDINI, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, lettera a), *capoverso 3), sopprimere il terzo periodo.*

4.7

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), *terzo periodo, sostituire le parole da:* «all'evasione» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «all'omesso versamento dei contributi e premi riferiti a ciascun lavoratore di cui al periodo precedente non può essere inferiore a euro 3.000, indipendentemente dalla durata della prestazione lavorativa accertata».

4.9

NEROZZI, INCOSTANTE, CECCANTI, VITALI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.11

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON

Accantonato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Al comma 2 dell'articolo 9-*bis* del decreto-legge 10 ottobre 1996, n. 510 convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, aggiungere, dopo il secondo periodo, il seguente: "Il datore di lavoro che non sia in possesso di uno o più dati anagrafici inerenti il

lavoratore può integrare la comunicazione entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro.".».

4.12
D'ALIA, GIAI, PETERLINI
Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis.* Non si applica la maxisanzione in tutti i casi di regolarizzazione spontanea del lavoratore registrato in ritardo, tenendo conto che tale periodo di ritardo non può eccedere l'arco temporale di quindici giorni di calendario, fermo restando l'applicazione delle normali sanzioni dovute alla tardiva comunicazione di assunzione al Centro per l'Impiego.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1 (testo 2)
DELLA MONICA, GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO
Respinto

*Dopo l'***articolo 4***, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

(Disciplina del grave sfruttamento del lavoro)

1. Dopo l'articolo 603 del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 603-*bis. - (Grave sfruttamento del lavoro).* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque induce taluno, mediante violenza, minaccia o intimidazione ovvero approfittamento di una situazione di inferiorità o di necessità, a prestare attività lavorativa caratterizzata da grave sfruttamento, connesso a violazioni di norme contrattuali o di legge ovvero a un trattamento personale degradante, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 1.000 a 2.000 euro per ogni lavoratore.

Ai fini del primo comma, costituiscono indici di grave sfruttamento:

a) la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali e comunque sproporzionato ri-

spetto alla quantità e qualità del lavoro prestato, la grave, sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

b) la sussistenza di gravi o reiterate violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;

c) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

La pena per il fatto di cui al primo comma è della reclusione da due a sei anni e della multa da 1.500 a 3.000 euro per ogni lavoratore se tra le persone soggette a grave sfruttamento vi sono minori in età non lavorative o cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolidi irregolarmente soggiornanti nel territorio dello Stato, in numero superiore a quattro.

Art. 603-*ter*. - *(Pene accessorie).* - La condanna per i delitti di cui agli articoli 600, limitatamente ai casi in cui lo sfruttamento ha ad oggetto prestazioni lavorative, e 603-*bis,* importa l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione, e relativi subcontratti.

La condanna per i delitti di cui al primo comma importa altresì, quando il fatto è commesso da soggetto recidivo ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, numeri *1)* e *3)*, l'esclusione per un periodo di cinque anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, anche dell'Unione europea, relativi al settore di attività in cui ha avuto luogo lo sfruttamento".

2. All'articolo 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 12 è sostituito dal seguente:

"*12*. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, nonché con l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al primo periodo, si applica la sola ammenda da 3.000 a 5.000 euro, qualora siano impiegati contestualmente non più di due lavoratori";

b) dopo il comma 12 è inserito il seguente:

"*12*-bis. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, usufruendo dell'intermediazione non autorizzata di cui agli articoli 4, lettera *c)* e 18, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre

2003, n. 276, e successive modificazioni, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa di 7.000 euro per ogni lavoratore impiegato".

3. La condanna per il delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis,* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, comporta le pene accessorie di cui all'articolo 603-*bis,* commi quarto e quinto, del codice penale.

4. All'articolo 25-*septies,* comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, al primo periodo, dopo le parole: "sicurezza sul lavoro", sono inserite le seguenti: ", nonché al delitto di cui all'articolo 603-*bis* del medesimo codice" e, al secondo periodo, le parole: "condanna per il delitto" sono sostituite dalle seguenti: "condanna per i delitti".

5. All'articolo 18, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, dopo le parole: "legge 20 febbraio 1958, n. 75," sono inserite le seguenti: "603-*bis,* terzo comma, del codice penale".

6. All'onere derivante dall'attuazione del comma 5, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.».

4.0.3 (testo 2)

GHEDINI, DELLA MONICA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

*Dopo l'***articolo 4***, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

(Disciplina del grave sfruttamento del lavoro)

1. All'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1*-bis. Oltre ai casi di cui al comma 1, il permesso di soggiorno di cui al presente articolo è rilasciato anche quando siano accertate situazioni di grave sfruttamento dell'attività lavorativa dello straniero, attuate me-

diante violenza, minaccia o intimidazione, anche non continuative, o quando lo stesso sia sottoposto a condizioni lavorative caratterizzate da violazioni di norme contrattuali o di legge.".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.».

ARTICOLO 4-*BIS* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4-*bis*.

Approvato

(Adempimenti formali relativi alle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 9-*bis*, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole: «, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni» sono sostituite dalle seguenti: «e gli enti pubblici economici»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, di proroga, di trasformazione e di cessazione, al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro, l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al mese precedente».

2. Al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «All'atto della assunzione» sono sostituite dalle seguenti: «All'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro»;

b) le parole: «pubblici e» sono soppresse;

c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il datore di lavoro pubblico può assolvere all'obbligo di informazione di cui al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, con la consegna al lavoratore, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, della copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ovvero con la consegna della copia del contratto individuale di lavoro. Tale obbligo non

sussiste per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3. Al comma 5 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, le parole: «I datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni» sono sostituite dalle seguenti: «I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici».

EMENDAMENTI

4-bis.300 (*già* 4.0.1000/1)
TREU, ROILO, ADAMO, INCOSTANTE, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Ritirato

Sopprimere il comma 1.

4-*bis*.200
CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA
Respinto

Sopprimere il comma 1.

4-*bis*.301 (*già* 4.0.1000/5)
THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON
Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«*a*-bis*) aggiungere, dopo il secondo periodo, il seguente*: "Il datore di lavoro che non sia in possesso di uno o più dati anagrafici inerenti il lavoratore può integrare la comunicazione entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro".».

4-*bis*.302 (*già* 4.0.1000/2)
TREU, ROILO, ADAMO, INCOSTANTE, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI
Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

4-*bis*.201

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 4-*bis*.302

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

4-*bis*.303 (*già* 4.0.1000/3)

TREU, ROILO, ADAMO, INCOSTANTE, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

4-*bis*.202

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

4-*bis*.304 (testo 2)

GENTILE, FAZZONE

Inammissibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'articolo 39, comma 16, della legge 17 dicembre 1997, n. 449, si interpreta nel senso che, sin dalla sua entrata in vigore, sussiste l'obbligo dello scorrimento delle graduatorie relative ai concorsi per l'accesso alle altre aree funzionali, indetti ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 312, e successive modificazioni, nonché a quelli per l'accesso alla carriera dirigenziale».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4-*BIS*

4-*bis*.0.200 (testo 2)

BATTAGLIA

Inammissibile

*Dopo l'***articolo 4-*bis*,** *inserire il seguente:*

«Art. 4-*ter*.

(Funzioni di controllo sulla gestione)

1. La Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, nonché dell'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15, sulle amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici e gli altri organismi dì diritto pubblico, nonché sulle società dagli stessi soggetti pubblici partecipate in via maggioritaria, riferendo altresì al Parlamento, almeno una volta all'anno, nel contesto del referto generale per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, di cui all'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Avverso le deliberazioni di controllo sulla gestione di particolare rilevanza per il sistema di finanza pubblica gli organi politici di vertice dei soggetti pubblici interessati possono proporre ricorso motivato, nel termine perentorio di sessanta giorni dalla formale comunicazione delle deliberazioni medesime, innanzi alla Corte dei conti a sezioni riunite, nella composizione di cui all'articolo 4, comma 2, del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e nelle forme di cui all'articolo 40 del medesimo regio decreto, che, sentito il magistrato estensore della deliberazione impugnata, decide in via definitiva entro centottanta giorni dal deposito del ricorso».

ARTICOLO 4-*TER* NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4-*ter*.

Approvato

(Disposizioni riguardanti i medici e altri professionisti sanitari extracomunitari)

1. All'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 1-*quater,* è inserito il seguente:

«*1*-quinquies. I medici e gli altri professionisti sanitari al seguito di delegazioni sportive, in occasione di manifestazioni agonistiche organizzate dal Comitato olimpico internazionale, dalle Federazioni sportive internazionali, dal Comitato olimpico nazionale italiano o da organismi, società ed associazioni sportive da essi riconosciuti o, nei casi individuati con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'interno, al seguito di gruppi organizzati, sono autorizzati a svolgere la pertinente attività, in deroga alle norme sul riconoscimento dei titoli esteri, nei confronti dei componenti della rispettiva delegazione o gruppo organizzato e limitatamente al periodo di permanenza della delegazione o del gruppo. I professionisti sanitari cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea godono del medesimo trattamento, ove più favorevole».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1167. Em. 1.2, Treu e altri	266	265	000	125	140	133	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1167. Em. 1.200, Roilo e altri	267	264	000	125	139	133	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1167. Em. 2.1, Pardi e altri	262	259	000	125	134	130	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1167. Em. 2.10, Blazina e altri	264	262	000	126	136	132	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1167. Em. 2.200, Nerozzi e Roilo	264	261	000	126	135	131	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1167. Em. 2.13, Carlino e altri	269	267	000	126	141	134	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1167. Articolo 2 testo emendato	268	267	008	141	118	134	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1167. Em. 2-bis.200, Carlino e altri	269	268	106	020	142	135	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4.1, Carlino e altri	266	265	000	125	140	133	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4.7, Carlino e altri	264	261	004	119	138	131	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4.9, Nerozzi e altri	267	266	003	122	141	134	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4.0.3 (testo 2), Ghedini e altri	268	266	003	121	142	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4-bis.200, Carlino e altri	268	267	003	020	244	134	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1167. Em. 4-bis.202, Carlino e altri	269	268	003	018	247	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO														
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
AMATO PAOLO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO														
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BASTICO MARIANGELA	F		F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO									C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BIANCONI LAURA														
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
BONINO EMMA														
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 2

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F		F		C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO														
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
CHITI VANNINO														
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO														
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO														
COSSIGA FRANCESCO														

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 3

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F								
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	A	A						
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F		F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
DELLA SETA ROBERTO		F	F	F	F	F	C	A	F		F	F	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO							F	C		C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C		C	C								
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA						F	C	A		F	F	F	C	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F			
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F		C	A	F	F	F	F	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA														
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C			C		C		C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C		C	C		C	C			C		C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	A		F	F	F	C	C
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA														
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 5

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MARCUCCI ANDREA														
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	A	F		F	F	C	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MESSINA ALFREDO						C	F	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MILANA RICCARDO			F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MOLINARI CLAUDIO														
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO														
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 6

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
NESSA PASQUALE	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO												C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PININFARINA SERGIO														
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PITTONI MARIO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI														
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F		F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	F							F	F	F	F	C	C
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO														

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 7

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI														
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO														
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
SPADONI URBANI ADA														
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	A	F		F	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO														

Seduta N. 0288 del 24/11/2009 15.41.33 Pagina 8

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	M	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
VITALI WALTER							C	A	F				C	C
VIZZINI CARLO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Conti, Cutrufo, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Di Giacomo, Esposito, Fasano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Palma, Palmizio, Pera, Ramponi, Serra, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saccomanno, per attività della 12ª Commissione permanente; Fluttero, per attività della 13ª Commissione permanente; Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

A nome della Giunta per il Regolamento è stata presentata dai senatori Della Monica e Quagliariello la relazione (*Doc*. II, n. 19 e 20-A) sulle seguenti proposte di modificazione del Regolamento:

Belisario ed altri. – «Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura» (*Doc*. II, n. 19);

Quagliariello ed altri. – «Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura» (*Doc*. II, n. 20).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Granaiola Manuela, Marcucci Andrea, D'Ambrosio Gerardo, Chiti Vannino, Della Monica Silvia, Filippi Marco, Pardi Francesco, Passoni Achille, Biondelli Franca, Bubbico Filippo, D'Alia Gianpiero, Fioroni Anna Rita
Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro ferroviario di Viareggio e sul livello di sicurezza della rete ferroviaria italiana (1902)
(presentato in data 19/11/2009);

senatrice Serafini Anna Maria
Norme per garantire un sistema dei media a misura di bambino e per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo e degli altri mezzi di comunicazione (1903)
(presentato in data 20/11/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia, in data 23/11/2009 il senatore Delogu Mariano ha presentato la relazione 1714-A sul disegno di legge:

Sen. Berselli Filippo ed altri

«Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno» (1714).

A nome delle Commissioni 1ª e 11ª riunite, in data 24/11/2009 la senatrice Incostante Maria Fortuna ha presentato la relazione 1167-A/*bis* di minoranza sul disegno di legge:

«Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali» (1167)

Derivante da stralcio art. 23, 24, 32, da 37 a 39, da 65 a 67 del DDL C.1441

C.1441-*quater* approvato dalla Camera dei deputati

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2008/8/CE che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi, 2008/9/CE che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 2006/112/CE, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro, e 2008/117/CE recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie» (n. 154).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il termine del 3 gennaio 2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 dicembre 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 16 novembre 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Arturo Diaconale a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 45);

del professor Pierleonardo Zaccheo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale della Val Grande (n. 46);

dell'ingegner Domenico Totaro a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino lucano – Val D'Agri – Lagonegrese (n. 47);

del dottor Antonio Granara a Commissario straordinario del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna (n. 48);

del dottor Silvio Vetrano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Asinara (n. 49).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 11 novembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, la relazione conclusiva – predisposta dall'Istituto superiore di sanità – sui risultati del progetto oncotecnologico finalizzato a sviluppare terapie oncologiche innovative su base molecolare.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 15).

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, in data 17 novembre 2009, ha trasmesso la relazione sull'attività svolta dal Servizio Anticorruzione e Trasparenza, riferita al periodo dal 1º ottobre al 31 ottobre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 16).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni relative alle misure straordinarie promosse per fronteggiare l'emergenza nel

settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, aggiornata al mese di ottobre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXIV, n. 2).

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali,, con lettera pervenuta in data 19 novembre 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni concernenti l'attività svolta nel 2008 – con allegati i bilanci di previsione, le relative piante organiche e i conti consuntivi dell'esercizio 2007 – dai seguenti enti previdenziali:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);
Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);
Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP);
Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);
Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);
Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);
Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

Il predetto documento è stato inviato alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 273).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 13 novembre 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 294 del 4 novembre 2009, depositata il successivo 13 novembre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 (Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma 1, della legge 15 dicembre 1992, n. 395), nella parte in cui non consente, allorché sia intervenuta la guarigione, la possibilità di presentare istanza di riammissione nel ruolo di provenienza da parte del dipendente transitato a domanda in altri ruoli della Amministrazione penitenziaria o di altre amministrazioni dello Stato, perché giudicato assolutamente inidoneo per motivi di salute, anche conseguenti a causa di servizio, all'assolvimento dei compiti di istituto. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 67).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso del 27 aprile 2009, il Tribunale di Monza – Sezione distaccata di Desio ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 19 febbraio 2009, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale n. 6290/07 RGNR – n. 2338/08 RG Gip – n. 380/09 Reg. Dib., pendente nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc*. IV-*ter*, n. 10).

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 2 novembre 2009, n. 289, depositata in cancelleria il successivo 6 novembre.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 23 novembre 2009.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 18 novembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc*. XV, n. 138).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00044, dei senatori Belisario ed altri, pubblicata il 22 ottobre 2008, deve intendersi riformulata come segue:

BELISARIO, LI GOTTI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

sempre più numerose ed allarmanti sono le notizie di stampa che riguardano il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onore-

vole avvocato Nicola Cosentino, con particolare riferimento a tre inchieste pubblicate dal settimanale «L'Espresso» («Così ho avvelenato Napoli», 11 settembre 2008; «Sistema Cosentino» 16 ottobre 2008; «Clan nel Governo», 23 ottobre 2008) nelle quali, con dovizia di particolari, si fa riferimento a presunti rapporti intercorsi tra il predetto Sottosegretario ed esponenti malavitosi di stampo camorrista;

risulta in particolare, stando a tali articoli di stampa, che, da ultimo, due diversi collaboratori di giustizia, tra il febbraio e l'agosto 2008, nelle deposizioni rese ad autorità inquirenti, abbiano espressamente indicato il sottosegretario Cosentino quale contatto istituzionale di esponenti di *clan* casalesi per l'assegnazione di appalti pubblici ovvero quale presunto percettore di dazioni di denaro intercorse nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

le inchieste giornalistiche riferiscono, inoltre, che il Sottosegretario sarebbe indagato nell'ambito di inchieste condotte dalla Procura antimafia di Napoli. Riportano, altresì, dichiarazioni rese da altri tre collaboratori di giustizia, talora anche in sede di esame dibattimentale, negli anni 1996, 1998 e 2000, sempre riferibili a supposti rapporti con esponenti della criminalità organizzata;

con particolare riferimento all'anno 2008, le prime dichiarazioni di un collaborante risalirebbero al mese di febbraio, periodo antecedente alla campagna elettorale nazionale che ha avuto come esito la rielezione dell'onorevole Cosentino. Con decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 2008, lo stesso è stato nominato Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, ricevendo, con decreto ministeriale 10 luglio 2008, l'attribuzione delle relative deleghe. Successivamente, nel mese di agosto, un secondo collaboratore di giustizia, coinvolto nel traffico e nell'illecito smaltimento di rifiuti tossici in Campania, sempre stando a quanto riportato dal settimanale «L'Espresso», avrebbe riferito di ulteriori, ma diverse, circostanze afferenti a presunti rapporti illeciti dell'onorevole Cosentino con ambienti legati ai *clan* camorristici locali. Ciononostante, tali eventi non hanno sortito alcuna iniziativa da parte del Governo, successivamente all'assunzione dell'incarico di Sottosegretario di Stato da parte dell'onorevole Cosentino;

tali circostanze, indipendentemente da eventuali sviluppi di carattere penale o processuale, costituiscono di per sé un fattore di grave turbamento della serenità istituzionale necessaria al Sottosegretario per svolgere le proprie delicate funzioni esecutive e di rappresentanza governativa, nonché un elemento di palese contraddizione con le politiche di contrasto alla criminalità economica ed a quella organizzata che lo Stato deve condurre a livello nazionale e, soprattutto, nelle regioni più esposte a tali fenomeni, in particolare in Campania, regione ove è tuttora in corso una delicata operazione di contrasto al «sistema» delle cosche ed un'attività emergenziale sul fronte della gestione della crisi del ciclo dei rifiuti;

considerato, inoltre, che:

nei confronti dell'onorevole avvocato Nicola Cosentino, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, il giudice per le indagini pre-

liminari Piccirillo, della Procura di Napoli, ha inoltrato alla Camera dei deputati la richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere emessa in data 9 novembre 2009 nel procedimento n. 36856/01 R.G.N.R. che vede indagato lo stesso onorevole Cosentino per la supposta violazione degli articoli 110-416-*bis* del codice penale, ovvero concorso esterno in associazione di stampo camorristico;

la misura della custodia cautelare in carcere è stata richiesta al giudice per le indagini preliminari dai pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli a partire dal 17 febbraio 2009 e reiterata più volte;

i pubblici ministeri hanno descritto i seguenti fatti nella contestazione cautelare formulata nei confronti dell'onorevole Cosentino: perché pur «non essendo inserito organicamente ed agendo nella consapevolezza della rilevanza causale dell'apporto reso e della finalizzazione dell'attività agli scopi dell'associazione di tipo mafioso denominata «clan dei casalesi»», «in particolare contribuiva, con continuità e stabilità, sin dagli anni 90, a rafforzare vertici ed attività del gruppo camorristico facente capo alle famiglie Bidognetti e Schiavone (dal quale sodalizio riceveva puntuale sostegno elettorale in occasione delle elezioni a cui il Cosentino partecipava quale candidato divenendo consigliere provinciale di Caserta nel 1990, consigliere regionale della Campania nel 1995, deputato per la lista di Forza Italia nel 1996 e, quindi, assumendo gli incarichi politici prima di Vice Coordinatore e poi di Coordinatore del partito di Forza Italia in Campania, anche dopo aver terminato il mandato parlamentare nel 2001) attraverso le seguenti condotte: garantendo il permanere dei rapporti tra imprenditoria mafiosa, amministrazioni pubbliche e comunali; assicurando il perpetuarsi delle dinamiche criminali economiche, esemplificativamente esercitando indebite pressioni nei confronti di enti prefettizi per incidere, come nel caso della ECO4 s.p.a., sulle procedure dirette al rilascio delle certificazioni antimafia in situazioni nelle quali erano ravvisabili elementi ostativi al rilascio delle certificazioni stesse ovvero attivandosi ancora, con enti prefettizi e/o strutture del Ministero dell'Interno, al fine di impedire, come nel caso del Comune di Mondagrone, il corretto dispiegarsi della procedura finalizzata allo scioglimento dell'ente locale per infiltrazione mafiosa; creando e co-gestendo monopoli d'impresa in attività controllate dalle famiglie mafiose, quali l'ECO4 s.p.a, e nella quale il Cosentino esercitava – in posizione sovraordinata a Giuseppe Valente, Michele Orsi e Sergio Orsi – il reale potere direttivo e di gestione, così consentendo lo stabile reimpiego dei proventi illeciti, sfruttando dette attività di impresa per scopi elettorali, anche mediante l'assunzione di personale e per diverse utilità; condotta delittuosa avvenuta in provincia di Caserta sin dall'inizio degli anni '90 e perdurante»;

tale dichiarazione va naturalmente ricollegata alle deposizioni rese più volte da diversi collaboratori di giustizia ed in particolare da Carmine Schiavone che già nel 2000 riferiva di presunti patti elettorali tra i «casa-

lesi» e l'onorevole Cosentino, risalenti addirittura alle elezioni amministrative del 1982;

la richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti dell'onorevole Cosentino, inviata dai giudici alla Camera dei deputati, consta di ben 360 pagine, contenenti numerosi e puntuali riscontri investigativi, nell'ambito della concorrenza esterna in associazioni criminali di tipo camorristico;

a prescindere dall'eventuale responsabilità penale dell'onorevole Cosentino, che rimane non colpevole sino alla condanna definitiva, appare tuttavia necessario che il nostro Paese e le sue istituzioni siano salvaguardate nel loro prestigio e nella loro dignità;

ragioni di opportunità e di precauzione dovrebbero indurre il Governo ad evitare che un soggetto sottoposto ad indagini per così gravi delitti, espressivi di una collusione tra politica e sodalizi criminosi, in attesa di dimostrare la sua piena innocenza, possa continuare ad esercitare le proprie funzioni di Governo peraltro in un ruolo assai delicato, concernente tra l'altro la funzionalità del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE);

valutato, inoltre, che:

l'articolo 10 della legge n. 400 del 23 agosto 1988 recante «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri» sancisce che i Sottosegretari di Stato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro che il Sottosegretario è chiamato a coadiuvare, sentito il Consiglio dei ministri;

prima di assumere le funzioni, i Sottosegretari di Stato prestano giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio dei ministri con la seguente formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione»;

il rapporto fiduciario tra Camere e Governo, di cui all'articolo 94 della Costituzione, deve considerarsi direttamente trasposto anche in riferimento ai Sottosegretari di Stato, in considerazione del loro ruolo di indirizzo, di supporto e di supplenza dell'attività del Governo nelle sedi parlamentari;

sono quindi venute meno le condizioni per la permanenza serena dell'onorevole avvocato Nicola Cosentino alla carica e alle funzioni di Sottosegretario di Stato,

impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca – su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri – della nomina a Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze dell'onorevole avvocato Nicola Cosentino.

(1-00044) (Testo 2)

Mozioni

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, BELISARIO, D'ALIA, PISTORIO, CUTRUFO, FASANO, TOFANI. – Il Senato,

considerato che:

la Dichiarazione sulla non proliferazione adottata in occasione del Vertice G8 de L'Aquila riconosce che la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori «continua a rappresentare una sfida globale ed una minaccia importante per la sicurezza internazionale»;

la Dichiarazione de L'Aquila impegna i *leader* degli otto Paesi a lavorare per «un mondo più sicuro per tutti ed a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, in linea con gli obiettivi del Trattato di non proliferazione» (TNP);

il 24 settembre 2009 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi a livello di Capi di Stato e di Governo sotto la direzione del Presidente degli Stati Uniti, ha adottato la risoluzione 1887 in materia di non proliferazione e di disarmo nucleare, finalizzata ad una sempre maggiore efficacia ed universalizzazione del regime multilaterale di non proliferazione e di disarmo, anche attraverso un crescente coinvolgimento dello stesso Consiglio di sicurezza in caso di mancato rispetto degli obblighi internazionali in materia di non proliferazione;

la Conferenza sul disarmo di Ginevra ha finalmente adottato, nella primavera del 2009, un programma di lavoro;

la Federazione Russa e gli Stati Uniti hanno avviato i negoziati per giungere ad un nuovo accordo in materia di riduzione delle proprie armi strategiche in sostituzione dello strategic arms reduction Treaty (START) che verrà a scadenza nel dicembre 2009;

gli Stati Uniti hanno convocato per il prossimo aprile, invitandovi l'Italia, un Vertice sulla sicurezza nucleare finalizzato a rafforzare le condizioni di sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari ed a favorire la cooperazione internazionale a tal fine;

nel maggio del 2010 si terrà la prevista Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione, pietra angolare del regime di non proliferazione e del disarmo nucleare;

il TNP ha subito negli anni un'erosione a causa del possesso di armi nucleari da parte di paesi non aderenti ad esso, dello sviluppo clandestino di attività nucleari da parte di alcuni Paesi parte al Trattato e dei risultati giudicati insufficienti nel campo del disarmo;

sforzi importanti sono stati effettuati negli ultimi decenni attraverso la conclusione di trattati di disarmo e di non proliferazione i quali hanno condotto alla proibizione di intere categorie di armamenti ed al dimezzamento degli arsenali nucleari. Ciò nonostante, l'obiettivo della totale eliminazione di tali armamenti, ed in particolare di quelli nucleari, è lungi dall'esser raggiunto;

l'adesione agli impegni multilaterali nel campo del disarmo e della non proliferazione non riveste ancora un carattere universale e le armi di distruzione di massa continuano a figurare negli arsenali di alcuni Paesi spesso al di fuori da qualsiasi disciplina multilaterale;

considerati:

l'enorme numero di testate nucleare presenti sulla Terra, esorbitante qualsiasi fantasiosa immaginazione di possibile impiego;

la parallela, gravissima pericolosità di un lancio o di un impiego per errore (certamente assai difficile ma non completamente escludibile);

la situazione internazionale post-guerra fredda che non giustifica in alcun modo il possesso di un tale numero di ordigni, fosse anche per ragioni difensive o di deterrenza;

la possibilità che il permanere della presenza di una elevata e diffusa quantità di ordigni, possa indurre un numero sempre maggiore di Stati a dotarsene a loro volta;

considerato altresì che:

la minaccia che gruppi terroristici entrino in possesso di armi di distruzione di massa è motivo di profonda preoccupazione e ogni sforzo dovrà essere effettuato per impedire una tale eventualità;

in relazione alla crescente domanda energetica mondiale il diritto all'energia nucleare a scopi pacifici sancito dall'art. 4 del TNP deve essere esercitato nel pieno rispetto degli obblighi di non proliferazione;

l'Unione europea, anche in virtù della Strategia contro la proliferazione adottata sotto presidenza italiana nel 2003, è oggi un protagonista importante sulla scena internazionale in tale settore;

le armi chimiche e biologiche, pur proibite totalmente dai trattati internazionali, costituiscono un perdurante pericolo poiché non è ancora universale l'adesione a tali trattati;

occorre impedire che lo spazio extra-atmosferico, divenuto un ambito essenziale per la cooperazione economica, commerciale e scientifica e lo sviluppo, si trasformi in teatro di conflitti armati;

il rafforzamento del regime generale di non proliferazione può facilitare la soluzione negoziata delle crisi di proliferazione regionali,

impegna il Governo ad intraprendere ogni possibile iniziativa nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni unite (ONU), dell'Unione europea ed attraverso contatti multilaterali e bilaterali, al fine di:

promuovere la sicurezza attraverso il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione e disarmo avendo a mente la strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e gli impegni assunti nel quadro del G8 con la Dichiarazione de L'Aquila sulla non proliferazione;

rafforzare, in vista della Conferenza di riesame del 2010, il Trattato di non proliferazione nucleare attraverso lo sviluppo di tutte le sue componenti: non proliferazione, disarmo ed uso pacifico dell'energia nucleare ponendo obiettivi realistici e raggiungibili;

sostenere un processo di disarmo nucleare e di non proliferazione propiziando in primo luogo l'entrata in vigore del Trattato sulla proibi-

zione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua e l'avvio alla Conferenza del disarmo del negoziato su un trattato che metta al bando la produzione di materiale fissile destinato agli armamenti nucleari;

promuovere ulteriori riduzioni delle testate nucleari esistenti, iniziando con gli Stati possessori dei principali arsenali, nella prospettiva di una totale eliminazione delle armi nucleari ed assicurando il pieno sostegno agli sforzi del Presidente degli Stati Uniti d'America e del Presidente della Federazione Russa diretti a concludere un nuovo trattato che sostituisca lo START alla sua scadenza;

rafforzare le capacità ispettive dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) attraverso la universalizzazione del Protocollo aggiuntivo ed a promuovere altresì la sicurezza delle installazioni nucleari ed iniziative di formazione e per il rafforzamento istituzionale in questo settore;

rafforzare il regime di non proliferazione missilistica ed in particolare il Codice di condotta dell'Aja contro la proliferazione dei missili balistici, promuovendone l'universalizzazione e la piena attuazione;

perseguire l'obiettivo della prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio extra atmosferico stabilendo, come primo passo, misure di fiducia ed un codice di condotta che permettano di assicurare l'incolumità dei satelliti, avendo a mente la loro crescente importanza quali strumenti di sviluppo economico, scientifico e di sicurezza;

contribuire alla ricerca di una soluzione negoziata delle crisi di proliferazione regionali nel contesto del rafforzamento del regime generale di non proliferazione.

(1-00204)

FINOCCHIARO, D'ALIA, ZANDA, LATORRE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, PROCACCI, SANNA, VITALI. – Il Senato,

premesso che:

da molti anni è in corso nel Paese un intenso dibattito sulla seconda parte della Costituzione, che nell'ultimo ventennio si è concretizzato in numerosi progetti di riforma fra loro differenziati per il grado di incisività o per la dimensione dello scostamento dall'ispirazione originaria della Costituzione;

la mancata ricerca di un ampio consenso parlamentare e politico su tali proposte ha contribuito a determinare il fallimento dei tentativi di riforma;

non è però scemata l'esigenza di un adeguamento del testo costituzionale, in quanto alcune delle scelte compiute oltre mezzo secolo fa dai padri costituenti in materia di ordinamento della Repubblica richiedono oggi un aggiornamento;

vanno dunque promossi interventi mirati e limitati sul testo della Costituzione che permettano di affrontare, nei tempi e con il respiro ne-

cessario, le altre grandi questioni istituzionali che il Paese si trova di fronte,

impegna il Governo:

ad incoraggiare, con spirito di leale collaborazione, un confronto parlamentare sui temi delle riforme istituzionali, a partire dalle proposte di modifica della Costituzione contenute nell'AC 553 e abb.-A della XV Legislatura, per giungere alla necessaria approvazione di un testo condiviso dalla più ampia maggioranza parlamentare;

a sostenere l'inserimento nel progetto di riforma di due temi sui quali esiste già larghissimo consenso tra le forze politiche: da una parte la riduzione del numero dei parlamentari, dall'altra il superamento del bicameralismo paritario, con l'attribuzione al Senato anzitutto della funzione normativa legata al territorio.

(1-00205)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

i giornali del 16 novembre 2009 hanno riportato la notizia dei disagi subiti dai passeggeri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, a causa delle assemblee «a sorpresa» del personale di terra Alitalia che hanno determinato la cancellazione di numerosi voli;

in particolare alle ore 17 del suddetto giorno risultavano cancellati 16 voli in partenza e 24 in arrivo, oltre a diffusi ritardi anche fino a due ore. Davanti ai banchi delle biglietterie Alitalia, nei Terminal 1 e 3 delle partenze, si sono formate lunghe file di passeggeri in attesa di sapere quando avrebbero potuto ripartire. Gravi disagi si sono registrati anche per i voli in arrivo, in particolare nell'area del ritiro bagagli, dove i viaggiatori sono stati costretti ad attese di ore e ore;

come risulta dagli articoli di stampa, i viaggiatori sono stati lasciati senza informazioni da parte della compagnia per decine di ore: un autentico «sequestro» di cittadini in attesa di poter partire o ritirare i propri bagagli, senza che fosse organizzato un *crisis manager* con un banco per le informazioni al pubblico o che almeno fosse dato un annuncio;

considerato che:

il monopolio Alitalia continua a provocare disagi ai viaggiatori, contrariamente a quanto la compagnia dovrebbe garantire, perché se da un lato gode del privilegio di poter agire indisturbata nel suo settore di competenza, dall'altro avrebbe l'ineludibile dovere di erogare nel miglior modo possibile il servizio;

le inefficienze della compagnia, oltre a vanificare qualsiasi *standard* richiesto per il servizio, rischiano di abbassare i livelli di sicurezza del trasporto aereo;

la nuova compagnia, stando ai proclami del Governo, doveva essere lo strumento per incentivare la ripresa nel settore del turismo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per verificare quali siano le cause che determinano gli ormai cronici ritardi e per segnalare eventualmente le violazioni agli organismi di controllo preposti;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di rendere il trasporto aereo adeguato ed efficiente;

quali iniziative, anche normative, si intendano assumere nei confronti delle società aeroportuali che a fronte di rinnovati accordi continuano a presentare rilevanti disservizi, per evitare che i passeggeri siano oggetto di una continua sopraffazione;

quali iniziative, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo intenda adottare per una concreta tutela dei numerosi cittadini italiani e stranieri che, nonostante l'acquisto del biglietto, non hanno potuto usufruire del servizio di trasporto aereo garantito dal contratto in essere.

(2-00136)

Interrogazioni

BAIO, VIMERCATI, BASSOLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la Provincia di Monza e Brianza è stata istituita con la legge 11 giugno 2004, n. 146, comprende attualmente 50 Comuni e nel giugno 2009 è stato eletto il primo Consiglio provinciale;

la Provincia di Monza e Brianza è la dodicesima in Italia per numero di abitanti;

il provvedimento relativo al «distacco dei comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello dalla provincia di Milano e loro aggregazione alla provincia di Monza e della Brianza, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione» è, in terza lettura, all'esame deliberante della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) del Senato;

la nuova provincia è una bacino economico-industriale non solo per la Lombardia, ma anche per l'intero Paese, vista la presenza di 60.525 imprese, pari a 1 impresa ogni 13 abitanti, di cui 21.721 imprese artigiane, 12.116 imprese femminili, 2.774 titolari di imprese straniere, 599 imprese storiche e 30 centri di formazione professionale;

la provincia, a fronte dei 783.749 abitanti e 320.721 famiglie residenti, comprende 240.000 pensionati;

la sede dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), nonostante la vocazione industriale della provincia di Monza e Brianza, attualmente è una sede subprovinciale della sede di Milano, in attesa di definizione;

considerato che:

nella primavera del 2008, l'assessorato all'attuazione di Monza e Brianza aveva sottoscritto un accordo con le parti sociali, trasmessa al Ministero in indirizzo, per chiedere la costituzione della sede provinciale di Monza e Brianza, indicando dati e proponendo una maggiore funzionalità della stessa sede con più servizi, come la nascita del comitato provinciale per i ricorsi amministrativi, insieme a quello per l'autorizzazione della cassa integrazione;

l'Inps, con la circolare n. 102 del 12 agosto 2009, avente ad oggetto le «Linee organizzative delle strutture territoriali di produzione. Applicazione della determinazione n. 140 del 29 dicembre 2008: «Nuova articolazione delle funzioni territoriali» dell'Istituto, ha predisposto un piano di riorganizzazione che prevede la riclassificazione delle sedi in provinciali e agenzia complessa;

a seguito di detta circolare, la sede Inps della provincia di Monza e Brianza ha subìto un forte ridimensionamento, per cui la dirigenza è stata trasferita a Milano;

il 12 ottobre 2009, durante l'Assemblea annuale di Confindustria di Monza e Brianza, il Ministro Maurizio Sacconi ha accolto pubblicamente la richiesta dell'Associazione industriali di Monza e Brianza (AIMB) e h dichiarato: «Penso che la nuova Provincia di Monza e Brianza sia un'istituzione che meriti di essere completa. Ecco perché vedo con favore anche la nascita di un ente previdenziale specifico per la Brianza»;

ad oggi lo stesso Ministro non ha ancora provveduto a porre in essere quanto promesso, nonostante le successive sollecitazioni da parte del Presidente della nuova Provincia;

visto che:

la sede provinciale dell'Inps di Monza e Brianza è già dotata dei servizi richiesti e quindi non comporta maggiori oneri a carico della fiscalità pubblica;

le associazioni industriali, i sindacati confederali, le associazioni di categoria e quelle dei liberi professionisti hanno richiesto da tempo l'urgenza della necessità della costituzione della sede provinciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nel breve periodo porre in essere quanto necessario per ottemperare alla costituzione della nuova sede provinciale Inps di Monza e Brianza;

se non ritenga necessario predisporre criteri per la costituzione delle nuove sedi Inps provinciali, quali ad esempio il numero degli abitanti e delle aziende e il bacino di utenza, al fine di ponderare l'allocazione di risorse pubbliche e fornire i servizi solo ove necessario.

(3-01059)

ALLEGRINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

secondo quanto riportato da notizie di stampa all'inizio dell'anno 2009, in seguito alla paventata destinazione d'uso dell'immobile ex polveriera «San Savino» di Tarquinia (Viterbo) come centro di identificazione

ed espulsione (CIE), il Comune di Tarquinia (Viterbo) avrebbe chiesto informazioni al ministro Maroni;

il Ministro avrebbe assicurato ufficialmente che la realizzazione di un CIE sul territorio di Tarquinia non era prevista, motivando questa affermazione con il fatto che la legge stabilisce che ogni regione ospiti un CIE e che nella regione Lazio il citato centro sarebbe già presente a Roma, in località Ponte Galeria;

considerato che:

secondo quanto riportato da notizie di stampa, il 21 novembre 2009 si sarebbe tenuto un incontro tra il Sindaco di Tarquinia e il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno durante il quale il Prefetto avrebbe confermato di aver avuto l'incarico dal ministro Maroni e dal sottosegretario Mantovano di valutare l'ipotesi di realizzazione di un CIE di piccole dimensioni nell'area militare «San Savino»;

a quanto risulta all'interrogante nei mesi scorsi il Ministero dell'interno – che ha preso in consegna i fabbricati del dicastero della difesa – avrebbe effettuato numerosi sopralluoghi nel sopraccitato fabbricato;

preso atto che, se tale ipotesi dovesse essere confermata, a giudizio dell'interrogante, l'economia e l'immagine della città di Tarquinia, città etrusca che ospita importanti siti archeologici patrimonio dell'Unesco, sede del Museo archeologico nazionale e di turismo balneare, subirebbe un grave contraccolpo,

si chiede di sapere se corrisponda al vero tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che possa sorgere un ulteriore CIE nella regione Lazio e, in particolare, a Tarquinia.

(3-01060)

VITALI, GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

il seguito alla riforma dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM) nel settore dello zucchero varata dall'Unione europea nel 2006, particolarmente punitiva per il comparto bieticolo-saccarifero italiano, molte aziende agricole hanno visto peggiorare le proprie condizioni economiche e diversi impianti di trasformazione hanno dovuto chiudere;

la Regione Emilia-Romagna, unitamente alle Province e ai Comuni territorialmente interessati, ha svolto un'attività molto impegnativa per la riconversione degli impianti, e gli unici rimasti in funzione in regione fra i quattro ancora operanti a livello nazionale sono quelli di Minerbio (Bologna) del gruppo CO.PRO.B. – Italia Zuccheri e quello di S. Quirico (Parma) del gruppo Sadam-Eridania;

il Governo, in concomitanza dell'entrata in vigore della riforma, ha ottenuto dall'Unione europea che venissero erogati aiuti nazionali a favore dei produttori e delle aziende di trasformazione per il quinquennio 2006-2010, come sostegno al settore nella fase della dismissione e riconversione;

l'impegno ad un sostegno del settore è stato rispettato per le prime tre annualità, e non ha avuto seguito a partire dal 2009;

il Governo, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria per il 2009, ha accolto un ordine del giorno volto a garantire lo stanziamento necessario, quantificato in 43 milioni di euro per il settore a livello nazionale, da destinare alle imprese di produzione e a quelle di trasformazione;

tale volontà è stata ribadita nel corso del Comitato interministeriale, ai sensi del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2006, del 9 settembre 2009;

il mancato finanziamento degli impegni pluriennali per il 2009 e il 2010 produrrebbe a giudizio degli interroganti un danno gravissimo alla filiera bieticolo-saccarifera in tutto il Paese, e particolarmente nelle province di Bologna e Parma,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il rispetto dell'impegno a finanziare anche per gli anni 2009 e 2010 gli aiuti al comparto bieticolo-saccarifero in fase di ristrutturazione dopo la riforma dell'OCM zucchero varata dall'Unione europea nel 2006.

(3-01061)

BAIO, ADAMO, BASSOLI, MAZZUCONI, ROILO, VIMERCATI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, contemplando l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti, quali diritti civili, politici, sociali, economici e culturali, e costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, tra i quali l'Italia che ha provveduto alla ratifica il 27 maggio 1991 con la legge n. 176;

detta Convenzione è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ha festeggiato nei giorni scorsi il ventennale dalla sua approvazione;

a Milano il 19 novembre 2009, il giorno prima dell'anniversario della Convenzione stessa, è stato realizzato, con risorse pubbliche, il 166º sgombero del campo rom di via Rubattino, nell'area ex Enel, alla periferia est della città;

il campo smantellato era abitato da circa 200 nomadi di etnia rom, principalmente romeni, 61 famiglie e circa 70 bambini;

i funzionari del Comune, inizialmente, hanno offerto posti in comunità solo a poche donne con bambini minori di 7 anni, in quanto erano consapevoli di non avere strutture atte al riguardo;

le donne rom non hanno accettato la proposta e ad oggi sono ospitate nelle strutture più disparate: in viale Ortles, in un dormitorio pubblico, si trovano 7 donne con bambini; in viale Isonzo, nel dormitorio di Padre Clemente, ci sono 11 donne con bambini, per un totale di 33 persone, mentre alla Centesimus annus, 8 donne con 14 bambini;

le strutture messe a disposizione per ospitare le madri e i minori risultano inadatte a tale ruolo, in quanto di solito predisposte per il programma di Pronto intervento freddo e quindi per la grave emarginazione dei senza dimora;

gli uomini del campo, una trentina, la prima notte si sono rifugiati sotto il ponte della tangenziale e in quella successiva nell'auditorium della parrocchia di S. Ignazio;

ad oggi, le donne sono rimaste nelle strutture, tranne quelle della Centesimus annus, e non tutti i bambini, 20 su 40, frequentano la scuola per evidenti e conseguenti difficoltà psicologiche e logistiche;

i bambini che riescono a frequentare la scuola sono supportati dai genitori dei compagni di classe, i quali si sono attivati andandoli a prendere direttamente nelle strutture, organizzando in pratica un servizio di navetta, piuttosto scomodo in quanto 3 strutture su 4 sono collocate a sud di Milano, lontano dall'edificio scolastico;

nella relazione alla delibera del piano di assestamento di bilancio del Comune di Milano, a pagina 67, viene specificato: «È stato redatto un progetto generale avente come obiettivi la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'alleggerimento delle aree adibite a campi nomadi, l'integrazione sociale della relativa popolazione, l'eliminazione di alcune aree e la creazione di un campo temporaneo (cosiddetto Progetto Maroni), finanziato con provvedimento del Ministero dell'interno in data 7 luglio 2009»;

considerato che:

il 20 ottobre 2009, la Commissione servizi sociali del Comune di Milano aveva appreso, attraverso l'audizione delle maestre, dei genitori del Consiglio di istituto, dei volontari della Comunità di S. Egidio e dei padri Somaschi, dei buoni risultati raggiunti sia a livello scolastico che di integrazione dei 40 bambini rom di via Rubattino;

ad oggi gli uomini del campo risultano dispersi;

il diritto all'infanzia e all'adolescenza è stato fortemente turbato,

si chiede di sapere:

quali siano le reali condizioni di salute delle persone che si trovavano nel campo rom e dove esse si trovino adesso;

se i bambini dell'ex campo rom, ad oggi, frequentino regolarmente la scuola;

se lo sgombero di via Rubattino, così come avvenuto e quindi in assenza di strutture adeguate per ospitare i rom, non si ritenga lesivo sia dei diritti fondamentali, sia dell'infanzia e in particolare del diritto allo studio;

quando e a chi siano stati erogati i fondi del «Progetto Maroni»;

se detti fondi siano a disposizione del prefetto Gian Valerio Lombardi, commissario straordinario per l'emergenza rom, nonché quando e come verranno erogati;

se nel «Progetto Maroni» rientrino azioni di sgombero come quella citata in premessa.

(3-01062)

BAIO, GALPERTI, ADAMO, BASSOLI, BOSONE, CERUTI, D'AMBROSIO, FONTANA, ICHINO, ROILO, ROSSI Paolo, VERONESI, VIMERCATI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in data 24 ottobre 2009, presso l'hotel Leonardo da Vinci di Milano, si è tenuta la prima *convention* dei Sindaci leghisti, durante la quale sarebbe stata promossa e appoggiata, secondo i maggiori organi di stampa, l'operazione «White Christmas», volta a controllare se nel territorio comunale risiedano clandestini o immigrati sprovvisti del permesso di soggiorno;

a Coccaglio, un paese in provincia di Brescia, il Comune ha provveduto, in ottemperanza a quanto deciso il 24 ottobre 2009, a disporre il controllo a domicilio sulla regolarità dei documenti di soggiorno degli stranieri residenti, prevedendo la revoca d'ufficio della residenza qualora questi avessero il permesso di soggiorno scaduto da sei mesi e non avessero avviato le pratiche per il rinnovo;

l'Assessore leghista alla sicurezza del Comune di Coccaglio, Claudio Abiendi, in un'intervista al «Giornale di Treviglio», ha affermato che «il Natale non è la festa dell'accoglienza, ma della tradizione cristiana, della nostra identità», mentre il Sindaco, Franco Claretti, ha affermato che è necessario «fare piazza pulita» degli stranieri;

lo stesso Sindaco, a quanto si apprende dal quotidiano «la Repubblica» di mercoledì 18 novembre, in un articolo a firma di Sandro De Riccardis, ha affermato che: «Il ministro Maroni è un uomo pratico: ci ha dato dei consigli per attuare il provvedimento senza incorrere nei soliti ricorsi ai giudici»;

Mario Toffari, direttore dell'Ufficio della pastorale dei migranti della diocesi di Brescia, ha affermato che si tratta di una legittima conseguenza del crimine di immigrazione clandestina introdotto nel pacchetto sicurezza, che, per voce degli Uffici diocesani per la pastorale dei migranti, della pastorale sociale e della pastorale della salute, è stata già criticata a suo tempo prevedendo conseguenze quanto mai deleterie;

diversi sono i Sindaci, appartenenti alla Lega Nord, che stanno ponendo in essere provvedimenti per imitare l'iniziativa di Coccaglio, come quelli di Castelcovati e Castrezzato;

l'iniziativa «White Christmas» è solo uno dei tanti provvedimenti posti in essere soprattutto nel bresciano a scapito di stranieri presenti sul territorio;

in data 3 luglio 2009 presso gli Spedali civili di Brescia sono nati Fathia e Marouane, figli di due genitori marocchini, Fatima e Ahmed Ait Bouifosuan. Purtroppo il maschio Marouane è morto dopo pochissimi giorni. I genitori, soggiornanti in Italia da 13 anni e da 4 residenti nel comune di Pompiano, in provincia di Brescia, con regolari permessi di soggiorno, si sono recati dal Sindaco, Serafino Bertuletti, per chiedere una sepoltura per il proprio figlio nel cimitero comunale. Ma a quanto risulta agli interroganti il Sindaco ha negato loro la sepoltura con argomentazioni, secondo gli interroganti, pretestuose;

ad Adro, in provincia di Brescia, alcuni bambini, residenti nel comune medesimo, che frequentano le scuole materna, elementare e media, dal 4 novembre, a seguito di un'ordinanza emessa dall'Assessore comunale alla pubblica istruzione, Patrizia Galli, sono stati esclusi dal servizio di mensa e scuolabus erogati dall'amministrazione comunale con la giustificazione che le loro famiglie, di origine maghrebina, sono in ritardo con il pagamento delle rate, a causa della messa in cassa integrazione e del licenziamento dei genitori, per una somma non superiore ai 3.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Comune di Coccaglio abbia posto in essere l'iniziativa in premessa in accordo con il Ministro in indirizzo e su indicazione di quest'ultimo;

se il Ministro non ritenga il provvedimento «White Christmas» incoerente con la difesa del crocifisso e dei valori cristiani, da parte del partito della Lega Nord, che, come espresso in premessa da attendibili esponenti della Chiesa, nulla ha a che vedere con la religione cattolico-cristiana;

se non intenda disapprovare qualsiasi atteggiamento di razzismo o di esclusione sociale generata da pregiudizi sulla razza;

quali iniziative intenda porre in essere per garantire l'integrazione degli immigrati nel nostro Paese.

(3-01063)

VIMERCATI, VITA, MORRI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, MAZZUCONI, BAIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

alcuni organi di stampa, in particolare l'edizione milanese del «Corriere della Sera» di lunedì 23 novembre 2009, hanno riferito la notizia della proposta del Governo, attraverso il Vice Ministro dello sviluppo economico, onorevole Paolo Romani, di realizzare un nuovo centro di produzione tv della Rai in area Expo tra Milano e Rho;

è stata data la notizia di una riunione convocata lunedì 30 novembre a Milano cui parteciperanno il Presidente della Rai Garimberti, i vicedirettori generali Antonio Marano, Gianfranco Comanducci e Lorenza Lei, l'amministratore delegato di Expo 2015 SpA Lucio Stanca e il sindaco Letizia Moratti. Obiettivo della riunione sarebbe fissare un'agenda degli sviluppi possibili tra Rai ed Expo;

come riportato da un'agenzia Ansa del 23 novembre 2009, le risorse arriverebbero dalla vendita dell'immobile di corso Sempione, che ospita l'attuale sede. Come affermato dallo stesso vice ministro Romani, «la valorizzazione del centro di produzione di Corso Sempione potrebbe essere la risorsa per coprire l'investimento»,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo se la Rai abbia già deliberato in merito e quali siano le aree in cui si pensa di sviluppare il progetto;

se risulti che la Rai abbia revocato il precedente bando per il nuovo centro di produzione milanese;

se risponda al vero che si intende vendere o permutare il palazzo Rai di corso Sempione a Milano;

se si tratti di centro di produzione da realizzare anche con altri soggetti e, in tal caso, con quali;

se il finanziamento dell'operazione sia destinato a gravare sulle risorse di Expo 2015 o se si tratti di un progetto edilizio compiuto da privati.

(3-01064)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE TONI, CAFORIO, DI NARDO, RUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

Grandi Stazioni SpA è una società controllata al 60 per cento dal capitale pubblico, tramite il gruppo Ferrovie dello Stato, e al 40 per cento dal capitale privato, tramite Eurostazioni SpA, di cui fanno parte Edizione srl (gruppo Benetton), Vianini Lavori SpA (gruppo Caltagirone), Pirelli & C. SpA (gruppo Pirelli) e Sncf Partecipations S.A. (Société nationale des chemins de fer);

Grandi Stazioni SpA ha il compito di riqualificare, gestire e valorizzare le 13 principali stazioni ferroviarie italiane: Milano Centrale, Torino Porta Nuova, Genova Brignole e Genova piazza Principe, Venezia Mestre e Venezia Santa Lucia, Verona Porta Nuova, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Roma Termini, Napoli Centrale, Bari Centrale e Palermo Centrale;

tali interventi ammontano a 260 milioni di euro e risultano finanziati per il 90 per cento dallo Stato e per il restante 10 per cento a carico di Grandi Stazioni. Lo Stato, dunque, finanzia i suddetti interventi per un ammontare di 234 milioni di euro, mentre Grandi Stazioni SpA ne finanzia solo 26 milioni, di cui ulteriori 15,6 milioni di euro sono sempre a carico dello Stato, in virtù della partecipazione societaria che detiene in Grandi Stazioni;

a giudizio degli interroganti appare lapalissiana la forte sperequazione tra l'indebitamento a carico dello Stato e quello a carico dei privati: mentre lo Stato accresce esponenzialmente il suo debito, schiacciato da un sistema «usurocratico», i privati generano utili da dirigere a proprio esclusivo vantaggio e con forte detrimento per la collettività, alla quale non garantiscono la riqualificazione delle grandi stazioni ferroviarie mediante efficaci sistemi di sicurezza, miglioramento dell'accessibilità delle stazioni ferroviarie e nuovi sistemi informativi a vantaggio degli utenti;

tali interventi rientrano nel 1° Programma delle infrastrutture strategiche – Sistemi urbani, oggetto della delibera CIPE n. 121/2001, e successivamente aggiornata con la delibera CIPE n. 130/2006;

Grandi Stazioni SpA è stata autorizzata a contrarre un mutuo a pari a 260,810 milioni di euro da imputarsi per 9,939 milioni di euro all'anno 2002 e per 250,871 milioni di euro all'anno 2004, con delibera CIPE n. 63

del 25 luglio 2003 ed ai sensi dell'art. 2 del decreto interministeriale n. 5279/2003;

risulta, ad oggi, che i suddetti interventi, anche se affidati a specifici appaltatori, sono per la maggior parte ancora in fase progettuale;

risulta che Grandi Stazioni ha in corso un contenzioso con le imprese appaltatrici per circa 300 milioni di euro e pre-contenzioso per ulteriori 300 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre immediatamente fine all'uso del denaro pubblico, a giudizio degli interroganti così maldestro, la cui spesa è stata autorizzata dal CIPE da oltre 5 anni, e che, ad oggi, non risulta proficuamente impegnata, giacché i lavori di riqualificazione delle stazioni ferroviari sono praticamente fermi e hanno generato solo un contenzioso per circa 600 milioni di euro con gli appaltatori;

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti degli amministratori di Grandi Stazioni SpA.

(4-02300)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

a quanto consta all'interrogante, l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma ha indetto un appalto per i Servizi integrati di gestione e manutenzione delle apparecchiature biomediche per un importo presunto di 6.200.000 euro annui, con durata dell'appalto di cinque anni, per un totale di circa 31.000.000 euro;

il contratto in essere con gli attuali fornitori del servizio prevede specificatamente la possibilità di ricorrere al rinnovo dello stesso da un minimo di un anno ad un massimo di quattro anni;

gli attuali fornitori, in data 21 luglio 2009, hanno ribadito la loro disponibilità a continuare l'erogazione del servizio prestato praticando un ulteriore sconto del 9,8 per cento che, quindi, risulta essere di gran lunga al di sotto dell'importo messo a base d'asta della nuova gara d'appalto;

la stessa Regione Lazio, con propri atti d'indirizzo, dispone alle aziende ospedaliere di tendere all'omogenizzazione di servizi analoghi, proprio al fine di ottenere economie gestionali e finanziarie in linea con gli atti d'indirizzo volti al risparmio economico così come previsto dal piano commissariale di rientro del debito della sanità della Regione Lazio,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, risulti quanto riportato in premessa e, in particolare per quale motivo la Direzione dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma abbia bandito una gara che è in evidente contrasto con le linee guida del Piano di risanamento regionale, vincolando l'Azienda stessa per un periodo di cinque anni ad un costo sicuramente maggiore rispetto a quanto in essere e condizionandone per un lunghissimo periodo le scelte tecnico-sanitarie;

quali azioni di competenza intendano compiere al fine di verificare la correttezza del procedimento in corso.

(4-02301)

PETERLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con la concreta applicazione del cosiddetto «scudo fiscale» pare che le lavoratrici e i lavoratori frontalieri che operano in Svizzera debbano ottemperare alle disposizioni del monitoraggio fiscale;

se così fosse (la notizia, infatti, non ha veste di ufficialità), a giudizio dell'interrogante potrebbe sembrare che la loro fattispecie, oltre a non essere stata adeguatamente esaminata, ponga le lavoratrici e i lavoratori frontalieri italiani addirittura alla stessa stregua di chi ha esportato illegalmente capitali verso l'estero;

tali lavoratori, dunque, si troverebbero ancora una volta coinvolti in problematiche che rendono sempre più precario e difficile lo svolgimento della loro attività lavorativa all'estero. Eppure essi in realtà contribuiscono ad incrementare la ricchezza nazionale dell'Italia, sia con le rimesse derivate dai guadagni realizzati nel Paese in cui lavorano, sia attraverso i ristorni fiscali ai Comuni di residenza così come previsto dall'Accordo italo-elvetico risalente al 1974;

i sindaci di alcuni Comuni in provincia di Varese hanno scritto una lettera aperta al Governo evidenziando preoccupazioni in relazione ai rapporti con la Confederazione elvetica divenuti tesi appunto dopo l'approvazione dello scudo fiscale. A quanto risulta all'interrogante essi scrivono:

«Valutato l'effetto che la recente normativa più nota come »Scudo fiscale« può avere sui lavoratori frontalieri e sui paesi di loro residenza; richiamata l'attenzione sul fatto che i lavoratori italiani, dipendenti di aziende elvetiche e impegnati in Svizzera non possono, per motivi evidentissimi, essere equiparati agli evasori che l'Autorità fiscale italiana persegue, considerato che ogni lavoratore dipendente frontaliero versa regolarmente le imposte, una parte delle quali viene trasferita all'Erario italiano sotto forma dei cosiddetti »ristorni«, assunto che gli eventuali depositi presso Istituti di credito elvetici rappresentano la corresponsione mensile dell'attività prestata e non possono in alcun modo essere equiparati a frutto di evasione, elusione fiscale o truffa all'Erario, valutato che il frontalierato rappresenta un'alternativa occupazionale per una consistente parte della forza lavoro italiana residente nei comuni confinari, asserito che il frontalierato ha rappresentato e continua a calmierare la domanda di lavoro in territorio italiano, pesantemente condizionato dalla congiuntura, osservato che la condizione di lavoratore frontaliero storicamente si presta a minori garanzie dei livelli occupazionali anche per la differente normativa del mercato del lavoro presente nella Confederazione elvetica. Tutto ciò premesso, i sottoscritti Sindaci chiedono alle SS.LL. illustrissime: a) di voler considerare l'opportunità di contemplare con documenti esplicativi una maggiore tutela del lavoratore frontaliere rispetto alla normativa in atto e riconducibile al cosidetto »Scudo fiscale« affinché il lavoratore

frontaliero non si trovi nell'obbligo di dover adempiere a obblighi che risultano invece in capo agli autori di evasione o elusione fiscale; b) di voler contemplare la possibilità che al lavoratore frontaliero che ritrasferisca in Italia i frutti del proprio legittimo e dichiarato guadagno del proprio lavoro non siano applicate le sanzioni previste invece per chi, evasore o elusore fiscale, ottemperi a tale invito; c) di voler considerare la grande preoccupazione con la quale, come amministratori, consideriamo una eventuale e sia pure indiretta ritorsione da parte elvetica con il mancato rinnovo dei permessi di lavoro o con il licenziamento di personale frontaliero; d) di voler valutare l'impatto fortemente negativo che potrebbe avere per le finanze comunali una ritardata o posticipata erogazione dei ristorni, ciò che creerebbe dissesti di bilancio rimarchevoli per comuni nei quali una larga porzione di popolazione attiva lavora come frontaliere.»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire chiarimenti sugli intendimenti dell'amministrazione finanziaria nei confronti dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera e se non ritenga di riconoscere anche a loro – come già accaduto per altri contribuenti italiani, quali i cittadini di Campione d'Italia e coloro che lavorano presso organismi comunitari – l'esonero sia dallo scudo che dal monitoraggio fiscale.

(4-02302)

CARLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nei giorni 9 e 10 novembre 2009, il comune di Casamicciola Terme in provincia di Napoli è stato investito da un eccezionale evento meteorologico, un nubifragio. L'evento calamitoso ha provocato la morte di una giovane studentessa di 15 anni, più di 30 feriti ed ingenti danni materiali, 80 famiglie senza tetto e almeno 150 autovetture distrutte;

il comune di Casamicciola Terme è l'unico dell'isola di Ischia a confinare con i cinque comuni vicini e raccoglie per la sua orografia i reflui meteorici dei sette valloni dell'isola (Sinigallia, Campomanno, Pozzillo, Ervaniello, Fontana, Leccio, Negroponte) che confluiscono nel centro del paese (piazza dei Bagni Casamicciola Terme). Gran parte del territorio dell'isola risulta a rischio frana con tipologia R3-R4;

le strutture turistico-ricettive, gli stabilmenti balneo-termali e l'imprenditoria diffusa hanno subito spaventosi danni, mentre sono in corso di accertamento i danni arrecati alla viabilità e ai servizi primari e secondari;

a quanto risulta all'interrogante a fronte di tale catastrofe il Governo nazionale e gli organi competenti hanno degradato il fenomeno ad un livello non compatibile con la dichiarazione di stato di calamità naturale;

l'effettiva realtà si palesa drammatica in quanto la fase critica del disastro è tuttora presente ed è attenuata solo dall'assenza di precipitazioni;

l'intero versante pedemontano è piantumato da un bosco castanile morente e l'evento ha smosso la consistenza litologica dei declivi collinari che presentano in alcuni punti enormi massi in bilico,

si chiede di sapere se il Governo consideri la necessità di riconoscere lo stato di calamità naturale per i Comuni di Ischia interessati dal nubifragio e ritenga, quindi, di dotare le amministrazioni periferiche di uomini, mezzi e fondi, al fine di prevenire in modo energico ed esaustivo il pericolo ancora incombente su migliaia di cittadini, di Casamicciola e di tutta l'isola.

(4-02303)

FERRANTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il difficoltoso e scarsamente organizzato *switch-off* del Lazio sta colpendo anche gli utenti delle regioni limitrofe, in particolar modo l'Umbria. Il caos e i disagi che i cittadini romani hanno dovuto subire, nei giorni del passaggio obbligato dal segnale analogico al digitale terrestre, stanno colpendo anche una gran parte del territorio di una regione che ha il proprio *switch-off* previsto addirittura solo nel 2012;

secondo le notizie che provengono dal territorio molti cittadini umbri, in particolar modo le persone più anziane, sono vittime della nuova tecnologia, e soprattutto della carenza di informazioni e assistenza a seguito del passaggio al digitale terrestre nel Lazio. Lamentano serie difficoltà ovviamente anche le piccole televisioni locali che, a causa di disturbi e assenza di segnale, perdono interamente il loro bacino d'utenza,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda monitorare immediatamente la situazione e di conseguenza attivarsi concretamente, con azioni di propria competenza, per individuare i motivi delle interferenze dei malfunzionamenti e del notevole disagio per i cittadini di alcune aree dell'Umbria, causati dallo *switch-off* del Lazio, affinché si possano eliminare, da subito e in vista dei futuri *switch-off* che interesseranno altre regioni italiane, in modo che altri utenti, in particolare gli anziani, non debbano fare le spese di un fastidioso disservizio.

(4-02304)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Considerato che:

i vertici aziendali di Poste italiane SpA stanno implementando il nuovo piano di riorganizzazione aziendale che prevede, in particolare, la razionalizzazione geografica degli uffici, l'accorpamento delle filiali, la modifica degli orari di apertura e chiusura al pubblico;

il nuovo assetto organizzativo predisposto da Poste italiane risulta particolarmente penalizzante per i territori montani dell'Emilia-Romagna dove è stata prevista la drastica riduzione degli orari di apertura al pubblico, senza alcun preventivo e significativo coinvolgimento degli enti locali interessati e con preavvisi talvolta assai ristretti;

tale decisione ha suscitato numerose polemiche e proteste da parte dei cittadini preoccupati per i gravi disagi arrecati al servizio postale e per l'impatto negativo che potrebbero determinare sulle attività produttive;

i criteri di efficienza e di economicità, cui le aziende debbono attenersi, non possono prescindere dall'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici, con particolare riguardo alla realtà dei piccoli comuni montani, le cui peculiarità devono essere tutelate e appositamente garantite da norme aventi carattere di flessibilità che necessariamente devono essere concordate con i livelli territoriali di riferimento,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga di condividere le linee strategiche ed organizzative adottate di recente da Poste italiane nell'ambito del nuovo piano di riorganizzazione aziendale soprattutto in riferimento al piano di chiusura e accorpamento di uffici e filiali in Emilia-Romagna;

se il Ministro dello sviluppo economico non valuti opportuno, nella sua qualità di garante e responsabile del servizio postale nazionale, intervenire con azioni di propria competenza presso Poste italiane al fine di permettere l'instaurazione di buone prassi volte al coinvolgimento tempestivo degli enti locali nelle decisioni fondamentali relative al riassetto organizzativo degli uffici sul territorio.

(4-02305)

INCOSTANTE. – *Al Ministro dell'interno*. – Considerato che

il quartiere Ponticelli di Napoli vive una situazione di profondo degrado, che investe soprattutto gli ambiti urbani, economici, sociali e culturali e presenta un elevato tasso di criminalità. La disoccupazione è infatti molto elevata, anche per l'assenza di politiche mirate e il forte peso della camorra dovuto alla presenza di vari *clan*;

la presenza a Ponticelli di attività criminose e illegali legate al controllo camorristico, frenando lo sviluppo di piccole attività economiche e commerciali, ha reso estremamente precarie le condizioni socioeconomiche, il che pesa enormemente su quella parte della popolazione dedita alle normali attività lavorative;

la mancanza di occupazione e il degrado sociale hanno conseguenze soprattutto sui giovani i quali, spesso privi di formazione per l'abbandono precoce della scuola ed in presenza di contesti familiari disagiati, si trasformano in facile manovalanza per attività criminose come spaccio di droga, contrabbando, furti d'auto e negli appartamenti, *racket*;

tale condizione si rivela di particolare importanza in un contesto, come quello della municipalità 6, in cui la percentuale dei bambini con meno di cinque anni è pari a 6,46 per cento, ben superiore alla media cittadina (5,29 per cento), poiché il degrado sociale in cui versa il quartiere di Ponticelli può avere un effetto particolarmente marcato e durevole anche nei confronti delle prossime generazioni;

a quanto risulta all'interrogante, in seguito alle numerose segnalazioni pervenute, la V Commissione del Municipio 6 ha affrontato nella seduta del 12 giugno 2009 la problematica concernente le occupazioni abu-

sive di un elevato numero di alloggi e locali commerciali di proprietà del Comune di Napoli da parte di ignoti;

sono inoltre pervenute segnalazioni relative alla vera e propria «creazione» *ex novo* di alloggi abusivi, all'interno di androni di alcune palazzine, con relativi allacciamenti a forniture elettriche e scarichi fognari del tutto illegali. Tale situazione mostra uno stato di degrado, di assenza di regole e controlli da parte dello Stato, tali da rendere quasi increduli di fronte alla sua estensione e caratterizzazione;

il Comune di Napoli, nella figura dell'Assessore al patrimonio, è al corrente della situazione poiché informato dal Presidente della suddetta Commissione municipale così come le Forze di polizia, in quanto destinatarie di numerose denunce;

è assolutamente necessario far chiarezza sulla vicenda e ripristinare il circuito di legalità, a maggior ragione in un contesto in cui il degrado sociale è già particolarmente elevato, il numero dei minori è alto e per ciò stesso è impellente intervenire per garantire sia alle generazioni sia presenti sia a quelle future un tasso di legalità adeguato ad un Paese democratico e civile come l'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e se intenda sollecitare le autorità preposte ad un intervento decisivo e urgente al fine di bloccare in maniera definitiva l'occupazione abusiva degli immobili e ripristinare il circuito di legalità nel territorio di Ponticelli;

quali misure intenda porre in essere per garantire una capillare e costante tutela della legalità nel territorio di Ponticelli, anche attraverso azioni di monitoraggio e controllo che impediscano il verificarsi di analoghi episodi in futuro, e per a assicurare alla popolazione presente e alle prossime generazioni condizioni di vita più degne.

(4-02306)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il 24 novembre 2009 a Roma è stato decretato il quinto *stop* consecutivo alla circolazione dei veicoli più inquinanti, che non potranno circolare dentro la fascia verde: il 23 novembre per esempio, in base ai dati dell'Arpa Lazio, si sono registrati livelli di Pm10 superiori ai limiti imposti (50 microgrammi per metro cubo) nelle stazioni Arenula, Bufalotta, Cinecittà, Cipro, Fermi, Francia, Magna Grecia, Preneste, Tiburtina, Villa Ada;

il provvedimento di limitazione del traffico deciso dal Comune riguarda: autoveicoli (compresi mezzi commerciali) a benzina e *diesel* «euro 0»; motoveicoli e ciclomotori a due tempi «euro 0»; autoveicoli (compresi mezzi commerciali) *diesel* «euro 1» e «euro 2»; *minicar diesel* e benzina «euro 0»; *minicar diesel* «euro 1»;

a giudizio degli interroganti si tratta con evidenza di una misura assurda ed inefficace, perché circoscritta solo a un piccolo numero di automobili vecchissime e a qualche ciclomotore;

a quanto risulta agli interroganti dal 2004 a oggi a Roma l'inquinamento da polveri sottili si è costantemente mantenuto largamente al di sopra dei limiti di legge;

ad opinione degli interroganti da quando è in carica, la nuova amministrazione capitolina non ha compiuto alcuna scelta seria e strutturale per limitare il traffico privato che è la causa di gran lunga principale dell'inquinamento atmosferico, nascondendosi dietro l'alibi del miglioramento della situazione nel corso del 2008 che però è frutto soltanto dell'eccezionale piovosità registrata durante l'anno;

gli effetti dannosi sull'uomo dell'inquinamento atmosferico ed in particolare delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) sono dovuti principalmente alle loro caratteristiche chimico-fisiche. Secondo innumerevoli studi epidemiologici, i tassi elevati di polveri sottili nell'aria sono tra le cause principali di malattia e di morte legate a problemi respiratori e cardio-circolatori,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire urgentemente, definendo organiche linee guida e promuovendo iniziative volte a mettere a disposizione adeguate risorse finanziarie anche con il ricorso a finanziamenti europei, per favorire l'avvio a Roma e nelle principali città italiane di programmi capaci di fronteggiare l'emergenza sanitaria ed ambientale legata all'eccesso di traffico privato e ai conseguenti alti tassi d'inquinamento dell'aria, basati su: istituzione di «zone a traffico limitato» (Ztl) diurne e notturne e potenziamento di quelle esistenti; incentivazione di sistemi di mobilità sostenibile quali *car-sharing*, *car-pooling*, piste ciclabili; potenziamento del trasporto pubblico e creazione di nuove corsie preferenziali per i mezzi pubblici; estensione fino ai modelli «euro 4» delle misure di blocco temporaneo della circolazione privata dopo più giorni consecutivi di superamento dei limiti di legge per le polveri sottili o altri inquinanti atmosferici.

(4-02307)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) perseguiva – in materia sanitaria – un duplice obiettivo: da una parte, riqualificare e rilanciare il Servizio sanitario nazionale attraverso una serie di norme strutturali; dall'altra, contenere la spesa sanitaria con un pacchetto di misure economiche riguardanti dall'introduzione di nuovi *ticket* all'aumento della tassazione a livello regionale;

la rete dei laboratori siciliani costituisce un patrimonio di risorse, capillare sul territorio, da salvaguardare e da incentivare anche perché in grado di fornire una risposta rapida e di qualità ai quesiti diagnostici che i cittadini richiedono senza che gli stessi, né men che meno i loro

campioni biologici (sangue ed urine), debbano spostarsi presso altre sedi oltre lo stretto necessario;

in riferimento all'accreditamento delle strutture di laboratorio di analisi private risulta all'interrogante che la Regione Siciliana stia per approvare una riorganizzazione complessiva delle strutture tentando, di fatto, di azzerare la rete esistente sostituendola con una diversa, costituita da soggetti nuovi, derivanti dalla fusione societaria di enti e strutture già esistenti;

il piano di riorganizzazione presentato va a «mortificare» il comparto in quanto prevede per le piccole strutture rette da biologi, chimici e medici, dopo anni di onorata professione, la trasformazione in semplici punti di accesso senza poter continuare ad eseguire quelle analisi per le quali hanno speso la loro vita e tramite le quali hanno riscosso la fiducia dei cittadini. Le indagini analitiche verrebbero svolte presso un unico centro che dovrà essere autorizzato, che dovrà dotarsi di nuove attrezzature e di personale e che sicuramente non potrà consegnare i referti in tempi rapidi;

per quanto attiene al risparmio che il legislatore regionale prevedrebbe nella riorganizzazione della rete di laboratori, il provvedimento non ne comporta sicuramente alcuno in quanto le strutture accreditate vengono comunque remunerate «a prestazione» e sempre all'interno del comparto economico loro assegnato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se tale razionalizzazione indiscriminata sia ritenuta compatibile con i criteri di razionalità, efficienza ed efficacia complessiva;

se, pur nell'ambito delle competenze regionali in materia, ritengano che le iniziative poste in essere risultino compatibili con la legislazione di principio di competenza statale ed, in particolare, in riferimento alla compatibilità finanziaria del sistema sanitario regionale nell'ambito del Piano di rientro vigente tra il Governo e la Regione Siciliana.

(4-02308)

D'ALIA – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

con decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 si istituisce la cosiddetta *social card*. Essa funziona come un normale *bancomat* utilizzabile, tra le altre cose, per la spesa alimentare e sanitaria e per il pagamento delle bollette di luce e gas. La carta acquisti vale 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro sulla base degli stanziamenti via via disponibili;

la stessa misura entra in vigore a partire dal 1º dicembre 2008. Essa si indirizza, in qualità di beneficiari, a pensionati e coppie con figli al di sotto dei tre anni. In particolare si prevede per la sua erogazione una serie stringente di requisiti, tra gli altri: avere un reddito inferiore a 6.000 euro l'anno o 8.000 euro per chi ha un'età pari o superiore a 70 anni; avere un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 6.000 euro; non essere intestatario di più di un'utenza elettrica do-

mestica e del gas; non essere proprietario di più di un autoveicolo; non detenere una quota superiore al 10 cento degli immobili ad uso non abitativo;

il 26 novembre 2008 nel corso di una conferenza stampa di presentazione a Palazzo Chigi il Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, dichiara che i possibili beneficiari sarebbero stati 1.300.000 persone e che la *social card* sarebbe costata allo Stato 450 milioni di euro;

sin dall'inizio, l'uso della *social card* a quanto risulta all'interrogante ha presentato delle problematiche dovute all'esiguità di negozi convenzionati e al ritardo nelle ricariche, alla metà di gennaio 2009 una carta su tre risultava senza ricarica;

ad un anno dalla sua istituzione è possibile tracciare un primo bilancio soprattutto alla luce dei dati resi pubblici in data 20 novembre 2009 dallo stesso Ministero dell'economia. A fronte di 830.000 richieste ricevute ne sono state accolte 627.000, di queste 364.000 riguardano pensionati ultrasessantacinquenni e 263.000 genitori con figli con meno di tre anni. I beneficiari attuali risultano essere però solo 450.000, i soldi erogati per la ricarica delle carte 306 milioni, di cui sono stati spesi 240 milioni di euro, per un totale di 9 milioni e mezzo di acquisti;

dai dati resi noti dal Ministero competente si evince una forte discrepanza nella distribuzione su base regionale delle carte. La maggior parte di esse sono state erogate a beneficiari siciliani. Alla luce di questo dato merita di essere presa in considerazione la denuncia della CISL del Veneto che rileva una penalizzazione di alcune regioni dovuta ad avviso del sindacato anche ai rigidi criteri per l'accesso al sostegno. Il mancato riconoscimento del diritto alla misura assistenziale va per lo più imputato alla titolarità in capo al soggetto richiedente magari di un piccolo appezzamento destinato ad orto per il consumo familiare o di una piccola proprietà immobiliare quale una cantina. A supporto di questa denuncia che evidenza una discriminazione su base regionale, la CISL del Veneto segnala come a fronte di 180.000 domande di soggetti per lo più pensionati al di sotto della soglia di reddito dei 6.000 euro, nella regione a gennaio erano state rilasciate solo 12.000 carte a fronte delle 100.000 attivate in Campania ove i pensionati aventi diritto sarebbero 140.000;

le maggiori sigle sindacali denunciano il fallimento della *social card* imputabile al complicato funzionamento e alla rigidità dei criteri di accesso che limitano la platea di beneficiari in condizioni di povertà che risulterebbe assai più ampia;

a giudizio dell'interrogante e non solo, basti vedere le dichiarazioni pubblicate di recente sulla stampa formulate dalla Spi-CGIL su «la Repubblica» del 21 novembre 2009, questa misura di sostegno al reddito si è dimostrata alquanto inefficace e costosa. Inefficace in quanto i beneficiari, ad un anno dall'attivazione, risultano meno della metà dei previsti e di gran lunga meno rispetto alla platea dei possibili beneficiari in quanto in condizione di «bisogno assoluto», esosa perché la carta ha dei costi di gestione e perché il credito viene sospeso ogni volta che il pensionato

non rinnova il certificato ISEE che ha scadenza annuale. Più semplice ed efficace, a giudizio dell'interrogante, sarebbe stato il riconoscimento di un importo a sostegno alle spese da accreditare direttamente sulla pensione;

secondo l'Istat, nel 2008 complessivamente sono 8.078.000 gli individui poveri, il 13,6 per cento dell'intera popolazione. Le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2.737.000 e rappresentano l'11,3 per cento delle famiglie residenti, 1.126.000 sono invece quelle famiglie (il 4,6 per cento delle famiglie residenti) che risultano in condizione di povertà assoluta per un totale di 2.893.000 individui, il 4,9 per cento dell'intera popolazione. La povertà è direttamente correlata al numero dei componenti, aumenta in caso di più figli e/o anziani, e si concentra soprattutto nel sud d'Italia;

a giudizio dell'interrogante i provvedimenti finanziari per gli anni 2010-2012 si contraddistinguono per la mancanza di misure a sostegno dei bisogni delle famiglie, nessuno strumento di protezione sociale o di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è contemplato; non predisporre una adeguata rete di protezione sociale significa non riconoscere il diritto dell'individuo ad una vita dignitosa e ad un ruolo attivo nella società, non prestare attenzione alle necessità della famiglia significa non riconoscere il ruolo insostituibile che essa svolge a servizio dell'intera società,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, preso atto dell'inefficacia e dei costi della *social card*, non intenda ripensare questa misura di sostegno ai fini di potenziarne l'efficienza e l'efficacia e al fine di raggiungere l'effettiva platea di beneficiari in condizioni di bisogno assoluto;

se non ritenga opportuno avviare, piuttosto che contenute misure di carattere sostanzialmente caritatevole, una seria ed organica politica di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale approntando un'efficace rete di protezione sociale;

se e quali misure intenda adottare per sostenere il reddito delle famiglie bisognose visto che nessuna misura a tal fine è stata prevista nei provvedimenti di carattere finanziario per il 2009-2012 attualmente all'esame del Parlamento.

(4-02309)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il territorio di Livigno fu dichiarato zona extradoganale con la legge 17 luglio 1910, n. 516. La relazione con cui l'allora Ministro delle finanze Arlotta presentò il disegno di legge alla Camera dei deputati, dopo aver spiegato le condizioni di isolamento territoriale del Comune di Livigno (provincia di Sondrio) e l'estrema povertà dei suoi pochi abitanti, esprimeva la certezza relativamente alla convenienza finanziaria del disegno proposto perché se il Governo avesse dovuto in seguito trasportare la sua linea doganale sul confine politico per comprendervi il territorio di Livigno, la spesa sarebbe stata di oltre 50.000 lire, a fronte di un'entrata di appena un migliaio di lire. La franchigia da sanzionarsi a Livigno fu rite-

nuta, quindi, ugualmente utile ai cittadini livignaschi quanto economica per lo Stato. Lo Stato si riservava quindi piena libertà, per l'avvenire, di estendere al Comune di Livigno il regime generale, quando le mutate condizioni di viabilità lo avessero reso opportuno. La legge n. 516 del 1910 estese la franchigia al dazio di consumo e ai generi di privativa dello Stato;

oggi le condizioni di isolamento territoriale non sussistono più, grazie anche alla legge 11 giugno 1954, n. 384, e alla successiva legge 1° novembre 1973, n. 762, che, istituendo un diritto speciale a favore del Comune di Livigno sui generi che fruiscono di particolari agevolazioni fiscali, hanno permesso di reperire i fondi necessari alla realizzazione di opere viarie che attualmente collegano questa zona al resto del Paese;

contemporaneamente al superamento degli ostacoli naturali, negli ultimi 20 anni si è assistito ad una profonda trasformazione socio-economica del paese e a uno sviluppo turistico-commerciale che ha trasformato Livigno in una stazione di richiamo internazionale, grazie anche ai facili collegamenti con la Svizzera e con il centro-Europa;

è ormai estremamente urgente ed opportuno conoscere l'evoluzione del regime doganale del Comune di Livigno, anche in relazione alla sopravvenuta realtà ordinamentale comunitaria, nonché a fronte delle profonde trasformazioni socio-economiche intervenute su tale territorio;

il regime di extradoganalità di Livigno e, più precisamente, gli innumerevoli negozi che offrono la possibilità di acquistare una serie di prodotti esenti da IVA e da tasse doganali (sigarette, tabacchi, liquori, apparecchi fotografici e audiovisivi, benzina, eccetera) costituiscono l'attrazione principale del turista della domenica e le convenienze determinate da contingenti di merci, del tutto giganteschi e anomali rispetto al fabbisogno degli abitanti, determinano un pervasivo traffico commerciale;

la convenienza dell'approvvigionamento di carburante, oltre ad essere associata all'attrattiva turistica di Livigno, attira un flusso annuo dell'ordine di 20.000 motrici che da tutta la Valtellina vi si recano vuote per riempire serbatoi spesso maggiorati o complementari, anche per acquistare carburanti destinati al riscaldamento di edifici, particolarmente in alta Valtellina;

la situazione sopra descritta, oltre a non conciliarsi con la scrupolosa tutela dell'erario in una fase generalizzata e stringente di rigore fiscale, facilita l'evasione ed è causa di sperequazioni rispetto ad attività commerciali in zone limitrofe, senza considerare i devastanti effetti inquinanti sul delicato ambiente alpino, e di preoccupante degrado ambientale a scapito della popolazione locale, in seguito alle code interminabili di vetture e di camion, le quali rendono altresì difficoltosi gli spostamenti di coloro che invece transitano sulla strada statale 301 del Foscagno per motivi di lavoro e di studio o per casi di urgenza,

si chiede di conoscere:

quale sia l'attuale ammontare per ogni categoria merceologica dei contingenti di merci in importazione;

in relazione alla problematica dei depositi di merci estere, per quale motivo nessun provvedimento restrittivo sia stato emanato, anche in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 15 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e successive modificazioni, il quale attribuisce al Ministro dell'economia e delle finanze la facoltà di vietare i depositi di merci estere, o, comunque, di limitarli ai bisogni degli abitanti;

quale sia l'ammontare dei diritti speciali il cui versamento al Comune di Livigno è previsto dalla legge n. 762 del 1973;

se, in relazione ai fatti riportati in premessa, si sia provveduto ad avviare le necessarie indagini e ad adottare le conseguenti misure e i provvedimenti finalizzati a regolamentare in maniera più adeguata la legislazione relativa al territorio extradoganale del Comune di Livigno.

(4-02310)

NEROZZI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

a partire dal 9 settembre 2009 per lo stabilimento della Marzotto SpA di Valdagno (Vicenza) è stato sottoscritto tra le parti un contratto di solidarietà che coinvolge circa 340 lavoratori, anche al fine di scongiurare un ulteriore decremento dei livelli occupazionali nella provincia di Vicenza già fortemente colpita dalla crisi industriale e finanziaria in particolare per il settore del tessile;

tale accordo giunge a seguito di complessi processi di ristrutturazione aziendale, con conseguente riduzione di personale, e con l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria nell'autunno del 2008;

in tale contesto le organizzazioni sindacali avevano espresso apprezzamento per l'impegno del Governo, per gli anni 2009 e 2010, a garantire da parte dell'INPS dal 60 all'80 per cento la percentuale integrativa di copertura del reddito, così come previsto dal decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 3 agosto 2009;

ma, nonostante tale impegno, a quanto risulta all'interrogante, il provvedimento è tuttora inapplicato a causa della mancata emanazione del decreto interministeriale su tale questione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire l'emanazione in tempi brevi del suddetto decreto interministeriale quale strumento utile al sostegno economico di tanti lavoratori e delle loro famiglie.

(4-02311)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si moltiplicano in queste settimane gli appelli delle scuole paritarie dell'infanzia perché si dia concreta e definitiva attuazione alla legge 10

marzo 2000, n. 62, recante «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione»;

secondo l'interrogante, disattendere ancora questa disposizione significa non realizzare un armonico sistema nazionale dell'istruzione pubblica formato dalle scuole gestite dallo Stato e da quelle paritarie, entro il quale venga finalmente garantito il diritto costituzionale alla libera scelta educativa delle famiglie,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di dare piena attuazione alle disposizioni indicate e affinché venga reintegrato il taglio dei trasferimenti statali alle scuole paritarie previsto dal disegno di legge finanziaria per il 2010. (4-02312)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01060, della senatrice Allegrini, sulla possibilità di impiantare un centro di identificazione ed espulsione a Tarquinia (Viterbo);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01064, dei senatori Vimercati ed altri, su una nuova sede della Rai a Milano.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 191ª seduta pubblica, del 22 aprile 2009, a pagina 38, nell'intervento del senatore Micheloni:

alla prima riga del primo capoverso sostituire le parole da «rende» a «realtà», con le seguenti: «mette a rischio un'incredibile realtà:»;

alla penultima riga del terzo capoverso sostituire la parola: «chiamato» con l'altra: «richiamato».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 284ª seduta pubblica, del 18 novembre 2009:

alla pagina XIV, nell'intervento del relatore Bevilacqua, alla decima riga, sostituire le parole da: «, nonché» fino a: «2008-2009, e» con le seguenti: «; l'estensione agli anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008 del periodo in cui i docenti precari possono aver conseguito i requisiti richiesti;»;

a pagina 143, nel primo capoverso dell'ordine del giorno G1.12, sostituire le parole: «per l'anno 2009-2010» con le altre: «per l'anno scolastico 2009-2010»;

a pagina 144, il punto 5 del dispositivo del medesimo ordine del giorno, deve intendersi sostituito dal seguente:

«5. soluzione della questione del concorso per dirigenti scolastici bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 26 novembre 2004, annullato con le sentenze nn. 477 e 478 del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, nel rispetto dei provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati, eventualmente prevedendo corsi di formazione della durata non inferiore a tre mesi per i candidati che hanno prodotto ricorso giurisdizionale, ricorso straordinario al Capo dello Stato o diffida all'ufficio scolastico regionale per l'annullamento degli atti concorsuali;».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 285ª seduta pubblica, del 18 novembre 2009, a pagina 86, sotto il titolo: «Regolamento del Senato, proposte di modificazione», sostituire la prima riga del secondo capoverso con la seguente: «Lauro, Costa, Gramazio, Calabrò, Totaro, Musso, Saltamartini,».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 287ª seduta pubblica, del 19 novembre 2009, a pagina 37, alla terza riga del testo dell'interrogazione 3-01056, dopo le parole: «è emerso l'annuncio» aggiungere le seguenti: «della richiesta del Pubblico ministero».

Nello stesso Resoconto, alla seconda colonna della pagina III, sotto il titolo: «Interrogazioni», prima delle parole: «Da svolgere in Commissione», inserire le seguenti: «Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento».

€ 8,80